

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

531.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO CLEMENTE MASTELLA E FABIO MUSSI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-77

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	1	<i>(Esame articoli – A.C. 5094)</i>	2
Presidente	1	Presidente	2
Lettieri Mario (MARGH-U)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11)</i>	2
Disegni di legge: Rendiconto generale dello Stato per il 2003 (A.C. 5094); Assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2004 (A.C. 5095) (Seguito della discussione ed approvazione)	2	Ripresa discussione – A.C. 5094	2
		<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 5094)</i>	2
		Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Franz Daniele (AN)	7	(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5095) ..	29
Giorgetti Alberto (AN)	3	Presidente	29
Leo Maurizio (AN)	5	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	29
Mariotti Arnaldo (DS-U)	6	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5095) ..	29
Massidda Piergiorgio (FI)	7	Presidente	29
Maurandi Pietro (DS-U)	2	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	31
Ruzzante Piero (DS-U)	7	Duilio Lino (MARGH-U)	30
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5094) ..	11	Mariotti Arnaldo (DS-U)	30
Presidente	11	Russo Spena Giovanni (RC)	30
Boccia Antonio (MARGH-U)	13	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	30
Giorgetti Alberto (AN)	12	(Votazione finale ed approvazione- A.C. 5095) .	31
Maurandi Pietro (DS-U)	11	Presidente	31
(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5094)	15	Rinvio in Commissione del disegno di legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato) (A.C. 5179)	32
Presidente	15	Presidente	32
(Esame articoli – A.C. 5095)	15	Lettieri Mario (MARGH-U)	33
Presidente	15	Stucchi Giacomo (LNFP), <i>Presidente della XIV Commissione</i>	33
(Esame articolo 1 – A.C. 5095)	16	(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15)	34
Presidente	16	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	34
Burani Procaccini Maria (FI)	24	(Ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari già regolarizzati – n. 3-03838)	34
Calzolaio Valerio (DS-U)	18, 22	Leone Antonio (FI)	34
Canelli Vincenzo (AN), <i>Relatore</i>	16	Mauro Giovanni (FI)	35
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	18, 23	Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i>	34
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	25	(Iniziative volte a garantire una riduzione del prezzo del vaccino antinfluenzale – n. 3-03839)	35
Duilio Lino (MARGH-U)	20, 24, 27	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	35, 36
Giorgetti Alberto (AN)	27	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	35
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	20	(Contributo finanziario dell'Italia al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria – n. 3-03844)	37
Lettieri Mario (MARGH-U)	22	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	37
Lupi Maurizio Enzo (FI)	23	Spini Valdo (DS-U)	37, 38
Mantovani Ramon (RC)	25	(Iniziative normative per tutelare le fasce più deboli della popolazione da effetti negativi di trasmissioni televisive – n. 3-03840) ...	38
Mariotti Arnaldo (DS-U)	16	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	39
Maurandi Pietro (DS-U)	17, 26	Pisicchio Pino (Misto)	38, 39
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	24		
Realacci Ermete (MARGH-U)	19		
Spini Valdo (DS-U)	26		
Valpiana Tiziana (RC)	20		
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	16, 21		
(Esame articolo 2 – A.C. 5095)	28		
Presidente	28		
Mariotti Arnaldo (DS-U)	28		
(Esame articolo 3 – A.C. 5095)	29		
Presidente	29		

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa ai fini di un referendum sull'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea — n. 3-03843)</i>	40	<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 5302)</i>	56
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	40	Presidente	56
Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	40, 41	Bonito Francesco (DS-U)	56
<i>(Interventi per superare la crisi delle aziende agricole siciliane — n. 3-03845)</i>	41	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	57
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	42	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5302)</i> ..	58
La Grua Saverio (AN)	41, 42	Presidente	58
<i>(Materiale didattico utilizzato dai carabinieri di stanza a Nassiriya per l'addestramento della polizia irachena — n. 3-03841)</i>	43	Bonito Francesco (DS-U)	59
Deiana Elettra (RC)	43, 44	Buemi Enrico (Misto-SDI)	64
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	43	Cola Sergio (AN)	64
<i>(Iniziativa per colmare la carenza di organico del Ministero della difesa — n. 3-03842)</i> ..	44	Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i>	66
Alfano Ciro (UDC)	44, 45	Kessler Giovanni (DS-U)	62
Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	45	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	65
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10)</i>	45	Pisapia Giuliano (RC)	58
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	46	Ruta Roberto (MARGH-U)	63
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 234 del 2004: Accesso al concorso per uditore giudiziario (Approvato dal Senato) (A.C. 5302) (Seguito della discussione ed approvazione)	46	Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	61
<i>(Esame articolo unico — A.C. 5302)</i>	46	<i>(Coordinamento formale — A.C. 5302)</i>	67
Presidente	46	Presidente	67
Bonito Francesco (DS-U)	51, 55	<i>(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5302)</i>	67
Carboni Francesco (DS-U)	46	Presidente	67
Cola Sergio (AN)	49	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 233 del 2004: Conflitti di interesse (Approvato dal Senato) (A.C. 5329) (Seguito della discussione)	67
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i>	50	<i>(Esame articolo unico — A.C. 5329)</i>	68
Kessler Giovanni (DS-U)	54, 55	Presidente	68
Pisapia Giuliano (RC)	52	Bruno Donato (FI), <i>Relatore</i>	76
Ruta Roberto (MARGH-U)	53	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	73
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	47	Giulietti Giuseppe (DS-U)	70
Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	51	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	76
		Mantini Pierluigi (MARGH-U)	75
		Marone Riccardo (DS-U)	68
		Ordine del giorno della seduta di domani .	76
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 15 ottobre 2004.

Sull'ordine dei lavori.

MARIO LETTIERI chiede alla Presidenza di fissare un termine più congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti ad un ulteriore emendamento del Governo riferito al disegno di legge comunitaria 2004.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza valuterà la richiesta formulata dal deputato Lettieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono novantatré.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dello Stato per il 2003 (5094); Assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2004 (5095).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5094, ai quali non sono riferiti emendamenti.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1.

PIETRO MAURANDI, rilevato che la Camera sta esaminando i disegni di legge di rendiconto ed assestamento senza poter valutare gli effetti della manovra correttiva varata dal Governo, osserva che la fallimentare politica economica attuata dall'Esecutivo rischia di accentuare le difficoltà del sistema economico.

ALBERTO GIORGETTI osserva che, nonostante una congiuntura economica internazionale negativa, si è registrato un miglioramento dei saldi di bilancio relativi alla gestione di competenza. Nel giudicare, quindi, pretestuosi ed azzardati i rilievi critici formulati dall'opposizione sulla presunta incapacità del Governo di attuare un'efficace politica economica, sottolinea che l'Esecutivo è consapevole della neces-

sità di perseguire, relativamente all'andamento dei conti pubblici, una strategia improntata al massimo rigore.

MAURIZIO LEO rileva che la manovra economico-finanziaria per il 2005 non potrà che migliorare ulteriormente il già soddisfacente andamento dei conti pubblici.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2.

ARNALDO MARIOTTI, nell'osservare che dal provvedimento in esame si evince l'esito negativo della fallimentare politica economica del Governo, dichiara voto contrario sull'articolo 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 2, 3 e 4.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

DANIELE FRANZ, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il controllo delle tessere di votazione sia effettuato dai segretari di Presidenza appartenenti ai gruppi di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE invita i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 5, l'articolo 6, con il relativo allegato 1, nonché gli articoli da 7 a 18.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO MAURANDI, nel dichiarare voto contrario, rileva che il rendiconto per l'esercizio finanziario 2003 denota il sensibile peggioramento della situazione della

finanza pubblica e, più in generale, gli esiti fallimentari della politica economica ed industriale attuata dal Governo.

ALBERTO GIORGETTI osserva che dai disegni di legge di rendiconto e di assestamento si evince l'efficacia delle misure adottate dal Governo per favorire la crescita del prodotto interno lordo, anche al fine di rispettare gli impegni assunti in ambito europeo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

ALBERTO GIORGETTI dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sui disegni di legge nn. 5094 e 5095.

ANTONIO BOCCIA, nell'esprimere netta contrarietà al rendiconto per l'anno 2003, manifesta forte preoccupazione per il sensibile scostamento registrato tra le previsioni, benché assestate, ed i risultati di gestione: ritiene che ciò sia emblematico dell'incapacità dell'Esecutivo di gestire gli strumenti di finanza pubblica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5094.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5095 e dei relativi emendamenti, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CANELLI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura Tab. 2.6.

ARNALDO MARIOTTI richiama le finalità dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2, del quale sottolinea la rilevanza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2.

PIETRO MAURANDI auspica l'approvazione dell'emendamento Morgando Tab. 2.3, volto ad incrementare le risorse destinate agli enti locali per il finanziamento di spese in conto capitale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Morgando Tab. 2.3 e Tab. 2.7.

VALERIO CALZOLAIO, richiamate le finalità dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1, sollecita il Governo a rispettare gli impegni assunti in ambito internazionale relativamente ai fondi per la cooperazione allo sviluppo.

LAURA CIMA invita il Governo a fornire chiarimenti in ordine all'ottemperanza degli impegni assunti in favore dei paesi in via di sviluppo.

ERMETE REALACCI, rilevato che la politica estera del Governo appare particolarmente carente in materia di cooperazione e di aiuti allo sviluppo, auspica l'approvazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.1, identico all'emendamento Cima Tab. 2.13.

LINO DUILIO invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sugli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13, dei quali sottolinea il valore simbolico sotto il profilo del sostegno dell'Italia alla cooperazione internazionale in favore dei paesi in via di sviluppo.

TIZIANA VALPIANA stigmatizza il comportamento propagandistico ed incoerente del Governo in tema di aiuti umanitari ai paesi in via di sviluppo.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA invita il Governo a stanziare, nel disegno di legge finanziaria per il 2005, fondi in favore della cooperazione allo sviluppo di importo equivalente a quello delle risorse sottratte a tale destinazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, nel confermare il parere contrario sugli identici emendamenti in esame, preannuncia l'intendimento di accogliere l'ordine del giorno Realacci n. 1 (*Nuova formulazione*), vertente sulla stessa materia.

MARIO LETTIERI, nell'invitare l'Esecutivo a rispettare la condizione concernente le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, posta nel parere espresso dalla III Commissione, auspica l'approvazione degli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

VALERIO CALZOLAIO, sottolineato che, nell'ambito dei paesi industrializzati, l'Italia destina la più bassa percentuale di PIL alla cooperazione allo sviluppo, chiede al Governo di precisare in che modo intenda rispettare gli impegni assunti, al riguardo, in sede europea.

MAURIZIO ENZO LUPI invita il Governo a considerare la cooperazione allo sviluppo un aspetto qualificante della presenza dell'Italia nello scenario internazionale.

LAURA CIMA, nel rilevare il carattere trasversale della materia relativa alla cooperazione allo sviluppo, sottolinea che l'opposizione sollecita il Governo a rispettare gli impegni assunti in ambito europeo.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI invita il Governo a rivolgere la massima attenzione alle tematiche evocate negli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

MARIA BURANI PROCACCINI invita il Governo ad ottemperare agli impegni assunti in ambito internazionale in tema di cooperazione allo sviluppo.

LINO DUILIO chiede all'Assemblea di approvare gli identici emendamenti in esame.

MAURA COSSUTTA sollecita la maggioranza ad assumere un atteggiamento coerente con le enunciazioni di principio sostenute, esprimendo voto favorevole sugli identici emendamenti in esame.

RAMON MANTOVANI, nel dichiarare voto favorevole sugli identici emendamenti in esame, lamenta la genericità degli impegni assunti dal Governo ed i reiterati tagli degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo.

VALDO SPINI auspica anch'egli l'approvazione degli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

PIETRO MAURANDI dichiara voto contrario sull'articolo 1, esprimendo rammarico per il mancato recepimento degli emendamenti presentati dalla sua parte politica.

LINO DUILIO dichiara con convinzione voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di assestamento.

ALBERTO GIORGETTI giudica demagogici i rilievi critici formulati dall'opposizione sul disegno di legge in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, con le annesse tabelle.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

ARNALDO MARIOTTI dichiara voto contrario sull'articolo 2 del disegno di legge in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 2, nonché l'articolo 3, con i relativi allegati 1 e 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIUSPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta l'ordine del giorno Realacci n. 1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ARNALDO MARIOTTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in esame.

LINO DUILIO dichiara voto contrario sul disegno di legge in esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

LUANA ZANELLA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, lamentando, in particolare, la modestissima crescita del PIL ed il fatto che le misure adottate dal Governo non hanno prodotto gli effetti auspicati.

LELLO DI GIOIA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5095 (Nel corso della votazione, a seguito della segnalazione di irregolarità, il Presidente dispone il controllo delle tessere — I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

**Rinvio in Commissione del disegno di legge
S. 2742: Legge comunitaria 2004 (ap-
provato dal Senato) (5179).**

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato, nella giornata di ieri, l'emendamento 8.50 e l'articolo aggiuntivo 8.01, in relazione ai quali potrebbe ravvisarsi l'esigenza di una specifica attività istruttoria.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*, propone il rinvio in Commissione del disegno di legge comunitaria, anche al fine di consentire una compiuta valutazione delle proposte emendative presentate dal Governo.

Dopo un intervento del deputato MARIO LETTIERI, la Camera approva la proposta di rinvio in Commissione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

Il deputato ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-3838, sui ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari già regolarizzati, alla quale risponde il ministro dell'interno, BEPPE PISANU (vedi resoconto stenografico pag. 34).

GIOVANNI MAURO, nel sottolineare l'efficacia delle politiche per l'immigrazione attuate dal Governo, si dichiara soddisfatto per la risposta.

Il deputato DONATO RENATO MOSELLA illustra l'interrogazione Bindi n. 3-3839, sulle iniziative volte a garantire una riduzione del prezzo del vaccino antinfluenzale, alla quale risponde il ministro della salute, GIROLAMO SIRCHIA (vedi resoconto stenografico pag. 35).

DONATO RENATO MOSELLA, nel lamentare il tardivo intervento del Ministero della salute per contenere i costi del vaccino antinfluenzale, che a suo avviso dovrebbe essere incluso tra i medicinali inseriti nella fascia A, chiede al Governo se intenda prevedere un rimborso a favore dei cittadini che hanno acquistato il vaccino ad un prezzo maggiorato.

Il deputato VALDO SPINI illustra la sua interrogazione n. 3-3844, sul contributo finanziario dell'Italia al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 37).

VALDO SPINI, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, invita il Governo a versare con sollecitudine i contributi dovuti dall'Italia al cosiddetto *Global fund*, al fine di non comprometterne il funzionamento e di dare seguito agli impegni assunti in ambito internazionale.

Il deputato PINO PISICCHIO illustra la sua interrogazione n. 3-3840, sulle iniziative normative per tutelare le fasce più deboli della popolazione da effetti negativi di trasmissioni televisive, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 38).

PINO PISICCHIO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, osserva che la vigente normativa non appare idonea a contrastare il grave fenomeno della volgarità che connota talune trasmissioni televisive diffuse dall'emittente pubblica, la quale dovrebbe perseguire, tra l'altro, finalità pedagogiche.

Il deputato GUIDO GIUSEPPE ROSSI illustra l'interrogazione Cé n. 3-3843, concernente le iniziative ai fini di un referendum sull'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea, alla quale risponde il

ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 40).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, sottolinea l'importanza del fatto che il Parlamento fornisca indirizzi al Governo in merito alla posizione da assumere nel Consiglio europeo del 17 dicembre prossimo; precisa, quindi, che, relativamente all'ipotesi di ingresso della Turchia nell'Unione europea, la Lega nord è favorevole ad una forma alternativa di partenariato.

Il deputato SAVERIO LA GRUA illustra la sua interrogazione n. 3-3845, sugli interventi per superare la crisi delle aziende agricole siciliane, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 41).

SAVERIO LA GRUA, nel manifestare soddisfazione per la risposta, che dimostra peraltro l'attenzione rivolta dal ministro Alemanno alla questione evocata nell'atto ispettivo, sottolinea la necessità di affrontare con sollecitudine le problematiche che interessano numerose aziende agricole ed un vastissimo indotto nella regione Sicilia.

Il deputato ELETTRA DEIANA illustra la sua interrogazione n. 3-3841, sul materiale didattico utilizzato dai carabinieri di stanza a Nassiriya per l'addestramento della polizia irachena, alla quale risponde il ministro della difesa, ANTONIO MARTINO (vedi resoconto stenografico pag. 43).

ELETTRA DEIANA ritiene che sarebbe stata necessaria, da parte delle competenti autorità, una immediata smentita della notizia richiamata nell'atto ispettivo, pubblicata su un importante quotidiano nazionale e che, secondo quanto affermato dal ministro, risulterebbe destituita di fondamento.

Il deputato CIRO ALFANO illustra la sua interrogazione n. 3-3842, sulle iniziative per colmare la carenza di organico nel

Ministero della difesa, alla quale risponde il ministro della difesa, ANTONIO MARTINO (vedi resoconto stenografico pag. 44).

CIRO ALFANO, nel dichiararsi alquanto soddisfatto della risposta, auspica una sollecita soluzione del problema relativo alle carenze nell'organico del Ministero della difesa.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantotto.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3103, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 234 del 2004: Accesso al concorso per uditore giudiziario (approvato dal Senato) (5302).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Avverte altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Sgobio 1.01.

FRANCESCO CARBONI, manifestato un orientamento favorevole all'allargamento della platea dei candidati esonerati dalla prova preliminare del concorso per uditori giudiziari, come proposto dal provvedimento d'urgenza in esame, auspica peraltro l'approvazione, in particolare, degli emendamenti volti ad eliminare la predetta prova.

VINCENZO SINISCALCHI auspica l'approvazione degli emendamenti migliorativi del testo in esame presentati dalla sua

parte politica, volti, in particolare, ad evitare sostanziali disparità di trattamento tra i partecipanti al concorso per uditore giudiziario, in coerenza con l'impostazione sottesa ad un condivisibile provvedimento adottato, in materia, nel 2001.

SERGIO COLA giudica non condivisibili le considerazioni svolte dai deputati Carboni e Siniscalchi relativamente alla platea di candidati esonerata dallo svolgimento della prova preliminare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

SERGIO COLA, osservato altresì che il provvedimento d'urgenza è coerente con l'impostazione del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, attualmente all'esame del Senato, in tema di reclutamento di magistrati, preannunzia un orientamento contrario all'emendamento Russo Spina 1.2 ed agli identici Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4, ed un orientamento favorevole agli emendamenti Kessler 1.50 e Fragalà 1.5.

CIRO FALANGA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Kessler 1.50 e parere contrario sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

FRANCESCO BONITO, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Russo Spina 1.2, sottolinea l'opportunità di modificare le modalità di accesso al concorso per uditore giudiziario, eliminando la prevista prova preliminare.

GIULIANO PISAPIA, rilevato che gli emendamenti da lui sottoscritti sono volti ad eliminare inaccettabili forme di discriminazione, che, tra l'altro, ingenererebbero un significativo contenzioso amministrativo, paventa il rischio che ciò ostacoli l'espletamento dei concorsi per uditore giudiziario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Russo Spina 1.2.

ROBERTO RUTA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Siniscalchi 1.4.

GIOVANNI KESSLER, sottolineato l'esito fallimentare della prova preliminare del concorso per uditore giudiziario, che, tra l'altro, ha ingenerato un significativo contenzioso dinanzi al giudice amministrativo, auspica l'approvazione degli identici emendamenti Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4.

FRANCESCO BONITO conferma la propria contrarietà al mantenimento della prova preliminare del concorso per uditore giudiziario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4.

GIOVANNI KESSLER illustra le finalità del suo emendamento 1.50, ispirato ad una logica di riduzione del danno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Kessler 1.50.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Fragalà 1.5 è stato ritirato.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'ordine del giorno Finocchiaro n. 1 (*Nuova formulazione*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta gli ordini del giorno Finocchiaro n. 1 (*Nuova formulazione*) e Fragalà n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Ri-

fondazione comunista sul disegno di legge di conversione in esame, pur sottolineando la necessità di modificare la disciplina transitoria concernente lo svolgimento dei concorsi per uditore giudiziario, al fine di evitare, tra l'altro, possibili discriminazioni tra gli aspiranti.

FRANCESCO BONITO dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, in ragione del significativo ampliamento della platea di coloro che saranno esonerati dalla prova preliminare; invita inoltre il Governo a dare piena attuazione alle disposizioni vigenti in materia, prevedendo che il prossimo concorso ordinario si svolga secondo i criteri introdotti nell'ordinamento giuridico nel 2001.

VINCENZO SINISCALCHI sottolinea la necessità di dare risposta alla domanda di giustizia anche attraverso l'immediata attuazione della nuova disciplina del concorso per uditore giudiziario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

VINCENZO SINISCALCHI, pur dichiarando, inoltre, voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame, ritiene che si sarebbe dovuto prevedere l'abolizione della prova preliminare nel concorso per uditore giudiziario; sollecita comunque il Governo a dare seguito agli impegni derivanti dall'accettazione dell'ordine del giorno Finocchiaro n. 1 (*Nuova formulazione*).

GIOVANNI KESSLER, nel lamentare l'incapacità del Governo di adempiere al compito affidatogli dal Parlamento in materia di assunzione di magistrati, sottolinea il carattere iniquo delle misure transitorie concernenti le procedure concorsuali per il reclutamento di uditori giudiziari. Dichiarando, quindi, l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame.

ROBERTO RUTA, pur giudicando discriminatoria la scelta di mantenere la prova preliminare unicamente per i giovani laureati, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame, in considerazione della prioritaria esigenza di porre rimedio alle consistenti carenze di organico della magistratura.

ENRICO BUEMI, nel manifestare insoddisfazione per il mancato recepimento delle proposte emendative finalizzate all'eliminazione della prova preliminare nel concorso per uditore giudiziario, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame, tenuto conto dell'esigenza di consentire il superamento dei problemi derivanti dalle carenze di organico della magistratura.

SERGIO COLA, richiamate le ragioni per le quali si è ritenuto preferibile prevedere il mantenimento della prova preliminare nel concorso per uditore giudiziario, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame.

PIERLUIGI MANTINI dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame, stigmatizzando, tuttavia, il ritardo con il quale è stato bandito il concorso per uditore giudiziario. Auspica, quindi, che il Governo ottemperi tempestivamente agli impegni assunti con l'accettazione degli ordini del giorno presentati.

CIRO FALANGA, *Relatore*, osserva che l'articolo 22 della legge n. 48 del 2001 reca una norma transitoria che prevede la possibilità, per il ministro della giustizia, di indire nuovi bandi fino all'inserimento delle figure dei correttori esterni, sottolinea che il comma 2-*bis* dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame è molto atteso dai giovani che nel frattempo hanno superato l'esame da procuratore legale. Rileva infine che i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5302.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3102, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 233 del 2004: Conflitti di interesse (approvato dal Senato) (5329).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che l'emendamento Amici 1.1 è stato ritirato e che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 1.2.

Avverte altresì che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

RICCARDO MARONE, giudicate paradossali le ragioni di straordinaria necessità ed urgenza evocate nel preambolo del decreto-legge in esame, ritiene che il vero obiettivo perseguito sia quello di garantire l'applicazione della disciplina più favorevole all'attuale Presidente del Consiglio in tema di abuso di posizione dominante.

GIUSEPPE GIULIETTI, richiamate le complesse problematiche connesse ai conflitti di interesse nell'ambito del sistema della comunicazione, ulteriormente aggravate dalla cosiddetta legge Gasparri, preannunzia voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

MAURA COSSUTTA, ricordato il nesso inscindibile tra la cosiddetta legge Gasparri ed il provvedimento in tema di conflitto di interessi — sui quali esprime un giudizio fortemente critico —, sottolinea

la necessità di delineare un sistema istituzionale idoneo a garantire la piena separazione tra potere economico e potere politico; ritiene, quindi, che il decreto-legge in esame sia volto ad assicurare la tutela degli interessi personali del Presidente del Consiglio.

PIERLUIGI MANTINI osserva che la necessità di ricorrere ad un provvedimento d'urgenza al solo fine di correggere un mero errore formale del testo della legge che disciplina i conflitti di interesse denota l'incapacità della maggioranza di legiferare su temi di particolare rilevanza per il Paese. Rilevato peraltro che il decreto-legge in esame non presenta i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza costituzionalmente previsti, ritiene che la cosiddetta legge Frattini non sia idonea a risolvere il conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

DONATO BRUNO, *Relatore*, accetta l'emendamento 1.2 del Governo.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 21 ottobre 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 76).

La seduta termina alle 19,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,30.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 ottobre 2004.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

MARIO LETTIERI. No, su una questione che riguarda il disegno di legge comunitaria.

PRESIDENTE. Allora, le darò la parola successivamente.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, ha facoltà di parlare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo scusa se sono stato irrituale. I riti in democrazia contano; non sono semplicemente forma e, quindi, rispetto pienamente il suo giudizio in merito.

Ho chiesto di intervenire per esprimere alcune considerazioni in ordine alla fissazione del termine per la presentazione di subemendamenti nell'ambito dell'esame del disegno di legge comunitaria 2004.

Ieri sera il Governo, dopo tante pressioni, ha presentato un maxiemendamento

sugli abusi di mercato, che attiene ad una aspetto molto rilevante. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti sarebbe stato fissato per questa mattina alle 8, ma noi deputati siamo venuti in possesso del testo soltanto ora.

Chiedo, pertanto, che siano previste almeno tre ore di tempo, a partire da questo momento, per approfondire la questione e presentare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, lei ha posto un problema che esula da ciò che la Presidenza può prevedere in ordine al momento della presentazione di eventuali subemendamenti (si tratta di un termine prefisso che non si discute). Comunque, la sua osservazione circa la possibilità di fare ciò che il termine fissato, nella sua rigidità, non ha consentito sarà valutata positivamente dalla Presidenza rispetto all'esigenza che il parlamentare possa svolgere il ruolo che deriva dal rapporto costituzionale con il Parlamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Buontempo, Castagnetti, Cusumano, Detomas, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Martinelli, Martino, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Rotondi, Scajola, Scherini, Sgobio, Tabacci, Tarditi, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003 (5094);

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004 (5095).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003, ai quali non sono riferiti emendamenti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, affrontiamo l'esame del rendiconto per il 2003 e dell'assestamento per il 2004 in un momento in cui è già aperta la discussione sul contenuto della prossima legge finanziaria.

Proprio perché si colloca a ridosso di quello sulla legge finanziaria, il dibattito odierno avrebbe potuto costituire un'occasione importante per fare il punto sulla situazione della finanza pubblica proprio in vista delle misure contenute nella legge finanziaria. E, in particolare, in questa legge finanziaria, nella quale il Governo ha previsto l'*escamotage* del tetto del 2 per cento riferito al preconsuntivo dell'anno precedente.

Il problema è che tale preconsuntivo è costituito dall'assestamento del bilancio del 2004 corretto naturalmente dagli effetti sulla spesa pubblica del decreto n. 168 varato questa estate. Il fatto è che nell'assestamento per il 2004 gli effetti del decreto n. 168 non ci sono, quindi discutiamo ed approveremo un assestamento per molta parte falso, in quanto non consente appunto di valutare gli effetti del suddetto decreto. Ciò è grave e diventa ancora più grave se teniamo conto del fatto che il preconsuntivo del 2004 do-

vrebbe essere la base per applicare il famoso o famigerato tetto del 2 per cento alla spesa pubblica per il 2005.

I dati del rendiconto per il 2003, poi, si collocano in una situazione dell'economia italiana che appare peggiorata rispetto al 2002; infatti, si è passati da una misera crescita dello 0,4 del PIL nel 2002 alla ancora più misera crescita dello 0,3 nel 2003. Naturalmente, il peggioramento delle condizioni della finanza pubblica si fa spesso risalire alle situazioni di difficoltà generale dell'economia nazionale e ciò in qualche misura è vero, ma non bisogna trascurare o sottovalutare il peso che le scelte politiche del Governo in materia di finanza pubblica e di politica economica hanno avuto sull'andamento dei saldi.

L'indebitamento netto, il parametro che conta per il patto di stabilità, è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al 2002, diventando nel 2003 il 2,4 per cento del prodotto interno lordo. L'avanzo primario è ulteriormente diminuito, passando dal 3,5 del PIL nel 2002 al 2,9 nel 2003. L'unico elemento positivo relativo ai saldi del bilancio della pubblica amministrazione è la riduzione della spesa per interessi che, sfortunatamente per il Governo, è un fenomeno di mercato e non dipende dalla politica dell'esecutivo.

È vero invece che la politica economica del Governo, anziché limitare e contrastare gli effetti delle difficoltà del sistema economico, li ha sostanzialmente amplificati.

Il risultato, infatti, è che il saldo corrente, nonostante la riduzione della spesa per interessi, è diventato negativo dopo cinque anni, attestandosi nel 2003 a meno 0,2 per cento del prodotto interno lordo. Si tratta di un risultato dovuto alla riduzione delle entrate dello 0,4 per cento del PIL e all'aumento delle spese dello 0,5 per cento del PIL.

È la prova evidente e chiara che il Governo non riesce a controllare la dinamica dei flussi delle entrate e delle spese. D'altra parte, proprio questa situazione —

con la concreta prospettiva che, venute meno le *una tantum* contenute nelle ultime leggi finanziarie, fosse possibile sfondare il tetto del 3 per cento del rapporto tra deficit e PIL — ha indotto il Governo a varare nell'estate 2004 il decreto n. 168, che ha rastrellato risorse per 7,5 miliardi di euro. Si fa un gran vanto di quel provvedimento, che avrebbe evitato lo sfondamento del parametro del patto di stabilità. Ma quel decreto, se pure ha evitato lo sfondamento, è la conseguenza della politica fallimentare dell'esecutivo in materia di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, dovrebbe concludere il suo intervento perché ha terminato il tempo a sua disposizione.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, mi accingo a terminare.

Si tratta, quindi, di una politica fallimentare in materia di finanza pubblica, opera di questo Governo e non di un altro. Nel Rendiconto del 2003 sono evidenziati in modo plateale tali fallimentari risultati, così come l'assestamento per il 2004 non presenta grandi novità, come detto peraltro nella relazione.

Il dato che intendo sottolineare ancora è che l'assestamento del 2004 risulta sostanzialmente falsato dalla mancata comprensione degli effetti introdotti con il decreto n.168 del 2004, risalente alla scorsa estate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due documenti che stiamo esaminando costituiscono la premessa del lavoro che dovremo svolgere — e che peraltro stiamo già svolgendo in sede di Commissione bilancio in questi giorni — insieme all'opposizione sul con-

fronto delle dinamiche complessive legate ai conti pubblici e alle aspettative di crescita dell'economia.

Riteniamo particolarmente azzardata la posizione così negativa espressa dall'opposizione, su un quadro complessivo, legato al rendiconto e all'assestamento, che dimostrerebbe con grande concretezza una condotta inadeguata da parte del Governo e della maggioranza in merito alla tenuta dei conti pubblici e, più in generale, sulle risorse e sui meccanismi attivati per sostenere l'economia nazionale.

Al contrario, credo che i dati parlino chiaro: è indubbio che negli scorsi mesi abbiamo dovuto affrontare il peggioramento di alcuni dati, ma vorremmo sottolineare come tale situazione sia stata soprattutto legata alla riduzione della crescita del prodotto interno lordo, dato peraltro che ha coinvolto in modo significativo non solo l'Italia, ma complessivamente tutti i paesi dell'area dell'euro.

Stiamo vivendo una fase di bassa crescita, come denunciato da noi stessi più volte, e bisogna tentare di uscirvi, ma è chiaro che la riduzione dell'incremento del prodotto interno lordo ha determinato complessivamente il peggioramento del saldo deficit-PIL, rispetto a quanto predisposto e approvato in sede europea. Il grande merito del Governo e della maggioranza è di essere comunque riusciti a mantenere tale rapporto all'interno del fatidico 3 per cento, impresa che invece non è riuscita ad altri paesi in sede euro.

Ricordo, ad esempio, la Francia, il cui rapporto deficit-PIL è pari al 4,1 per cento, e la Germania, che ha sfiorato largamente il limite del 3 per cento, con un rapporto che oggi si attesta al 3,9 per cento.

L'Italia, grazie alle iniziative assunte dal Governo e dalla maggioranza, è riuscita a rimanere all'interno dei parametri prefissati. Si tratta di un grande merito, che emerge anche dai disegni di legge in esame e che intendiamo sottolineare per sfatare alcuni luoghi comuni artatamente costruiti dall'opposizione, relativi, ad

esempio, ad un peggioramento dei saldi complessivi, che non riscontriamo e che oggettivamente non sussiste.

Esaminando i dati del rendiconto per il 2003 rispetto ai risultati del 2002, si registra un generale miglioramento dei saldi del bilancio dello Stato relativi alla gestione della competenza. In particolare, il saldo netto da finanziare, vale a dire il saldo più significativo, si attesta su 32 miliardi di euro ed evidenzia un miglioramento pari a quasi 12 miliardi di euro rispetto al 2002. Si tratta di un dato certamente significativo, al pari dei dati relativi al saldo corrente, che registra un incremento di 5,6 miliardi di euro, e al saldo primario, che evidenzia un incremento di 6,5 miliardi di euro.

Tutto ciò è avvenuto in un quadro macroeconomico internazionale di assoluta debolezza, in cui la crescita si è sostanzialmente ridotta nel tempo, avvicinandosi quasi allo zero. Oggi vi sono alcuni segnali complessivi di ripresa che ci fanno sperare, in linea con le previsioni e del Governo e dei più autorevoli osservatori economici internazionali, in un percorso di ripresa che ci consenta di incrementare il prodotto interno lordo.

Va inoltre smentito che vi sia un innalzamento complessivo della pressione fiscale, come spesso sostenuto dall'opposizione. Infatti, a fronte di un intervento previsto dalla prossima legge finanziaria e volto ad effettuare un percorso di verifica su alcuni meccanismi di entrata al fine di produrre nuovi introiti, la pressione fiscale non aumenta, bensì si riduce progressivamente, al di là delle iniziative in materia che potrebbero essere adottate dal Governo nei prossimi giorni.

Vi è dunque un quadro complessivo che non intendiamo sottovalutare e della cui delicatezza, per quanto concerne la tenuta dei conti pubblici, siamo consapevoli. Vi è la possibilità di intervenire, possibilmente insieme all'opposizione, sul versante dei risparmi della pubblica amministrazione, e di riattivare percorsi virtuosi di controllo della spesa, che sono stati previsti finora ma che debbono essere proseguiti con maggiore rigore. La scelta

del tetto del 2 per cento compiuta con il disegno di legge finanziaria non è certamente risolutiva dei problemi del bilancio dello Stato, ma rappresenta comunque un passaggio importante al fine di porci nelle condizioni per lanciare un percorso di sviluppo legato al prossimo intervento sulla competitività e all'abbassamento della pressione fiscale.

Il dibattito in corso riveste notevole importanza, anche alla luce di un'ulteriore considerazione. Negli anni scorsi, si riteneva che la gestione del bilancio e il confronto su poste che venivano sostanzialmente considerate a legislazione vigente non riguardassero scelte di politica economica. Oggi ci stiamo accorgendo di quanto sia importante iniziare un nuovo percorso, intrapreso dal Governo ed avviato nella Commissione bilancio, che consiste nella valutazione attenta delle poste di bilancio. Occorre inoltre valutare le dinamiche storiche che hanno costruito i percorsi che determinano oggi i valori complessivi e dunque approfondire il tema del bilancio, a partire dal dibattito in corso, che riguarda situazioni che hanno già prodotto i propri effetti, ma che deve essere ripreso nell'ambito di un confronto che non si concluda oggi in quest'aula ma che prosegua anche nel corso dell'esame della legge finanziaria. Durante tale esame riteniamo, con la consapevolezza di aver intrapreso un percorso di rigore sui conti pubblici, di poterci confrontare utilmente con l'opposizione, per addivenire a soluzioni che possano migliorare la nostra contabilità e quindi determinare effetti positivi nei confronti dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Come già chiarito dal collega Alberto Giorgetti, con riferimento ai conti pubblici del 2003 abbiamo potuto riscontrare un saldo netto da finanziare attestatosi a 32 miliardi di euro. Si è quindi verificato un miglioramento rispetto al 2002 di circa 12 miliardi di euro.

Per quanto attiene all'assestamento per il 2004, gli effetti positivi e migliorativi del *trend* dei conti pubblici sono ascrivibili all'intervento realizzato con il decreto legge n.168 del 2004. Si è così ottenuta una riduzione del saldo netto da finanziare, passato da 62 a 56 miliardi di euro. Tale quadro interessa in particolare gli anni 2003 e 2004.

Effetti migliorativi, però, si potranno rilevare grazie al disegno di legge finanziaria e ai provvedimenti di bilancio per il 2005. Basti ricordare la correzione dei conti pubblici per un totale di 24 miliardi di euro, che si riconnette a tre particolari filoni: la dismissione dei cespiti, le misure in materia di accertamento fiscale e di revisione delle basi imponibili. Tali interventi sicuramente apporteranno benefici effetti al bilancio dello Stato.

In particolare, per quanto attiene all'andamento delle entrate, a fronte delle misure di razionalizzazione e stabilizzazione delle basi imponibili, va ricordato che proprio nel 2005 verranno avviate alcune iniziative a cura dell'amministrazione finanziaria, e segnatamente delle agenzie delle entrate e del territorio, volte ad intervenire in quelle sacche, quelle aree in cui maggiormente si annida l'evasione.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Leo.

MAURIZIO LEO. Ritengo quindi che grazie ai provvedimenti adottati nel 2003, alle misure correttive per il 2004 e agli interventi introdotti per l'anno 2005, si verificherà una situazione di finanza pubblica certamente in linea con le aspettative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	169).

Prendo atto che gli onorevoli Amato, Camo e Milanato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto; prendo atto, altresì, che l'onorevole Bova non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Il rendiconto al nostro esame evidenzia una problematica generale che intendo sottolineare. Con la nuova impostazione del disegno di legge finanziaria per il 2005, il rendiconto ed il controllo di gestione assumono un valore importante.

In questo anno si è verificato ciò che era, in effetti, prevedibile. Infatti, intervenendo a valle del programma di spesa con il cosiddetto decreto tagliaspese, abbiamo fatto venir meno quel principio fondamentale rappresentato dall'annualità del bilancio. Abbiamo così ottenuto ciò che negli enti territoriali viene definito debito fuori bilancio e che, invece, qui chiamiamo eccedenze. Voglio ricordare che per la prossima finanziaria abbiamo eccedenze accumulate che ammontano ad oltre tre miliardi e 200 milioni di euro. In pratica il 23 per cento del fabbisogno, per quanto riguarda la spesa corrente, è composto da eccedenze prodotte nell'anno precedente.

Quindi, mi pare chiaro che il rendiconto, di fatto, al di là delle cifre che sul piano formale si registrano nel testo ufficiale, presenti problemi di sostanza, per cui risulta evidente il peggioramento dei

saldi e della finanza pubblica (peggioramento che, tra l'altro, ci stiamo trascinando, creando buchi su buchi): il fatto di trovarci di fronte ad una manovra finanziaria di 24 miliardi solo per chiudere i buchi provocati dalle gestioni di questo Governo nei tre anni precedenti ne costituisce la dimostrazione.

Per questi motivi, esprimeremo un voto contrario su questo articolo, ritenendo che il rendiconto dello Stato per l'anno 2003 abbia evidenziato ciò che avevamo denunciato strada facendo, e cioè che, intervenendo con il principio del « taglia-spese », avremmo solo spostato la spesa negli anni successivi con le eccedenze che aumentano sempre di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Ciascuno voti per sé, Presidente!

RENZO INNOCENTI. Non vi allargate troppo!

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé!

Prego i colleghi di attenersi a questa regola elementare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	176).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi lì, il settore...!

SERGIO COLA. Guardi di là, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, mi dica qual è il settore *(Commenti del deputato Cola)*...

Ho capito, ma non è che la *par condicio* migliori il rapporto di credibilità di chi deve votare per sé e non per gli altri!

PIERO RUZZANTE. Quarto settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	363
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	..	169).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	370
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	..	174).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei segnalarle che, pur presente in aula, non sono riuscito a votare nelle due precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Massidda.

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 5)*.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le chiediamo, anche ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, di disporre il controllo delle tessere di votazione, perché vi sono decine di voti doppi nel terzo, quarto e quinto settore. La ringrazio.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Pur comprendendo la *ratio* della richiesta dell'onorevole Ruzzante, credo che, prima di iniziare il controllo, dovrebbe esserci anche il segretario di maggioranza, perché altrimenti si tratterebbe di una verifica monca. Per questo motivo, la prego di sospendere il controllo delle tessere di votazione fino a quando il segretario di Presidenza della maggioranza non dovesse essere così cortese da comparire...

PRESIDENTE. Chi può prestarsi a questo compito? Accanto a me, al momento della lettura del processo verbale era il collega Deodato, che è molto attento... Il collega Luciano Dussin lo potrebbe sostituire ai fini del controllo delle tessere di votazione disposto dalla Presidenza?

Chiedo ai colleghi di facilitare l'opera dei segretari di Presidenza: se qualcuno si

accorgesse che vicino alla propria postazione è stata lasciata una tessera di votazione inserita, è pregato di consegnarla ai deputati segretari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>173).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con il relativo allegato 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con il relativo allegato 1.

(Segue la votazione).

NICOLÒ CRISTALDI. Guardi là !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>366</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>169).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Carbonella non sono riusciti a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione – Commenti).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>178).</i>

Onorevoli colleghi, credo che ormai, ai fini delle indicazioni di voto, la differenza tra rosso e verde sia stata compresa, per cui non c'è bisogno di fare ogni volta questi richiami di carattere cromatico... !

Prendo atto che l'onorevole Maura Cossutta ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>386</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>182).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente !

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Colleghi, anche nel quinto settore ciascuno voti per sé ! Mi segnalano che c'è un « volontario » che persiste...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche questo farà precedente per la prossima legislatura... ?

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Pregherei tutti di votare soltanto per sé. L'ho già detto altre volte, ma è inutile.. È una cosa grave e non ve ne rendete conto ! Io sono un vecchio deputato, ma non ho mai votato per altri. Quando si allontana dall'aula il collega Colucci, il quale siede accanto a me, io non voto per lui !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, dove è l'onorevole Alboni ?

ANTONIO LEONE. Agostini e Visco, guardali !

PIERO RUZZANTE. Girati anche tu !

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 *(vedi l'allegato A - A.C. 5094 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no ..</i>		177).

Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no ..</i>		179).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>		181).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no ..</i>		179).

Prendo atto che l'onorevole Cima avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>		185).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 184).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sul disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2003.

I colleghi della maggioranza intervenuti in questa discussione, sia in Commissione sia in aula, hanno rilevato il miglioramento che vi è stato in ordine ai saldi del bilancio dello Stato.

Il rendiconto che ci accingiamo ad approvare riguarda l'amministrazione pubblica nel suo complesso. Inoltre, i parametri significativi del patto di stabilità sono relativi ai dati dell'amministrazione pubblica nel suo complesso. Allora, se facciamo riferimento a questi dati, constatiamo la difficoltà e la drammaticità della situazione della finanza pubblica: l'indebitamento netto è passato dal 2,4 per cento del PIL nel 2002 al 2,5 per cento nel 2003 (si tratta, quindi, di un peggioramento del parametro significativo del rapporto debito-PIL, ossia quello sotto osservazione per quanto riguarda il patto di stabilità); l'avanzo primario è passato dal 3,5 del PIL nel 2002 al 2,9 nel 2003 (un netto peggioramento, quindi). Come ho dichiarato precedentemente, l'unico elemento positivo che emerge dai dati riguardanti la finanza pubblica riguarda la diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al PIL della spesa per interessi. La diminuzione della spesa per interessi ha a che

fare, quindi, non con la politica del Governo, ma con una riduzione che riguarda il mercato. Il saldo corrente dopo cinque anni è diventato negativo.

Tutto questo ci induce a sostenere che il rendiconto per il 2003 riflette il fallimento della politica economica del Governo. Se così non fosse, se dovessimo valutare esclusivamente i risultati relativi al bilancio dello Stato, sui quali ci sarebbe comunque da discutere, perché mai il Governo nel 2004 avrebbe sentito la necessità di varare un decreto da sette miliardi e mezzo di euro? Evidentemente, perché i saldi del bilancio della pubblica amministrazione erano fuori controllo. Il Governo, con il decreto di luglio, si vanta di aver frenato l'andamento negativo dei saldi e di essere riuscito a restare all'interno del parametro del 3 per cento del patto di stabilità. D'altra parte, quella che discuteremo tra qualche giorno, è una manovra finanziaria da 24 miliardi per tentare di correggere l'andamento negativo dei flussi della finanza pubblica.

È questa situazione che ci spinge a dichiarare il nostro voto contrario.

Dobbiamo rilevare che, quando entriamo nel merito della legge finanziaria in aula, verificheremo che anche la maggioranza, anche il relatore per la maggioranza hanno scoperto che quello che manca non è soltanto il controllo dei flussi della finanza pubblica, come noi diciamo, ma anche una politica industriale. E la maggioranza ha scoperto, a quanto pare, che vi è una debolezza strutturale dell'economia italiana, che si è rivelata con particolare evidenza con l'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro, e che questa debolezza strutturale deve essere affrontata con una appropriata politica industriale. Ma siccome sono tre anni che governate, se questo era il problema – e certamente questo è il problema centrale dell'economia italiana –, esso avrebbe dovuto essere affrontato per tempo; invece, la gestione della finanza pubblica, come dimostrato anche da questo rendiconto, non solo non affronta i problemi della finanza stessa, non solo non aiuta l'economia italiana a

superare le difficoltà che ha di fronte, ma, a nostro avviso, li accentua e, sostanzialmente, li amplifica.

Tutto questo ci spinge a votare contro il rendiconto per il 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per riprendere le considerazioni che avevo tralasciato e interrotto nella dichiarazione di voto precedente.

Questo rendiconto e questo assestamento dimostrano una coerenza di percorso da parte della maggioranza e del Governo sui due versanti fondamentali: da una parte, su quello del controllo della spesa pubblica e del rigore, sulla base degli impegni che abbiamo assunto in sede europea; dall'altra, sul versante relativo all'attivazione di una serie di iniziative legate ad interventi di natura fiscale, di sostegno alle imprese e di politica economica, che hanno aiutato a mantenere l'Italia su un percorso di crescita del prodotto interno lordo, seppure in condizioni sostanzialmente ridotte.

In questo quadro, quindi, si manifesta una coerenza nelle scelte di politica economica da parte di questo Governo, che mantiene gli impegni assunti in sede europea e anche quelli assunti per intraprendere un percorso di rilancio sul tema dello sviluppo e, più in generale, della crescita del prodotto interno lordo, che dovrà essere ulteriormente rafforzato nei prossimi giorni e nei prossimi mesi con la manovra finanziaria 2005 e con i provvedimenti della competitività e dello sviluppo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 11,40)**

ALBERTO GIORGETTI. Prima l'onorevole Maurandi faceva riferimento ad una serie di criticità, che affrontiamo volentieri; elementi di criticità complessivi per quel che riguarda la spesa pubblica, che sappiamo essere terreno sensibile. Forse la

scelta fatta un anno fa di interrompere l'attenzione nei confronti degli strumenti di attivazione, per quello che riguarda per esempio gli acquisti della pubblica amministrazione, è da riprendere in considerazione, avendo particolare riguardo a quelli che sono i fattori fondamentali di sviluppo, anche più in generale, della contabilità degli enti locali. Sono sicuramente questioni da affrontare, come pure il tema del patto di stabilità interno, che inciderà anche su quello che sarà l'andamento complessivo dei dati.

Volevo anche riprendere una considerazione sull'andamento delle entrate. È interessante osservare come, al di là delle critiche e delle posizioni, che sono state spesso avanzate dall'opposizione, legate alla materia di condoni, indubbiamente, si sia dimostrato concretamente che in questi anni c'è stato comunque un recupero della autoliquidazione. Proprio al netto degli interventi straordinari *una tantum* adottati dal Governo e dalla maggioranza negli scorsi provvedimenti, complessivamente non è vero che si sono incentivate le imprese e, quindi, tutti i contribuenti ad intraprendere un percorso complessivo di evasione.

Abbiamo dimostrato concretamente il buon andamento complessivo delle entrate e, altresì, il dato positivo dell'autoliquidazione; è, quindi, possibile, oggi, lavorare in maniera intelligente con le categorie per affrontare temi delicati quali quelli cui, d'altro canto, faceva riferimento il collega Leo. Ad esempio, gli studi di settore o, più in generale, scenari di fiscalità complessiva che richiedono il coinvolgimento del sistema paese.

Vorrei riprendere anche le considerazioni, da me già svolte d'altro canto nel corso del dibattito, circa la necessità di un'attenzione particolare riguardo alla valutazione del bilancio dello Stato; ritengo che molto sia stato fatto in questi anni, anche da parte del Governo, per procedere ad un monitoraggio efficace del rapporto tra andamento dei dati di cassa e andamento di quelli di competenza. La questione è stata

sollevata anche dal Governatore della Banca d'Italia ed oggi possiamo, vogliamo cominciare un percorso che riesca ad armonizzare questi dati al fine di ottenere, quindi, un quadro legato non solo — come avviene oggi — alle previsioni recate dalla legge finanziaria. Quindi, non si vuole solo intervenire dal punto di vista legislativo per modificare la legislazione vigente e, quindi, ottenere un miglioramento complessivo dei conti pubblici attraverso concreti interventi di politica economica; con il confronto stretto tra competenza e cassa si mira ad avvicinare i dati complessivi del rendiconto — e le scelte, quindi, relative all'assestamento — ai dati previsionali. È un tema importante che sempre più giustifica una attenta e corretta valutazione, non semplicemente una presa d'atto dei risultati.

Mantenere, quindi, un monitoraggio costante della spesa è un aspetto estremamente significativo; inoltre, come ha sostenuto il sottosegretario Vegas in V Commissione ieri — proprio a conclusione del suo intervento in sede di esame referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio —, importante sarà anche congegnare un bilancio dello Stato atto a dare risposte più efficaci per quanto concerne centri complessivi di spesa e aggregati significativi per l'economia reale. Infatti, l'economia reale deve trovare sempre più nel dato del bilancio dello Stato elementi che favoriscano aspettative positive; aspettative che incentivino ulteriormente l'attrazione degli investimenti, lo sviluppo delle iniziative di carattere imprenditoriale e, quindi, più in generale, un percorso di risanamento dei conti pubblici. Tale risanamento deve tendere, da una parte alla tenuta del rapporto deficit-PIL — semplice dato sintetico e asettico —; dall'altra, più in generale, alla tenuta e, anzi, all'abbattimento del debito pubblico, il che consentirà di liberare ulteriori risorse per incrementare lo sviluppo.

Ecco, quindi, colleghi, siamo consapevoli di questo percorso e ribadiamo come, in questi dati, si contenga comunque un segnale positivo per lo sviluppo del sistema paese, per il rigore comunque adottato in

questi mesi nonché per la maniera, a mio modo di vedere intelligente, di affrontare questa fase congiunturale. Fase che, francamente, rischiava di « affossare » il nostro paese non solo nella cosiddetta trappola della bassa crescita ma in una sorta di stagnazione che tutti vogliamo evitare.

Per tutti questi motivi, annuncio che il voto di Alleanza nazionale sarà sicuramente favorevole all'approvazione dei disegni di legge in materia di rendiconto e di assestamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Milana sarebbe dovuto intervenire a nome del gruppo della Margherita ma, purtroppo, è stato colto da febbre molto alta; tenterò quindi di esprimere la nostra posizione in poche parole.

Anzitutto, devo rivolgere una critica molto forte, in maniera particolare nei confronti di questo rendiconto; ma una critica abbastanza oggettiva, altresì, devo rivolgere nei confronti di un cauto ottimismo che pure è emerso dalle posizioni tenute dal Governo e dalla sua maggioranza.

In effetti, da un approfondimento dell'esame di questi importanti strumenti della gestione finanziaria dello Stato, emerge un dato che ritengo molto preoccupante: l'esistenza di un notevole scostamento tra le previsioni del bilancio per il 2003 ed il relativo rendiconto. Si tratta di una circostanza che abbiamo denunciato, più volte, ai tempi in cui il ministro Tremonti propinava leggi finanziarie e bilanci preventivi che « gonfiavano » l'incremento del prodotto interno lordo per « gonfiare », a sua volta, le entrate, e dunque per « gonfiare » anche le spese.

Successivamente, di anno in anno, in sede di esame del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e del bilancio di assestamento, sono stati approntati dei correttivi, ma sono stati scoperti anche gli inganni. Vorrei osservare che

stiamo esaminando un rendiconto dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2003, dunque risalente alla gestione del ministro Tremonti, in cui emerge, in maniera lapalissiana, un profondo scostamento tra le ipotesi iniziali del bilancio preventivo relativo a tale esercizio finanziario ed i risultati finali della gestione.

Tale scostamento risulta ancora più grave se, anziché esaminare le previsioni iniziali di bilancio ed il rendiconto, si confrontano le previsioni del bilancio di assestamento per l'anno finanziario 2004 con il rendiconto relativo al 2003, poiché si rileva uno scostamento addirittura tra il bilancio di assestamento ed il rendiconto finale. Ciò significa che non solo vi è stata una previsione « gonfiata » delle entrate, per i motivi che ho sopra esposto — i quali hanno successivamente provocato quei « buchi » di bilancio che quest'anno hanno reso necessaria una manovra finanziaria da 24 miliardi di euro —, ma anche che il Governo non è stato nemmeno in grado, in sede di bilancio di assestamento, di valutare l'andamento della spesa pubblica, ragione per cui il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato presenta uno scostamento addirittura rispetto allo stesso bilancio di assestamento.

Ritengo ciò molto grave perché, oltre a smascherare l'inganno dell'inizio dell'anno finanziario, rivela anche l'incapacità — o addirittura il dolo — da parte del Governo di mantenere sotto controllo l'andamento della spesa pubblica. Nel momento in cui la maggioranza approverà il rendiconto per l'esercizio finanziario 2003, allora, emergerà in tutta la sua evidenza l'imbroglio strutturale al quale hanno dato vita l'attuale maggioranza ed il Governo, nonché la gestione del ministro Tremonti.

Per affrontare la questione in termini propositivi — dal momento che la nostra opposizione, avendo a cuore gli interessi generali del paese, intende essere anche costruttiva —, vorrei osservare, in primo luogo, che dall'esame del rendiconto si conferma quanto da noi sostenuto in passato, vale a dire che, in sede di approvazione dei disegni di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, occorrerebbe

smetterla di « gonfiare » le previsioni di entrata, e dunque, sostanzialmente, che bisognerebbe finirla di imbrogliare sui conti pubblici.

In secondo luogo, vorrei ricordare che abbiamo ripetutamente proposto di monitorare periodicamente l'andamento della spesa pubblica, in modo da evitare che, in sede di assestamento del bilancio, si debbano correggere scostamenti « vertiginosi ». In terzo luogo, infine, vorrei rilevare che abbiamo più volte sostenuto che, in sede di esame di assestamento del bilancio, bisognerebbe non apportare correzioni « fittizie », ma riconoscere la verità. Vorrei dire, dunque, che con il bilancio di rendiconto al nostro esame emerge il bisogno di porre in essere tutte quelle azioni che abbiamo più volte chiesto al Governo di realizzare. Occorrono, infatti, idonee strumentazioni informatiche, adeguate misure organizzative, tempestività delle rilevazioni e trasmissione dei dati finanziari alle competenti Commissioni parlamentari.

Devo dire al relatore che, in effetti, conta poco che anche la maggioranza ed egli stesso avvertano oggi tale bisogno, se, poi, si continua a ricadere nello stesso errore. Stamattina, in Commissione bilancio, abbiamo constatato che, pur in presenza di una consapevolezza da parte della maggioranza dell'andamento della situazione, si può affermare che Siniscalco peggiora la situazione rispetto a Tremonti. Si continua con un andamento che, anziché migliorare i processi, li vede peggiorare. Nella sostanza, cito solo due dati: uno sull'aumento della spesa rispetto al 2002, nel rendiconto del 2003, di 13 miliardi di euro. Siamo, quindi, parlando di un aumento di spesa pari a 26 mila miliardi di vecchie lire, non di uno scostamento di qualche euro.

Se mi si consente una sottolineatura al Governo, siamo arrivati a residui attivi per 138 miliardi di euro, ossia ve ne sono 28 in più rispetto al 2002. Ho fornito solo due dati, perché su tali numeri è inutile tediare l'Assemblea, ma si tratta di dati significativi, che riguardano specificamente l'incapacità di gestione del bilancio. Non ne cito altri. Bastano questi due per affermare

che, a fronte di una filosofia strutturale negativa nella gestione degli strumenti di finanza pubblica, si rileva l'incapacità organizzativa e gestionale degli strumenti di bilancio.

Mi auguro che si migliori, ma l'alba non annunzia nulla di buono, perché la cacciata di Tremonti avrebbe dovuto determinare una svolta positiva, ma, da ciò che stiamo constatando nella legge finanziaria e nel bilancio per il 2005, mi sento già in grado di affermare che la situazione peggiorerà.

Bisogna considerare, inoltre, che quest'anno è stata introdotta una novità — bisogna, infatti, dire le cose come stanno —: ossia, come ama riportare il ministro Siniscalco, l'autorizzazione del 2 per cento di aumento di spesa, fatta non più sul tendenziale, ma sulla spesa dell'anno precedente. È sicuramente una novità più rigorosa, ma — come ho avuto modo di dire questa mattina al sottosegretario Vegas — se tale previsione non è accompagnata da una più che rigorosa azione di monitoraggio della spesa vi sarà un peggioramento. Quest'anno vi sono stati tre miliardi di eccedenza; l'anno prossimo si avranno 10 miliardi di eccedenza; quest'anno il decreto « taglia-spese » ha dovuto operare tagli micidiali nei confronti della spesa corrente, anche in conto capitale e l'anno prossimo andrà ancora peggio.

Vorrei ricordare a tutti colleghi che si sono affannati a presentare un provvedimento per l'utilizzazione delle finalizzazioni — per esempio, di tabella B —, che tale provvedimento non è passato — con il Governo che gongolava — perché si è avuto un taglio orizzontale di tutti i fondi speciali. Se non si è, dunque, attenti a correggere le incapacità di gestione si costaterà un peggioramento dei conti: oggi mettiamo una « pezza » per 24 miliardi di euro, l'anno prossimo sarà di 48 miliardi. Mi auguro che non sia così, ma purtroppo ho l'impressione che, quando andrà al governo il centrosinistra, se continuate con questo *trend*, il governo di centrosinistra si troverà a gestire un « buco » da 100 mila miliardi di vecchie lire.

La nostra opposizione — costruttiva — è, quindi, anche un poco interessata, signor Presidente, perché vorremmo evitare di trovarci in un mare di guai, con uno scostamento, quando ci troveremo a governare, che ribadirà — purtroppo — un luogo comune: che i governi di destra fanno i debiti e quelli di sinistra sono costretti a risanare le finanze dello Stato.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5094)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5094, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003) (5094):

<i>(Presenti e Votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no ..</i>	182).

(Esame degli articoli — A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Ricordo che, a norma dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il regime di presentazione degli emendamenti relativi

al disegno di legge di assestamento è identico a quello previsto per il disegno di legge di bilancio.

Non sono pertanto pubblicati gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 5095 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5095 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 e alle annesse tabelle.

VINCENZO CANELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michele Ventura Tab. 2.6 e Tab. 2.2, Morgando Tab. 2.3 e Tab. 2.7 e sugli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	318).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto, altresì, che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo correggere alcuni tagli praticati con il decreto-legge n. 168 del 2004 nei confronti degli enti locali, in modo particolare per quanto riguarda i fondi per la spesa corrente, che sono stati, ancora una volta, falcidiati.

Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che nel 2001, con l'ultima legge finanziaria del centrosinistra, i trasferimenti agli enti locali erano pari a 12 miliardi e 400 milioni; oggi siamo scesi a 12 miliardi e 300 milioni, senza considerare l'inflazione che nel frattempo, in questi anni, si è accumulata.

Mi pare, quindi, evidente che, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, vi sia stato un costante intervento volto a penalizzare i bilanci degli enti territoriali, mettendo in discussione i servizi essenziali. Allora, con questo emendamento intendiamo in qualche modo apportare una correzione (per quanto si possa fare con una legge di assestamento a metà anno), incrementando i fondi ordinari di 130 milioni di euro per quanto

riguarda la competenza e la cassa. Certamente, con ciò non possiamo soddisfare le reali esigenze delle autonomie locali, ma ci proviamo.

Vorrei, ancora, ricordare che con il decreto-legge n. 168 del 2004 furono tagliati del 50 per cento i fondi della cosiddetta legge sulla montagna e sulle comunità montane. In qualche modo, vorremmo riparare a questo danno procurato agli enti e alle comunità montane ed ai piccoli comuni da parte del Governo. Per questo motivo, mi appello a tutto il Parlamento e, soprattutto, alle sensibilità che provengono dalle autonomie locali (considerato che molti colleghi hanno maturato esperienze a livello di amministrazioni locali), invitandoli ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, al fine di sostenere, ancora una volta, la spesa ordinaria e, quindi, il soddisfacimento dei bisogni primari e dei servizi essenziali per quanto riguarda i comuni e, soprattutto, i piccoli e piccolissimi comuni montani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>389</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>202).</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando Tab. 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Poco fa, la maggioranza ha respinto un emendamento che

riguardava il Fondo ordinario del finanziamento agli enti locali. Questo emendamento, che è analogo a quello precedente, ma che ovviamente non è uguale, riguarda, invece, il Fondo in conto capitale per gli enti locali e, quindi, la capacità degli enti locali di effettuare investimenti.

Questo nostro emendamento riduce il danno agli enti locali, ai quali il disegno di legge di assestamento riduce il finanziamento su questa unità previsionale di base di circa 150 milioni di euro. Noi proponiamo un parziale ripristino della UPB di 130 milioni. Siccome si tratta di una voce che riguarda gli investimenti degli enti locali, mi appello alla sensibilità del Parlamento e del Governo affinché questo emendamento venga approvato, a differenza dell'altro che poco fa è stato respinto *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>385</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>202).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Questo emendamento ha un valore simbolico ma costituisce anche l'occasione per chiedere un chiarimento al sottosegretario Vegas.

Sottosegretario Vegas, lei sa che sulla base dell'asestamento e del combinato disposto del decreto-legge n. 168 c'è stato un taglio dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo – così risulta – di 49 milioni di euro in conto competenza e di 240 milioni di euro in conto cassa.

Abbiamo già rivolto varie interrogazioni e alcune sono state presentate anche dai colleghi della maggioranza.

Se non vado errato, nelle settimane scorse lei, intervenendo in Parlamento, ha rassicurato i parlamentari che le segnalavano il dramma di questo taglio drastico dicendo che sarebbe stato possibile recuperare almeno in parte quei fondi, in particolare quelli legati all'impegno che l'Italia ha assunto sul Fondo multilaterale per la lotta all'AIDS.

Abbiamo voluto presentare questo emendamento, che ovviamente non risolve il problema. Si tratta soltanto di due milioni di euro, a fronte di una riduzione, a consuntivo 2004, di quasi 300 milioni di euro e questo problema si riproporrà questo pomeriggio in Commissione affari esteri e anche nella discussione sulla manovra finanziaria per il 2005. Infatti, a detta della stessa direzione per la cooperazione allo sviluppo, gli impegni dell'Italia per il 2005 sono di 1.400 milioni di euro e i fondi

stanziati sono 616 milioni di euro. Ci sarebbe quindi un taglio di 800 milioni di euro per la cooperazione allo sviluppo rispetto agli impegni assunti dall'Italia. Ciò porterebbe l'Italia ad essere l'ultimo paese tra i paesi OCSE per quanto riguarda la percentuale sul PIL di aiuto allo sviluppo, perché siamo arrivati allo 0,11 per cento a fronte di un impegno preso dal Presidente del Consiglio nel Vertice di Barcellona del marzo 2002 di giungere, entro la finanziaria del 2006, cioè entro un anno, allo 0,33 per cento del PIL.

Allora, le chiedo – al di là degli identici emendamenti in esame: approvarli non sarebbe un dramma, visto che si tratta di 2 milioni di euro – di rassicurare ufficialmente il Parlamento. Si tratta di un taglio ad un fondo decisivo per quanto riguarda la cooperazione e lo sviluppo e l'aiuto alla lotta alla povertà ed alla malattia nel mondo, un impegno preso nelle sedi internazionali dall'Italia. Le chiedo, dunque, se sia possibile in altra sede garantire che l'Italia non violi quegli accordi internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo anch'io alcuni chiarimenti al sottosegretario Vegas utilizzando l'emendamento simbolico che abbiamo presentato. Più volte siamo intervenuti in Commissione affari esteri ed abbiamo avuto risposte incoraggianti dal sottosegretario Mantica, meno dal sottosegretario Boniver, che poi è comunque intervenuta sull'opportunità di non tagliare i fondi per la lotta all'AIDS con un comunicato stampa. Abbiamo ricevuto la giusta richiesta di intervenire su tale tema durante l'esame di questo provvedimento dall'osservatorio italiano sull'azione globale contro l'AIDS che si occupa direttamente della questione. Ormai l'Italia ha bypassato la data, il 30 settembre, in cui avrebbe dovuto versare i fondi al Global Fund e ci risulta

che ciò determini una riduzione anche da parte di altri paesi, come gli Stati Uniti. Dunque, si tratta di una situazione grave da tale punto di vista, tanto più grave quando a lanciare l'idea del fondo è stato proprio il nostro Presidente del Consiglio al G8 di Genova.

Si tratta di un taglio drammatico poiché oltre ai fondi per il Global Fund contro l'AIDS sono stati tagliati più di 100 milioni di euro anche alla cooperazione all'ONU ed alle agenzie dell'ONU. Gli obiettivi del millennio, a cui siamo tenuti a dare il nostro contributo, si stanno allontanando anziché avvicinarsi. Ad esempio, la povertà aumenta nel mondo: il numero di coloro che vivono con meno di 1-2 dollari al giorno cresce anziché ridursi come dovrebbe entro il 2015. Pertanto, la situazione diventa veramente grave. Potremmo dire che si tratta di un campanello di allarme per quanto riguarda la prossima manovra finanziaria, in cui temo assisteremo ad un'ulteriore riduzione drastica dei fondi per la cooperazione e lo sviluppo.

Sottosegretario Vegas, ci dica almeno come e con quali fondi stiamo mantenendo gli impegni che abbiamo promosso noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, credo che su tale tema vi sia una sensibilità trasversale in Parlamento e ciò deve tradursi anche in atti effettivi da parte del Governo. Condivido quanto detto dai colleghi Calzolaio e Cima. Gli identici emendamenti in esame sono simbolici ma riguardano, come un ordine del giorno presentato in materia, un tema di grandissima importanza. Il taglio di 250 milioni di euro effettuato ad un insieme di iniziative che riguardano la cooperazione internazionale dell'Italia e, in particolare, l'azione in Afghanistan ed in Iraq per la ricostruzione e quello di 100 milioni di euro destinati alla lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi rappresentano un atto molto grave.

Sappiamo tutti che il nostro paese è molto al di sotto degli impegni internazionali presi per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo. Il Presidente del Consiglio, a più riprese, ci aveva illuso parlando, addirittura, di un obiettivo dell'1 per cento dell'Italia per quanto riguarda la cooperazione internazionale: siamo molto distanti da tale obiettivo. In particolar modo, i suddetti 100 milioni di euro sono l'unico positivo effetto del G8 di Genova e ad essi si è arrivati dopo una forte pressione da parte dell'ONU.

Si tratta di un'azione che mobilita nel mondo, negli anni in cui tale programma sarà attivo, complessivamente 3 miliardi di euro. Essa dovrebbe servire a curare 1,6 milioni di persone che soffrono di AIDS (con 52 milioni di persone che vengono testate), 3,5 milioni di persone affette dalla tubercolosi e 145 milioni di persone colpite dalla malaria.

Non si tratta quindi soltanto di un fatto assolutamente negativo dal punto di vista umanitario, ma anche di un'azione di politica internazionale del nostro paese profondamente sbagliata. Ai colleghi sensibili su questo tema — come ve ne sono nella maggioranza ed anche tra i sottoscrittori di un'apposita interpellanza urgente che verrà discussa nei prossimi giorni, oltre che tra i sottoscrittori di un ordine del giorno che discuteremo fra poco — vorrei far presente che, a parte ogni considerazione sugli impegni assunti in sede internazionale e a parte l'urgenza di un'azione in questo campo (anche per ridurre la disperazione, che spesso costituisce il retroterra del terrorismo), in questo momento l'Italia è impegnata, mi pare giustamente, in un'azione volta ad evitare che la modifica del Consiglio di sicurezza dell'ONU penalizzi il nostro paese e faccia scomparire l'Europa. Ebbene, colleghi, secondo voi il fatto che l'Italia in questo momento venga meno ai suoi impegni, non versando i 100 milioni di euro per un'azione peraltro assolutamente importante e sentita come tale da tanti paesi nel mondo, rafforza o indebo-

lisce la posizione del nostro paese nell'ottica di questa discussione in corso in sede ONU?

A parte ogni altra considerazione, penso che già questa, da sola, dovrebbe spingere il Governo a tornare rapidamente indietro sulle decisioni prese. Pertanto, il voto favorevole su questi emendamenti, che rappresentano soltanto un segnale in questa direzione, sarebbe già un atto utile per ottenere tale risultato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Sarò brevissimo, Presidente, perché le considerazioni che volevo svolgere sono già state anticipate dai colleghi. Vorrei anch'io rivolgermi al sottosegretario Vegas, il quale non solo qui in aula — come ha detto il collega Calzolaio —, ma anche sulla stampa (dove ci si fa un po' di pubblicità), ha fatto quelle affermazioni, che portavano sostanzialmente a rivedere le intenzioni del Governo con riferimento al sostegno alla cooperazione allo sviluppo.

Dato che considero sinceramente il sottosegretario Vegas un galantuomo e poiché l'importo del quale stiamo parlando è assolutamente risibile — assumendo quindi più che altro un valore simbolico —, chiederei al sottosegretario Vegas di esprimere un parere favorevole sugli emendamenti in esame, perché ciò sarebbe la dimostrazione tangibile della veridicità delle dichiarazioni che egli ha fatto. Peraltro, nelle proposte emendative in esame, si fa riferimento ad una quantità di danaro che è così risibile, che potremmo assumerla come segno dell'intenzione governativa, che speriamo possa essere confermata l'anno prossimo, per un sostegno più cospicuo a questo filone così importante, sia sul piano concreto, sia sul piano simbolico (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Dato che i colleghi hanno già ampiamente detto di cosa si tratta, molto brevemente, Presidente, credo che vada ancora una volta stigmatizzata — invito pertanto i colleghi ad approvare questi emendamenti, che come abbiamo ricordato hanno un valore poco più che simbolico — la metodologia spesso adottata dal nostro Presidente del Consiglio, che è quella di fare grandi annunci sul piano umanitario, ai quali però non segue alcun tipo di attuazione.

Questo fondo, nello specifico, è stato di sana pianta inventato nei giorni, ahimè, tristemente famosi del G8 di Genova dal Presidente del Consiglio, per dimostrare la sensibilità di questo Governo nei confronti dei problemi dei paesi poveri. Ora ci siamo resi conto che la sensibilità è stata annunciata, ma dal punto di vista economico non ha avuto alcun riscontro. Noi pretendiamo che venga almeno tenuto fede alla parola data e agli impegni presi; per questo vi invitiamo ad approvare questi emendamenti. Ricordiamoci, peraltro, che a fronte del famoso 0,7 del PIL che i paesi dell'OSCE si erano impegnati a versare nel fondo per i paesi in via di sviluppo, oggi l'Italia è vergognosamente ad uno 0,13 del PIL. Credo dunque che un minimo di reazione su questo tema e un minimo di riscontro concreto, quindi economico, rispetto a quello che troppo spesso questo Governo e questa maggioranza dicono di voler dare ai paesi in via di sviluppo, per la risoluzione dei problemi della povertà nel mondo, siano quanto meno dovuti da parte di tutti i colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, al di là del merito degli emendamenti che mi pare siano stati utili

per aprire il dibattito in questione ed esprimere diverse valutazioni – alcune critiche da parte dell'opposizione – sento il dovere, come esponente della maggioranza del gruppo di Alleanza nazionale, di appellarmi alla sensibilità del Governo e del sottosegretario Vegas per rappresentare l'importanza della cooperazione allo sviluppo non solo per quanto riguarda gli impegni già assunti, i progetti già finanziati (adesso con le decurtazioni previste saranno fortemente ridimensionamenti) ma anche con riferimento al ruolo che l'Italia può e deve svolgere nell'ambito della cooperazione allo sviluppo per la solidarietà, il prestigio e la credibilità del nostro paese attraverso questo tipo di iniziative.

Pertanto, mi appello alla sensibilità del Governo perché trovi, come peraltro già preannunciato dal sottosegretario Vegas (è già stato ricordato in precedenti audizioni e dichiarazioni), il modo per consentire che le decurtazioni, le sottrazioni di cassa previste trovino risposte adeguate anche in sede di legge finanziaria.

Abbiamo il bisogno di credere – questa è una battaglia che condividiamo con molti esponenti anche dell'opposizione – che il Governo voglia svolgere un ruolo importante e mantenere gli impegni assunti, soprattutto, quelli che il Presidente del Consiglio ha assunto in molte occasioni ufficiali istituzionali.

La cooperazione allo sviluppo è un modo importante per dare credibilità e prestigio al nostro paese; pertanto, confido che il sottosegretario Vegas possa raccogliere, anche da parte di esponenti della maggioranza, questo appello. Il mio intervento non vuole ovviamente essere critico, ma semplicemente di stimolo, perché da parte dei parlamentari della maggioranza vi è il bisogno che si forniscano risposte importanti e ciò può accadere attraverso l'implementazione delle attività e l'azione di cooperazione allo sviluppo del nostro paese.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con riferimento ai due identici emendamenti in esame si è aperto un dibattito incidentale che pensavo si aprisse con l'esame dell'ordine del giorno Realacci n. 1 (*Nuova formulazione*). Approfitto dell'occasione per chiarire le intenzioni del Governo in merito, nonché per preannunciare il parere sull'ordine del giorno, perché penso che la discussione sullo stesso si sia già svolta con l'illustrazione degli emendamenti in questione.

È ovvio che sugli emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13 il Governo non può che esprimere un parere contrario, sia per il modesto stanziamento previsto che non risolve i problemi, come è stato già affermato nel corso del dibattito, sia, soprattutto, perché si tratta di emendamenti a partita doppia per la parte in cui si prevede la decurtazione di risorse con riferimento al funzionamento del Poligrafico dello Stato e, quindi, in questa fase non sarebbero assentibili. Esiste un problema di rifinanziamento della cooperazione allo sviluppo e faccio presente che, per le questioni più urgenti, è stata individuata una soluzione in via amministrativa con l'utilizzo del fondo cassa per una somma, per ora, di 50 milioni che, allo stato attuale, è sufficiente.

Come ricordato precedentemente, esiste il problema della discrasia tra la parte di competenza e la parte di cassa. Probabilmente, la cassa non è in grado, per i meccanismi di spesa, di seguire la competenza, perché, forse, non sono ancora attuali tutti gli impegni che sono solo presenti in via programmatica.

Detto ciò, il Governo preannuncia di accettare l'ordine del giorno Realacci n. 1 (*Nuova formulazione*), che invita il Governo a valutare l'opportunità di reperire nuove e più adeguate risorse per questa finalità, tenendo conto dell'enorme importanza della cooperazione allo sviluppo. Quindi, sicuramente nell'ambito del-

l'esame della legge finanziaria sarà uno dei problemi sul quale verrà posta maggiore attenzione.

Ovviamente, il Governo intende rispettare gli impegni assunti a livello internazionale, tra i quali non bisogna trascurare anche il Patto di stabilità europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'argomento è di una tale delicatezza ed importanza che ha trovato giustamente consensi, almeno sul piano teorico, nonostante tutti si siano richiamati all'ordine del giorno presentato. Credo, invece, che anche il sottosegretario Vegas dovrebbe rispettare la condizione apposta dalla Commissione affari esteri in sede di parere sul provvedimento, con la quale si raccomanda che i 250 milioni di euro siano tagliati su voci di spesa non riconducibili agli impegni assunti nell'ambito degli stanziamenti del Ministero degli affari esteri relativi alla cooperazione allo sviluppo, ma ad altri capitoli ed in particolare a quelli relativi agli organismi internazionali di credito.

Non è cosa da poco guardare al mondo creditizio e finanziario, cioè speculativo, per togliere qualche risorsa e destinarla alla cooperazione allo sviluppo. Approvando gli emendamenti in esame adempiamo al dovere di fornire un segnale concreto, senza rinviare all'ordine del giorno.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Ringrazio il sottosegretario Vegas per la cortesia e per la precisione della sua risposta. Tuttavia, è utile che questa discussione sia chiara sulle cose già realizzate, ma anche sulle cose ancora da realizzare.

Lei, signor sottosegretario, ha affermato che 50 milioni di euro — che consentono

perciò di recuperare soltanto 50 dei 240 milioni di euro in conto cassa, ridotti tra la previsione 2004 e il consuntivo 2004 — sono intanto sufficienti per coprire gli impegni assunti. Ciò non è esattamente vero; certo tale somma costituisce un segnale positivo, ma non consente di coprire gli impegni presi, in particolare con riferimento al fondo multilaterale per la lotta all'AIDS e ad altre malattie.

Comunque, si tratta di 50 milioni di euro. Il consuntivo dell'aiuto allo sviluppo, rispetto al PIL dell'Italia nel 2004, è tra lo 0,11 e lo 0,12 per cento del PIL. Siamo il paese che ha la percentuale più bassa tra tutti i paesi industrializzati.

Signor sottosegretario, mi auguro che quanto da lei affermato consenta al rappresentante del Governo, oggi pomeriggio in Commissione affari esteri, di valutare con particolare attenzione gli emendamenti della maggioranza e dell'opposizione volti a far sì che nel 2005 vi sia una reale inversione di tendenza. Lei, infatti, ha affermato che non vale la pena di approvare i nostri emendamenti che propongono due milioni di euro, ma poi occorrerà approvare la finanziaria.

Allora, oggi in Commissione, riusciremo a dare un messaggio dal quale si evinca che è volontà del Parlamento aumentare nettamente la percentuale di PIL destinata all'aiuto allo sviluppo?

Signor sottosegretario, tenga presente che, nella stessa relazione del Governo, si dice che le prospettive per il 2005 sono quelle di stabilizzare la quota destinata nel 2004. Ma la quota destinata nel 2004 è quella decurtata dei 190 milioni di euro o è quella prevista all'inizio del 2004?

La stessa relazione del Governo afferma che vi sarà una riduzione rispetto alla percentuale del PIL; infatti, il PIL è in parte destinato ad aumentare, la legge relativa alla cancellazione del debito sta terminando i suoi effetti e il fondo rotativo ormai non consente più di mantenere stabile tale percentuale.

Dunque, è in atto una riduzione, mentre esiste un impegno italiano in sede europea che rappresenta un vincolo, parimenti al patto di stabilità. L'Europa non

fa una media degli impegni presi nei vertici multilaterali e ci comminerà sanzioni e multe, se non rispetteremo quanto promesso. Dobbiamo triplicare il nostro impegno nel corso di un anno e mezzo. Il Governo assumerà un impegno coerente? Già da oggi, in sede di Commissione affari esteri, ci aspettiamo una netta indicazione in tal senso e mi auguro che tutti i colleghi intervenuti nella stessa direzione, anche di maggioranza, contribuiscano a far sì che stavolta nella legge finanziaria per il 2005 ci sia un netto aumento del finanziamento complessivo italiano a fondi essenziali per la lotta alla povertà, alla malattia, al degrado ambientale, alla siccità e contro situazioni di povertà e degrado che in tante parti del mondo comportano sete e fame per milioni di cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Vegas per la sensibilità e per i contenuti della sua risposta. Condivido l'opinione che questo dibattito si sarebbe dovuto tenere in occasione dell'ordine del giorno firmato da molti colleghi. Non credo però che tale questione, cui tutto il Parlamento è sensibile, non si risolva. Devo ricordare al Governo che non è un caso che, grazie anche alla volontà e all'interessamento di alcuni colleghi, in particolare dell'onorevole Paoletti Tangheroni, è nato un intergruppo parlamentare per il sostegno alla cooperazione internazionale.

Il problema, quindi, non viene risolto con l'approvazione dell'emendamento in oggetto, relativo a due milioni di euro, cifra simbolica che pertanto forse la rende inopportuna. Tuttavia, il Parlamento rivolge un forte invito al Governo affinché consideri — come d'altronde sempre è stato ed è evidente nelle parole e nella volontà del Presidente Berlusconi — la cooperazione internazionale un elemento importante della presenza italiana nello scenario mondiale e della risoluzione dei tanti problemi che impegnano la nostra azione nel mondo.

Credo che questa sia la questione di fondo: la cooperazione internazionale non è la sorella povera della nostra politica internazionale di intervento all'estero. Quindi, occorre onorare l'impegno preso dal sottosegretario, a nome del Governo, di individuare nelle pieghe della finanziaria fondi congrui da destinare alla cooperazione internazionale. Inoltre, è necessario accertare l'impiego dei soldi già stanziati — i famosi 250 milioni di euro — per progetti concreti e importanti, che testimonino la forza della nostra presenza su alcuni scenari internazionali.

L'impegno deve andare in questa direzione ed è questo l'intendimento del gruppo di Forza Italia. Come ha ricordato l'onorevole Landi di Chiavenna, non è un problema di maggioranza o opposizione, perché in proposito esiste la sensibilità di tutto il paese, rappresentata anche dai numerosi interventi del Presidente del Consiglio nel procedere in una determinata direzione. Tale cammino può però essere fatto se alla volontà seguono effettivamente le azioni concrete.

LINO DUILIO. Allora vota a favore!

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sull'emendamento in oggetto l'Assemblea non si dividerà tra maggioranza e opposizione, perché sono convinta che gli onorevoli Landi di Chiavenna, Paoletti Tangheroni e gli altri che mi hanno preceduto concordino sulla necessità di aumentare i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Esistono però un Governo e un'opposizione; in particolare, l'opposizione chiede almeno di mantenere fede alle iniziative e ai patti che il Governo invece trascura, sottosegretario Vegas. Infatti, quando lei afferma che attraverso un fondo di cassa sono stati reperiti 50 milioni di euro, vuol dire che abbiamo ridotto del 50 per cento e paghiamo in ritardo gli stanziamenti al *global fund*, che avremmo dovuto pagare entro il 30 settembre. Inoltre, così facendo

abbiamo causato un'ulteriore riduzione, visto che alcuni paesi, tra cui gli Stati Uniti, misurano il loro contributo in misura di una percentuale sul totale.

Siamo quindi responsabili anche di questo, peraltro su una nostra iniziativa. Signor sottosegretario, ritengo che ciò sia gravissimo. Possiamo discutere sull'ordine del giorno, tuttavia sulla base dei chiarimenti che lei ha fornito non sussiste la possibilità di recuperare la somma di 250 milioni di euro, su cui il Governo si è impegnato negli scorsi mesi, affermando che la questione sarebbe stata affrontata in sede di assestamento.

In questo modo, non teniamo fede ai nostri impegni. Mi chiedo, sulla base di tali premesse, cosa accadrà in occasione dell'esame della legge finanziaria. Possiamo costituire in questo Parlamento tutte le associazioni benemerite possibili, ma il Governo assume decisioni che vanno contro il buonsenso e contro la volontà del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che l'Italia è stata recentemente fatta oggetto di una valutazione non negativa da parte dell'OCSE, per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo. In tale ambito, pertanto, l'immagine dell'Italia non è negativa. Se a tale lavoro non consegue il mantenimento degli impegni, tale credibilità rischia indubbiamente di venire meno.

Ritengo sia importante tenere sempre alti l'interesse e l'attenzione su questo tema, senza ridursi, come sempre accade, in prossimità della legge finanziaria. Vi sono numerose altre occasioni nelle quali richiamare l'attenzione del Governo (sono convinta che tale attenzione vi sia, come confermano le dichiarazioni del sottosegretario Vegas). Non si tratta soltanto di aiuti di emergenza e di sostegno allo sviluppo, ma anche di interventi volti a

rimuovere le cause di un malcontento generale nel quale poi affonda quanto meno una parte delle proprie radici il fenomeno che oggi ci funesta, vale a dire il terrorismo. Ritengo pertanto che occorra prestare molta attenzione a tali temi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per ricordare che la delegazione, costituita da chi vi parla e della collega Bolognesi, che ha rappresentato a Città del Capo la Camera dei deputati nel convegno internazionale sui bambini orfani a causa dell'AIDS, ha assunto il preciso impegno di mantenere le quote di cooperazione a favore dei bambini africani che a causa di tale malattia restano orfani e sono quindi incapaci di provvedere alla propria sopravvivenza. Vi è stato al riguardo anche un impegno preciso del Presidente Berlusconi, e Forza Italia chiede che tale impegno sia mantenuto.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, la discussione in corso inizia a presentare aspetti paradossali. Stiamo esaminando gli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13, e siamo concordi nel ritenere che il prossimo anno debba essere devoluta ai paesi in via di sviluppo una cifra di notevole entità (anche se riteniamo che tale entità sia leggermente inferiore rispetto a quella prospettata dal sottosegretario): mi chiedo dunque per quale motivo gli emendamenti non siano approvati. Ciò, onorevole Lupi, a maggior ragione in quanto essi hanno un valore simbolico, considerato l'importo: le decisioni simboliche rivestono notevole importanza.

Dal momento, dunque, che tali emendamenti hanno un valore simbolico e non

comportano un notevole onere per la finanza pubblica, invito tutti i colleghi ad approvarli, coerentemente con quanto è stato detto sia da parte dell'opposizione sia da parte della maggioranza. Sappiamo tutti, infatti, che l'approvazione di un mero ordine del giorno costituisce una buona intenzione, da verificare nel futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Intervengo per evidenziare come questa discussione dimostri la schizofrenia e, scusate onorevoli della maggioranza, anche l'ipocrisia di tanti « splendidi » colleghi. Onorevole Tangheroni, sappiamo benissimo che stiamo costituendo un gruppo trasversale sulla cooperazione. Le chiacchiere, però, stanno a zero: da una parte vi rifiutate di votare un emendamento banale, direi minimale, e dall'altra vi appellate a impegni futuri. Onorevole Tangheroni, non si tratta di mantenere accesa l'attenzione, ma di assumersi concretamente e coerentemente delle responsabilità, anzitutto nei confronti di impegni già assunti dal nostro paese, ma anche nei confronti delle proposte che insieme avevamo formulato.

Signor Presidente, domani in aula discuteremo una mozione sull'Africa, presentata ormai da mesi non soltanto da noi ma anche da colleghi della maggioranza. Vorrei capire, dopo questa discussione ma soprattutto dopo le decisioni assunte in merito al provvedimento in esame, cosa il Governo ci verrà ad annunciare domani in ordine a tale mozione e alle iniziative per il continente africano! Non solo noi ma gli stessi paesi interessati sono stanchi di parole e impegni astratti. Questi Stati si aspettano un ruolo politico di rigore, di responsabilità politica dell'Europa e del nostro paese.

Colleghi, senza ipocrisia, se volete dimostrare che gli impegni sono obblighi e la responsabilità è comune credo che come primo impegno dovrete approvare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Esistono due ordini di problemi. Il primo è aver spogliato la cooperazione dei fondi necessari. È un processo che purtroppo prosegue da moltissimi anni, ma certo una bastonata come quella che questo Governo ha inferto al bilancio della cooperazione non si era mai vista. Tutto ciò è ingiusto: i fondi per la cooperazione allo sviluppo sono fondamentali per costruire un mondo di pace, per costruire un mondo più giusto e costruire anche la credibilità di quello che voi definite Occidente, nei confronti dei paesi che per decenni hanno subito il colonialismo e la rapina delle loro materie prime.

Vi è però un altro aspetto, care colleghe e cari colleghi; mi riferisco all'intrinseca credibilità del nostro paese e della nostra politica estera. Si militarizza sempre di più la politica estera, sono sempre più numerose le spese militari e — com'è accaduto recentemente — si parla di un *memorandum* di intesa con il Kuwait (e credo presto giungerà in aula un provvedimento riguardo alla legge n.185 del 1990 sul commercio delle armi). Ebbene, nel mentre si fa tutto questo si tagliano i soldi alla cooperazione, si tagliano i fondi per la costruzione della pace e dello sviluppo del mondo.

In realtà, già si dovrebbe discutere sui fondi speciali istituiti dai paesi del G8. Alcuni Stati partecipanti al G8 sono morosi, non pagano le loro quote alle Nazioni Unite e all'Organizzazione mondiale della sanità. Gli stessi che poi, nell'ambito della riunione dei paesi più ricchi, si istituiscono un loro fondo per elargire un po' di carità! E perfino tali fondi non vengono rifinanziati! La situazione è quindi insostenibile. Non ci si può certo accontentare di generiche parole e degli impegni di cui abbiamo ascoltato tante volte.

Voteremo questi emendamenti anche se, come hanno ricordato le altre colleghe e gli altri colleghi, sono di natura simbolica. Non possiamo però non denunciare

né la situazione in cui versa la cooperazione allo sviluppo né lo schiaffo inferto al mondo del volontariato, alle organizzazioni non governative né tantomeno lo schiaffo che si dà ai paesi del terzo mondo! Non bastano le parole, ci vorrebbero i fatti. Ma i fatti cui abbiamo assistito ci dimostrano che si pratica il passo del gambero. Addirittura si va indietro invece di andare avanti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, affinché la Camera possa votare con cognizione di causa devo aggiungere una notizia. Gli Stati Uniti, che sono il principale contribuente del Fondo globale, hanno affermato che qualora la loro quota ecceda il 33 per cento del fondo a causa del mancato versamento da parte degli altri paesi, essi si ritireranno da questo meccanismo.

Allora, io credo che non si possa rinviare la nostra decisione rimandando ad un ordine del giorno od una successiva decisione o ad altro, perché sono veramente in forse non soltanto la nostra quota, ma il funzionamento stesso del fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria, la tubercolosi: vite umane che oggi dipendono dal voto che stiamo per affrontare.

Perciò, agli argomenti già egregiamente svolti dall'onorevole Calzolaio e dagli altri colleghi, vorrei aggiungere questo: mi sembra un argomento dirimente, affinché questi emendamenti vengano approvati e passino con il voto della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura Tab. 2.1 e Cima Tab. 2.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	195).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'articolo 1, anche perché a questo articolo avevamo presentato tre gruppi di emendamenti: un primo gruppo sul fondo dei canoni di locazione, un altro gruppo sul finanziamento agli enti locali e l'ultimo, appena discusso, sui paesi in via di sviluppo: tutti questi emendamenti sono stati respinti.

Consideriamo grave il fatto di avere respinto l'ultimo emendamento discusso, quello sul fondo per i paesi in via di sviluppo (la cifra era simbolica ma costituiva un segnale importante). Dire che, siccome essa era simbolica, non si è ritenuto di approvarla, mi sembra alquanto strano! Semmai sarebbe una logica conseguenza il contrario: siccome è simbolico, non sconvolge le cifre del bilancio, lo si dovrebbe approvare!

Sul tema dei paesi in via di sviluppo ciò che ci lascia scandalizzati è il fatto che tutti si sono dichiarati a favore dell'intervento, sia pure simbolico, mentre poi la maggioranza ha votato contro di esso; ed è non solo questo che consideriamo grave! Consideriamo grave l'aver respinto l'emendamento sul fondo dei canoni di locazione, per il quale conosciamo l'entità del problema degli affitti in Italia; come anche consideriamo grave l'aver respinto gli emendamenti sui finanziamenti agli enti locali, i quali hanno già sopportato i tagli inseriti nella legge finanziaria dello scorso anno e dovranno sopportare anche

i tagli previsti nella legge finanziaria di quest'anno. Il nostro emendamento aveva, invece, il senso di ridare un po' di respiro agli enti locali riguardo al fondo ordinario e a quello in conto capitale.

Per tutte queste ragioni voteremo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Intervengo anch'io, Presidente, brevemente per annunciare il voto contrario su questo articolo, in quanto avevamo cercato di renderlo un articolo dal volto più umano, se così si può dire, con emendamenti da noi presentati per aiutare gli enti locali.

Tutti affermiamo che gli enti locali sono nella condizione per cui tra poco non avranno neanche la possibilità di accendere la luce per lavorare; sottolineo peraltro che, andando avanti di questo passo, diventa un'ipocrisia il discorso fatto dal Governo sulla invarianza della pressione fiscale, perché gli enti locali saranno costretti inevitabilmente ad imporre dei tributi per poter continuare a funzionare. Qui sono stati respinti sia gli emendamenti che riguardano le spese ordinarie sia quelli sulle spese in conto capitale.

Dirò poche parole semplicissime per quanto riguarda l'incremento previsto nel nostro emendamento sul fondo di rotazione. Stiamo parlando della gente più povera, della gente che non ha i soldi per pagare l'affitto di casa! Forse ci stiamo dimenticando di cosa significhi vivere nella dimensione « micro » della vita quotidiana e ci interessano solo le questioni « macro ». Questo emendamento tendeva a ricordare che nel nostro paese vi sono persone che non ce la fanno, e che, quando vanno presso i comuni a chiedere un sostegno per pagare l'affitto, si sentono rispondere che il fondo non è più finanziato, che i soldi non sono sufficienti e che quindi non possono ricevere alcun aiuto.

Da ultimo, bisognerebbe occuparsi del discorso relativo alla cooperazione, sulla quale mi sono già soffermato in prece-

denza. Si trattava di emendamenti simbolici, ma prendo atto che questa maggioranza non è intenzionata nemmeno ad approvare gli emendamenti che hanno valore simbolico.

Per tutto questo insieme di ragioni, noi voteremo convintamente contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, ho l'impressione che, sul tema del rapporto con gli enti locali, la sinistra continui a seguire una linea in parte concreta ed in parte demagogica.

Premesso che nelle leggi finanziarie approvate negli anni scorsi e negli altri interventi che hanno interessato la questione dei trasferimenti agli enti locali abbiamo già dimostrato notevole senso di responsabilità, bisogna tenere conto di un dato che l'opposizione sembra voler dimenticare: il patto di stabilità non attribuisce la responsabilità della tenuta dei conti pubblici esclusivamente allo Stato centrale, ma chiede agli enti locali di maturare ulteriormente la consapevolezza di essere impegnati nel raggiungimento del medesimo obiettivo.

Noi sappiamo che le regole del patto di stabilità, in particolar modo di quello interno, hanno dato risultati efficaci, anche se, probabilmente, sono eccessivamente rigide. Comunque, resta il fatto che esse hanno cominciato a creare un percorso di — lasciatemi passare il termine — educazione nei confronti delle amministrazioni locali, presso le quali si registrano aspetti positivi anche in termini di razionalizzazione e di maggiore efficienza e, più in generale, di risparmi complessivi nell'interesse delle comunità.

È evidente che, in tale quadro, alcune risorse sono state sicuramente ridotte. Tuttavia, dobbiamo smetterla di sostenere che sono stati bloccati i trasferimenti per quanto riguarda i diritti delle persone. Non è così! Sapete molto bene, colleghi, che la salvaguardia dei predetti diritti

soggettivi è stata da noi ribadita anche in occasione dell'esame del cosiddetto decreto « taglia-spese ».

Ad ogni modo, vi è sicuramente la necessità, da parte degli enti locali, in particolar modo dei comuni, di adoperarsi sul versante dei risparmi, soprattutto in relazione a costi che hanno largamente superato i limiti che ne assicuravano la compatibilità con gli obiettivi generali. Basti pensare al richiamo che, anche quest'anno, è puntualmente venuto dalla Corte dei conti in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria ed all'indagine del Comitato sulla spesa pubblica: è stato posto in luce che gli enti locali hanno seguito un percorso di sostanziale aumento dei costi, fuori dai dati tradizionali anche in relazione al rinnovo dei contratti riguardanti il personale. Quindi, più generale, ci si deve attenere ad una condotta più attenta alla spesa complessiva.

In questo quadro, la proposta di attribuire un maggiore finanziamento di 130 milioni di euro agli enti locali risulta demagogica in quanto volta a negare, attraverso una contribuzione che non tiene conto degli effetti complessivi del patto di stabilità, il problema reale del rapporto tra enti locali e Stato centrale. Siamo disponibili ad affrontare il problema in sede di legge finanziaria: il relatore e tutta la maggioranza hanno mostrato piena apertura per quanto concerne l'esigenza di rafforzare il fronte degli interventi e di dare maggiore sostegno in particolar modo ai piccoli comuni, alle comunità montane ed alle unioni di comuni. Nel contempo, si riconosce la necessità di rivedere in modo più selettivo i criteri di funzionamento del patto di stabilità. Più specificamente, bisogna fare in modo che vi sia un effettivo meccanismo premiale nei confronti di quelle amministrazioni che, operando con coscienza del proprio ruolo, hanno seguito un percorso virtuoso nella gestione delle risorse pubbliche.

In tal senso, manifestiamo una piena disponibilità al confronto, ma rifiutiamo operazioni demagogiche che non credo abbiano attinenza con le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario. Prendo atto, altresì, che l'onorevole Pinotti ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5095 sezione 3)*, al quale non sono riferite proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, con l'articolo 2 votiamo lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Naturalmente, esprimeremo un voto contrario sull'articolo in esame e intendo spiegarne brevemente le ragioni.

Siamo alla certificazione del peggioramento del saldo netto da finanziare e, per effetto delle variazioni apportate per atti amministrativi, anche per quanto riguarda le variazioni della legge di assestamento. Questo peggioramento mette in discussione le previsioni del disegno di legge finanziaria e del documento di programmazione economico-finanziaria rispetto al saldo netto da finanziare, previsto in 54 miliardi e 600 milioni. Invece, siamo arrivati ad una cifra di 75 miliardi e mezzo.

Lo stesso discorso vale per il saldo corrente e per il saldo primario, quindi con un avanzo primario che si riduce, da una previsione di 21 miliardi, a poco più di 12 miliardi. Questo andrà a peggiorare il debito pubblico del bilancio dello Stato. Quindi, peggiorano il ricorso al mercato ed il saldo in termini di cassa che poi è il misuratore dello sfondamento del deficit e, quindi, della possibilità di stare all'interno del 3 per cento del PIL, così come prevede il Patto di stabilità e crescita. Per questa ragione, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 5095 sezione 4)*, al quale non sono riferite proposte emendative.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con i relativi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

RENZO INNOCENTI. Doppio voto !

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5095 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Realacci n. 9/5095/1 *(Nuova formulazione)* ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi sono espresso in tal senso nel corso dell'esame delle proposte emendative. Quindi, credo, di non aver...

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas, le chiedo di ribadire il suo parere sull'ordine del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è favorevole ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5095)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, naturalmente, esprimeremo un voto contrario sul disegno di legge in esame, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato, e vorrei fornire le ragioni che non sono state espresse durante la discussione degli articoli e delle proposte emendative. Vi è innanzitutto una ragione politico-istituzionale. Approvando il disegno di legge di assestamento il 20 ottobre 2004, ossia in piena sessione di bilancio, perdiamo l'occasione di fare ciò che, da più parti, si ripete (ma sono solo chiacchiere). Perdiamo l'occasione di fare chiarezza rispetto ai conti pubblici e di stabilire una base su cui inserire, con il disegno di legge finanziaria per il 2005, gli articoli 2 e 3, ossia il famoso tetto del 2 per cento. Non abbiamo questa base oggettiva, perché il Governo in Commissione si è rifiutato di portarci un assestamento aggiornato anche rispetto ai tagli previsti dal decreto-legge n. 168 del 2004 che, come sappiamo, ha tagliato 7 miliardi e mezzo solo nei capitoli dove vi era ancora capienza di cassa. Quindi, se fosse stata fatta chiarezza in ordine al preconsuntivo (ormai siamo a questo livello), certamente avremmo dato un contributo alla trasparenza dei conti pubblici e messo il Parlamento in condizione di esaminare la legge finanziaria per il 2005 con cognizione di causa. Inoltre, avremmo saputo con precisione che cosa è successo alle mancate entrate (per esempio, agli oltre tre miliardi previsti per il condono edilizio di cui invece non si sa nulla) e tante altre cose utilissime. Per queste ragioni, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente. Anche noi votiamo contro questo provvedimento per le ragioni che ho espresso prima in dettaglio e che non ripeto. Rimane solo il rammarico per una manovra di assestamento che non assesta alcunché, per le ragioni

che sono state richiamate. Per queste ragioni, ribadisco che il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi voteremo ovviamente contro, non solo perché siamo stati contrari alla manovra di bilancio e alla manovra finanziaria dell'anno scorso, ma anche perché questo assestamento di bilancio è una grande occasione perduta. Dopo il decreto « taglia-spese » avremmo potuto ricercare il perché dei mancati introiti derivanti da alcuni punti, come i condoni, che politicamente il Governo aveva posto al centro della sua manovra finanziaria, ed invece ci troviamo di fronte ad una nuova finanziaria, a cui manca il collegato, che probabilmente verrà presentato non prima di 15 giorni. Vergognosamente, anche il maxiemendamento fiscale, che con una manovra « politicista » il Governo presenterà al Senato, soltanto per l'aula, arriverà alla Camera blindato probabilmente il 22 o il 23 dicembre. Così vanno le cose. E ci ritroviamo con l'articolo 2 e 3 di questa « legge finanziaria » sui conti pubblici, che porta quella apodittica — apparentemente neutrale — misura taglia spese, che è il cosiddetto aumento del 2 per cento delle spese.

Per questi motivi, voteremo nettamente contro l'assestamento di bilancio, anche proiettando la nostra opposizione sui nuovi documenti della finanziaria che il Governo ha presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto contrario dei Verdi.

Abbiamo pochi minuti per motivare il voto negativo sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003 e sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato

e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004. Molto è stato detto, anche dalla collega Cima, rispetto ad uno dei temi che ai Verdi sono molto cari e centrali, in prospettiva di una politica estera di un Governo alternativo al vostro; io vorrei soltanto mettere in evidenza, seppure in maniera molto succinta, che la distanza tra l'incremento del PIL previsto dal Governo all'interno del DPEF per il 2003 e quello invece risultato dai dati reali è davvero enorme.

Nella relazione previsionale e programmatica, nell'aggiornamento del programma di stabilità, ci sono state delle rettifiche, ma ancora siamo estremamente lontani. Il PIL nel 2003 è cresciuto solo dello 0,3 per cento in termini reali, al di sotto nettamente della media dell'area euro, che come sappiamo è già piuttosto bassa (lo 0,4 per cento), e le misure adottate dal Governo — concludo, Presidente — nel corso di questi anni (basti pensare solo alla Tremonti *bis*) non hanno prodotto nessuno degli effetti sperati.

Siamo di fronte ad una situazione drammatica, ad una finanziaria di emergenza, che cerca disperatamente di nascondere un buco, questo sì reale e davvero preoccupante. Avremo tutto il tempo di discutere in modo approfondito, anche con proposte alternative, nel corso del dibattito sulla finanziaria e sulla nuova legge di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani su questo rendiconto e sull'assestamento di bilancio per il 2004.

Noi abbiamo già visto, nell'arco di questo anno, i gravi problemi che questo Governo, con la sua politica economica e finanziaria, ha determinato per il nostro paese.

Basta vedere gli indicatori a livello internazionale e nazionale per capire che

questo Governo non ha attuato una politica economica che vada nella direzione dello sviluppo e della occupazione nel nostro paese. Le stesse dichiarazioni rese qualche giorno fa dal Governatore della Banca d'Italia circa la finanza creativa seguita dall'ex ministro Tremonti dimostrano la grave inefficienza e instabilità di questa politica economica e finanziaria.

Per questo motivo, annuncio il nostro voto contrario all'approvazione del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5095)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5095, di cui si è testé concluso l'esame (*Segue la votazione — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi vicino all'onorevole Vito !

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi a fianco dell'onorevole Vito (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) !

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, guardi l'onorevole Vito (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) !

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, guardi anche di là !

PRESIDENTE. Per cortesia...

ALDO PREDÀ. Presidente !

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a svolgere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ognuno voti per sé.

Onorevoli colleghi, i segretari stanno controllando; non posso fare di più.

I deputati segretari sono pregati di togliere le tessere nelle postazioni non occupate dai rispettivi parlamentari.

Vi invito a non utilizzare tessere di votazione appartenenti a deputati che siano andati via, perché effettuerò un controllo; a chi contravviene, saranno applicate le sanzioni previste. A volte, è necessario esercitare un po' di autorità (*Commenti*)...Dove?

PIERO RUZZANTE. Quarto settore, terza fila!

PRESIDENTE. Onorevole collega segretario, veda...

PIERO RUZZANTE. Quarto settore, ultima fila!

MAURIZIO SAIA. Presidente, guardi là dietro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i segretari possono tornare al loro posto. (*Commenti*)...Calma!

PIERO RUZZANTE. Guarda là, Presidente! Tira via quella tessera (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Presidente, guardi di là!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

«*Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004*» (5095):

(Presenti e Votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	186).

LUIGI OLIVIERI. Per sette voti!

Rinvio in Commissione del disegno di legge: S. 2742 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato) (5179) (ore 13,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2004.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre si è conclusa la discussione generale svolta congiuntamente a quella sulla relazione in ordine alla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Avverto che il Governo ha presentato nella giornata di ieri l'emendamento 8.50 e l'articolo aggiuntivo 8.01, relativi al recepimento di direttive rispettivamente in materia di abuso di informazioni privilegiate e di abusi di mercato, nonché di prospetti per la negoziazione di strumenti finanziari.

Le proposte emendative affrontano questioni di notevole rilevanza, connesse – tra l'altro – all'attuazione di importanti direttive comunitarie. Su di esse, tuttavia, appare evidente l'opportunità di svolgere una specifica attività istruttoria.

In merito, la Presidenza ha già preso contatti con il presidente della XIV Commissione, al quale chiedo come intenda procedere affinché la Commissione si fac-

cia carico di questa esigenza, ferma restando la necessità di proseguire quanto prima l'esame del provvedimento.

Prego, onorevole Stucchi, ha facoltà di parlare.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, attesa l'ampiezza delle nuove proposte emendative presentate nella giornata di ieri dal Governo — faccio riferimento all'emendamento 8.50 e all'articolo aggiuntivo 8.01 —, ritengo di sottoporre all'Assemblea la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione, anche sulla base dell'orientamento favorevole del Comitato dei nove, per il tempo necessario ad una valutazione delle proposte emendative riferite all'articolo 8 del disegno di legge, anche acquisendo il parere delle Commissioni di settore.

Provvederò, dunque, a convocare la Commissione nella giornata di domani per procedere all'esame dei testi, al fine di poter fornire elementi in ordine alla nuova calendarizzazione in Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. In relazione alle motivazioni testè esposte dal presidente della XIV Commissione, la Presidenza concorda con la proposta di rinviare in Commissione il provvedimento per l'esame dei profili illustrati dal presidente della stessa XIV Commissione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni...

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo perché sono decisamente contrario alla proposta di rinvio in Commissione. Vorrei ricordare che abbiamo chiesto già questa mattina, all'inizio della seduta, che ci venisse semplicemente concesso un tempo congruo per presentare i subemendamenti al maxiemendamento proposto dal Governo ieri sera in materia di *market abuse*.

Ritengo che il rinvio in Commissione costituirebbe l'ulteriore momento di una « sceneggiata » sulla vicenda della tutela del risparmio. Vorrei ricordare che il Presidente del Consiglio l'ha indicata tra le priorità, tuttavia occorre rilevare che, finora, la sua maggioranza ha bloccato, da oltre un anno, l'esame del relativo provvedimento. Il senso di responsabilità, allora, impone a tutti di approvare rapidamente la normativa attuativa della direttiva comunitaria in materia di abusi di mercato. Infatti, vi è bisogno di approvare tale « spezzone » della riforma, poiché il buono non è mai nemico dell'ottimo, e viceversa !

Ritengo sia dovere del Parlamento lanciare un segnale forte ai mercati finanziari, agli operatori e, soprattutto, ai risparmiatori, i quali sono tuttora in stato di *shock* a seguito delle drammatiche vicende della Parmalat, della Cirio, della Giacomelli, della Banca 121 e via dicendo.

Anche a costo di lavorare di notte, dobbiamo approvare questo importante pezzo di riforma, concernente gli abusi di mercato, e mi auguro che il Senato faccia altrettanto...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lettieri !

MARIO LETTIERI. ... con le proposte di legge giacenti presso di esso, quali ad esempio quelle concernenti gli analisti finanziari e la *class action* (la tutela collettiva dei risparmiatori) !

È questo il motivo per cui mi permetto di oppormi alla richiesta di rinvio del provvedimento in XIV Commissione, chiedendo semplicemente che venga concesso un tempo congruo — due, tre o quattro ore — per presentare i subemendamenti al maxiemendamento proposto dal Governo nella giornata di ieri.

Auspico che i colleghi considerino l'importanza della mia posizione, che non fa riferimento ad una questione personale, ma interpreta le esigenze di almeno un milione di risparmiatori che sono stati vittime degli scandali finanziari avvenuti negli ultimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 5179, avanzata dal presidente della XIV Commissione. *(È approvata).*

ANTONIO LEONE. Bravo Lettieri!

GIANPIETRO SCHERINI. Bravo Lettieri!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della salute, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro della difesa.

(Ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari già regolarizzati - n. 3-03838)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03838 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, è sotto gli occhi di tutti che, in molte parti del paese - specialmente nelle grandi città -, vi è una situazione un po' particolare in ordine al ritardo nel rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari. Siamo di fronte a persone che ormai sono inseriti nel nostro tessuto economico e sociale e che hanno necessità di una regolarizzazione per poter rimanere nel nostro paese.

Chiediamo al Governo, per suo tramite, onorevole Pisanu, considerata l'attenzione che pone a questi problemi, di conoscere quale sia l'azione del Governo in ordine alla reale situazione - cioè a come stanno veramente i fatti -, nonché quali iniziative il Governo intenda assumere per ovviare a tale inconveniente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero, anzitutto, precisare che gli stranieri che oggi soggiornano regolarmente in Italia sono 2.193.999. I permessi in scadenza, quest'anno, sono 1.316.179. Quelli rinnovati o aggiornati o rilasciati *ex novo*, dal primo gennaio fino ad oggi, sono complessivamente 1.147.194. Le pratiche ancora giacenti presso le questure sono circa 260 mila. Il tempo medio di attesa per l'espletamento delle procedure è pari a 113 giorni, con un minimo di circa 15 giorni a Prato ed un massimo di circa 11 mesi a Roma.

Dal 26 luglio scorso quattrocento lavoratori interinali hanno rinforzato gli uffici immigrazione delle questure più importanti (30), nel cui territorio si registra il maggior affollamento di stranieri: per la precisione, si tratta di 1.510.523 extracomunitari, pari a circa il 60 per cento dei presenti sul territorio nazionale. Grazie a tale misura, al 30 settembre 2004, le pratiche in giacenza erano diminuite in media del 20 per cento, con una riduzione dei tempi di attesa del 25 per cento.

Nelle sole città di Roma e Milano sono presenti complessivamente 537.734 stranieri regolari e ciò determina - come è facile capire - criticità particolari, che allungano i tempi necessari per decongestionare gli uffici.

Il Ministero dell'interno sta definendo un progetto triennale per snellire le procedure ed abbattere i tempi di rilascio dei permessi. Il progetto prevede l'apporto iniziale di soggetti esterni alla pubblica amministrazione, per arrivare ad un modello definitivo, basato sulla collabora-

zione tra prefetture, questure ed amministrazioni comunali, con costi decrescenti per gli immigrati.

PRESIDENTE. L'onorevole Mauro, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MAURO. Signor Presidente, signor ministro, l'onorevole Antonio Leone ed io ci riteniamo assolutamente soddisfatti per la sua risposta. Siamo contenti perché si va verso una regolarizzazione che viene sempre più richiesta dai cittadini italiani in uno spirito di piena integrazione.

Siamo, altresì, soddisfatti dell'andamento della politica italiana per quanto riguarda l'immigrazione, proprio perché si riesce a coniugare l'esigenza di solidarietà e di carità con il bisogno di manodopera, avvertita soprattutto nelle grandi aree del paese.

Vorrei approfittare di questa occasione anche per ringraziarla per l'impegno del suo ministero in ordine ai centri di temporanea accoglienza. Ad esempio, per quanto riguarda la città di Ragusa, so che lei si sta interessando affinché tali centri siano sempre più all'altezza della civiltà del nostro paese ed affinché vi possa essere una piena sintonia con le popolazioni locali, essendo gli stessi allocati anche in posizioni più rispettose delle esigenze degli ospitati e della popolazione stessa.

Signor ministro, la sintonia tra prefettura ed enti locali deve portarci ad individuare le soluzioni migliori. Ciò vale per la città di Ragusa, ma anche per gli altri centri del Mezzogiorno che accolgono i disperati emigranti, i quali — voglio ricordarlo — sono persone in cerca di lavoro, che lasciano la loro terra non certo per il piacere di farlo, ma per necessità o, spesso, per acquisire livelli di libertà assolutamente fondamentali.

Pertanto, signor ministro, come gruppo di Forza Italia, la incoraggiamo a proseguire in questo cammino, che riteniamo assolutamente proficuo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Iniziativa volte a garantire una riduzione del prezzo del vaccino antinfluenzale — n. 3-03839)

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare l'interrogazione Bindi n. 3-03839 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, questa interrogazione nasce da una preoccupazione ed anche da un'indignazione, che bene hanno rappresentato le associazioni dei consumatori ed il tribunale dei diritti del malato, i quali hanno avanzato proposte al ministro in merito all'abbattimento dei costi per i vaccini.

Mentre parliamo, in Italia i vaccini antinfluenzali costano più che in ogni altro paese d'Europa: sicuramente, siamo fuori dalla media. Sentiremo alcune novità che in anteprima abbiamo appreso dai giornali: oltretutto, vi è stato un *excursus* abbastanza vasto. Pertanto, oggi ci preme chiedere al ministro quali iniziative intenda tempestivamente adottare per ridurre il prezzo dei vaccini, perché l'Italia possa ritenersi un paese civile in termini di pratiche vaccinali per l'immediato futuro.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, va preliminarmente precisato che nel nostro paese il vaccino antinfluenzale viene erogato gratuitamente dalle strutture delle aziende sanitarie locali ai soggetti a maggior rischio di complicanze, come da circolare ministeriale del 2 agosto 2004. Su un numero complessivo di 100 dosi di vaccino erogate, 80 vengono erogate ai soggetti menzionati con spesa a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

Il prezzo del vaccino antinfluenzale risulta più elevato rispetto ad alcuni paesi europei esclusivamente per le confezioni cedute attraverso le farmacie aperte al

pubblico. In tal caso, il prezzo viene liberamente fissato dalle aziende farmaceutiche, perché il vaccino in questione è classificato nella fascia C del prontuario farmaceutico, ossia a carico dei cittadini.

Nell'ottica del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla realizzazione della campagna antinfluenzale già in atto avviata dal Ministero della salute e al fine di ridurre il prezzo al pubblico, accogliendo le istanze delle associazioni dei consumatori, in data 19 ottobre ultimo scorso, presso il Ministero della salute si è svolto un incontro con i rappresentanti delle aziende produttrici di vaccini, dell'associazione dei distributori intermedi e dei farmacisti (Federfarma e Federfarma servizi). Tutti gli intervenuti hanno manifestato la disponibilità a ridurre il prezzo al pubblico dei vaccini, al fine di un riallineamento ai prezzi europei meno elevati, consentendo così un maggiore accesso al vaccino da parte della popolazione e, quindi, una copertura antinfluenzale più allargata in relazione anche al rischio di diffusione della cosiddetta influenza aviaria.

Questo passaggio ha concluso felicemente un iter di trattative con le industrie produttrici di vaccino iniziato circa un mese fa, che inizialmente non aveva dato risultati. Senza l'accettazione delle industrie produttrici, peraltro, il Ministero della salute non avrebbe potuto imporre una riduzione di prezzo.

In relazione alla riduzione del prezzo comunicata dai soggetti imprenditoriali, ho firmato oggi un'apposita ordinanza che sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* disponibile a partire da venerdì 22 ottobre prossimo venturo, al fine di dare immediata esecutività al nuovo prezzo di cessione del vaccino alle farmacie aperte al pubblico.

La riduzione media è del 26,1 per cento, pari ad una cifra che oscilla tra i 3 e i 4 euro per confezione. È opportuno precisare che tale provvedimento, che fa salva l'attuale classificazione in classe C ai fini della rimborsabilità, non comporta modifiche dei precedenti accordi relativi alle procedure di gara per la fornitura di

vaccini influenzali già espletati dalle regioni e dalle ASL, cioè il prezzo d'asta risulta già adeguatamente ridotto rispetto al prezzo al pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare.

DONATO RENATO MOSELLA. Il farmaco è disponibile nelle farmacie dal 13 ottobre. Seguendo solo la stampa, abbiamo avuto praticamente un'evoluzione della vicenda. Mentre si dichiarava che le aziende non erano disponibili ad abbassare i prezzi, abbiamo poi saputo, sempre attraverso la stampa, il 18 ottobre, che era impossibile imporre i prezzi sui vaccini. Alla fine, l'ultima comunicazione è stata la seguente: ho dovuto fare la voce grossa, tutti guadagnavano troppo...!

Non possiamo non chiederci perché questa battaglia per calmierare il prezzo del vaccino sia stata fatta in piena campagna vaccinale. Non è pensabile che in una seria programmazione il Ministero possa evitare questo ai cittadini? Comunque lo riteniamo un primo passo e un primo risultato.

Riteniamo utile lavorare da subito affinché il vaccino venga distribuito gratis anche a quei 9 milioni di italiani che mancano all'appello. Sono quelle persone più a rischio che sono esposte a contatto con il pubblico e che hanno tutti i requisiti per averlo gratis. Quindi, è necessario inserire la vaccinazione tra i livelli essenziali di assistenza inserendolo nella classe A.

Un altro elemento: saranno rimborsati i cittadini che nel contempo hanno già comprato il vaccino antinfluenzale ad un prezzo più alto? Crediamo che non sia giusto che essi debbano subire questa ennesima ingiustizia.

Inoltre, ci preoccupa questo modo di fare. Nel mondo c'è un grande allarme e nessuno meglio di lei lo sa, signor ministro. La preoccupazione è legata alla febbre aviaria, che dai polli è passata all'uomo in trentacinque casi. Tutta l'Italia è allarmata per quello che arriva da ogni parte del mondo. Sappiamo che i nostri confini sono vulnerabili con tanta facilità...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mosella.

DONATO RENATO MOSELLA. Non è pensabile che una sana politica vaccinale venga introdotta in un paese civile qual è il nostro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)?

(Contributo finanziario dell'Italia al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria – n. 3-03844)

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03844 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

VALDO SPINI. Signor Presidente, questa non è un'interrogazione di *routine*, è una denuncia veramente drammatica.

Nel 2001 il G8 di Genova decideva di istituire un fondo per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. In cinque anni si intendeva curare un milione e seicentomila persone per l'AIDS e 3 milioni e mezzo di persone per la tubercolosi e fornire 145 milioni di trattamenti farmaceutici resistenti alla malaria.

Il 30 settembre scadeva il termine per il conferimento da parte dell'Italia della quota spettante al nostro paese in questo periodo, 123 milioni di dollari: non sono stati versati e l'Italia è addirittura uno dei tre membri del consiglio di amministrazione del fondo stesso, con Stati Uniti e Giappone.

Se si fa un calcolo dei fondi non versati e si dividono per le dosi di medicinali anti-Aids, ciò significa essere responsabili di almeno 60 mila morti. Si tratta di un fatto etico-umanitario di grande portata.

In più c'è il fatto politico: ci dicono che l'Italia si sta impegnando per una riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza che sia confacente alle sue impostazioni. Mi chiedo che prestigio avrà...

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Spini, il nostro paese considera l'AIDS una delle più importanti emergenze sanitarie a livello globale. In questo campo, la cooperazione italiana allo sviluppo è impegnata a creare infrastrutture per il trattamento della malattia ed a rendere i costi dei medicinali accessibili alle popolazioni.

La nostra cooperazione ha sostenuto programmi di assistenza per consentire ai paesi in via di sviluppo più colpiti da queste malattie di dotarsi di migliori strutture sanitarie, accompagnando parallelamente i governi nelle attività che garantiscono trasparenza nell'uso dei fondi destinati alla salute ed ai bisogni primari della popolazione.

Le risorse che l'Italia ha destinato per la cura e la prevenzione dell'AIDS negli ultimi anni – dopo il G8 di Genova, in cui è stato lanciato il fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria – ammontano a 200 milioni di dollari, trasferendo, come indicato dal Parlamento, una quota del fondo rotativo per i crediti e gli aiuti alla lotta all'AIDS. In ragione della consistente cifra esposta, l'Italia ha chiesto ed ottenuto che su otto esperti dell'organismo di valutazione due fossero italiani.

Ulteriori 40 milioni di euro sono stati destinati a specifici programmi di lotta all'AIDS in diversi paesi africani, sia a gestione diretta, sia facendo ricorso alle specifiche competenze dell'Organizzazione mondiale della sanità e del programma alimentare mondiale.

Infine, il Ministero degli affari esteri ha avviato un programma di sensibilizzazione delle ONG italiane sul tema dell'AIDS. È bene che i cittadini sappiano che l'Italia è uno dei paesi del mondo che spende di più in termini di risorse pubbliche per combattere l'AIDS.

Tenuto conto di tale quadro, nonostante gli stringenti vincoli di bilancio, il Governo vuole assicurare il versamento dei 100 milioni di euro in questione. La Ragioneria generale dello Stato ha fatto sapere che, con decreto ministeriale del 6

ottobre 2004, è stato autorizzato un prelievo di 50 milioni di euro dal fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa per coprire la metà di tale somma. Per quanto riguarda l'altra metà, proprio oggi il sottosegretario Vegas ha accolto un ordine del giorno dell'onorevole Realacci e ha garantito che nel corso dell'esame della legge finanziaria anche gli altri 50 milioni di euro saranno coperti, consentendo all'Italia di ottemperare agli impegni previsti per quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor ministro Giovanardi, la invito ad informarsi meglio: le hanno fornito dati che non corrispondono alla realtà. I 50 milioni di dollari di cui lei parla...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Di euro!

VALDO SPINI. ...essendo già stati sottratti alla cooperazione, sono già stati utilizzati da parte del Ministero degli affari esteri e non sono più suscettibili di essere impiegati per la lotta all'AIDS. Voi dovete tirare fuori l'intera quota che spetta all'Italia: 123 milioni di dollari!

Non solo l'Italia è inadempiente, ma gli Stati Uniti, prevedendo comportamenti morosi — faccio notare che i paesi morosi sono tre, l'Italia, Taiwan e la Corea del Sud che, con tutto il rispetto, non hanno lo stesso livello di impegno politico —, hanno detto che, se per effetto della morosità degli altri paesi dovessero oltrepassare la quota del 33 per cento, non tollererebbero tale situazione e si ritirerebbero.

Quindi, lo stesso impegno del G8 di Genova è messo a repentaglio da un comportamento assolutamente incomprensibile. Infatti, la cifra non è piccola, ma non è nemmeno particolarmente sovrabbondante. Non credo che l'economia italiana possa andare in crisi per una cifra di questo genere.

Come ho detto prima, i risvolti sono di due tipi. Uno è umanitario: si tratta di venire in soccorso a chi rischia la vita, particolarmente in aree in cui le percentuali di soggetti colpiti dall'AIDS possono fiaccare l'economia e la società di quei paesi. Il secondo risvolto è politico: noi siamo membri di quel *board*, di quel consiglio di amministrazione. Certo, pensiamo che nelle Nazioni Unite si possa porre un problema di principio assolutamente condivisibile per quanto riguarda la riforma del Consiglio di sicurezza. Tuttavia, chiunque si intenda di politica internazionale sa che i vari paesi ci giudicano anche in base alla nostra capacità di adempiere agli impegni.

Ecco perché mi dichiaro assolutamente insoddisfatto e vi invito, per il 31 dicembre, a versare la quota di settembre e quella di dicembre, altrimenti la situazione del fondo in questione sarà veramente compromessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Iniziativa normativa per tutelare le fasce più deboli della popolazione da effetti negativi di trasmissioni televisive — n. 3-03840)

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03840 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor ministro, parliamo di TV volgare. Gli episodi di questi ultimi giorni, dal *reality show* « L'isola dei — tristemente — famosi » al turpiloquio in diretta contro il poeta Tonino Guerra, hanno evidenziato le anomalie di una televisione pubblica che, invece di svolgere un ruolo di educazione, stimola gli istinti più bassi degli italiani, con buona pace dei controlli di qualità dichiarati dal ministro delle comunicazioni.

Vi è di più: vi sono infatti, nelle TV private, le inserzioni di persone che abusano della credulità popolare, come maghi, guaritori, cartomanti, i quali, secondo l'as-

sociazione *Telefono anti-plagio*, trufferebbero quasi dieci milioni di italiani. Ma non è finita, perché sulle TV private continuano ad andare in onda, nonostante i divieti, materiali al limite della pornografia, che reclamizzano le *chat line*.

Credo pertanto sia doveroso chiedere al ministro quali utili interventi il Governo intenda assumere per tutelare le famiglie e, soprattutto, i bambini dall'esposizione alla TV volgare.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Onorevole Pisicchio, magari la volgarità potesse essere curata dalle leggi! Ad ogni modo, la nostra legislazione può aiutare in tal senso, perché prevede in materia di tutela dei minori nel settore radiotelevisivo una possibilità di intervento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che svolge al riguardo un'attività di vigilanza e controllo.

La legge n. 112 del 2004, recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo, stabilisce l'obbligo, per le emittenti, di osservare le disposizioni per la tutela dei minori, previste dal codice di autoregolamentazione sottoscritto dalle maggiori emittenti, la cui attuazione è affidata ad un apposito comitato, al quale è attribuito il compito di verificare le violazioni del codice e di adottare motivate risoluzioni, con ingiunzioni, nei casi più gravi, alle emittenti inadempienti di modificare o sospendere il programma, onde adeguare il proprio comportamento alle prescrizioni del codice stesso.

La predetta legge ha sancito altresì la sanzionabilità, anche indiretta, nei casi di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori. Con la sottoscrizione di tale codice, le emittenti hanno assunto l'impegno di garantire una programmazione adatta alla fruizione familiare nella fascia oraria dalle 7 alle 22,30, in particolare in quella protetta del pomeriggio,

dalle 16 alle 19, con una programmazione specificatamente rivolta ai bambini e agli adolescenti, in cui la qualità dei prodotti offerti sia conforme ai criteri e agli impegni sottoscritti nella convenzione.

Quanto agli *spot* di televendita, relativi ai beni e ai servizi di astrologia, cartomanzia e simili, il Ministero delle comunicazioni si è fatto promotore di un codice di autoregolamentazione in materia, i cui aderenti, allo scopo di migliorare il livello di garanzia nei confronti degli utenti televisivi, si sono impegnati ad evitare ogni forma di sfruttamento della superstizione, della credulità e della paura dei telespettatori e a non mandare in onda programmi in cui vi siano dichiarazioni o rappresentazioni che possano indurre in errore i medesimi utenti, ovvero creare aspettative palesemente infondate. La verifica del rispetto e l'applicazione del codice in parola sono affidati ad un comitato di controllo, che esamina le segnalazioni delle associazioni dei cittadini e delle imprese, emettendo motivate e pubbliche decisioni. Naturalmente, ciò non toglie che, qualora si verificassero reati di tuffa e di abuso della credulità popolare, vi sia anche la possibilità di intervento da parte dell'autorità giudiziaria.

Infine, in merito al generale aspetto della pubblicità ingannevole, il compito di verificare la natura illusoria o mendace del messaggio pubblicitario diffuso dalle emittenti radiotelevisive è, com'è noto, affidato all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, che è altresì competente ad adottare provvedimenti finali di censura in questa materia. Comunque, ripeto, il problema della volgarità delle trasmissioni va al di là dell'aspetto legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor ministro, comprendo bene che non stiamo concionando intorno ad un problema di gusto o di scelta di qualità da parte dei singoli; stiamo parlando invece del ruolo che svolge la TV.

Come lei ben sa, ministro, la TV non si limita ad esprimere comunicazione, ma, come insegnano gli psicologi, esercita una vera e propria attività persuasiva nei confronti del telespettatore; tale attività diventa tanto più efficace quanto minori sono le resistenze che incontra. In altri termini, un adulto, dotato di cultura media e di media capacità di discernimento, per quanto esposto al messaggio televisivo, avrà minori cedimenti di un bambino, disposto invece ad accettare il contenuto di ogni messaggio. Non a caso, infatti, la legislazione — la ringrazio per averlo ricordato — ha previsto forme di difesa per le fasce dei telespettatori più deboli, al fine di tutelarli dagli effetti deleteri di una televisione che si fa, come diceva Popper, cattiva maestra.

Tali norme — questo è il punto — tuttavia non sembrano generare gli effetti desiderati, se è vero, com'è vero, che i modelli che si impongono all'interno della nostra TV volgare sono quelli della velina o della star de *Il Grande Fratello* come vertice della carriera.

Pertanto, avrei gradito che, da parte del ministro, vi fosse stata la dichiarazione di un'attenzione più adeguata, in particolare rispetto alla TV pubblica, che — giova ricordarlo — è pubblica proprio perché chiamata a svolgere una funzione educativa; ma ciò, nonostante le parole interessanti del ministro, non è stato chiarito fino in fondo. Pertanto, mi considero soddisfatto a metà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

(Iniziativa ai fini di un referendum sull'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea — n. 3-03843)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03843 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, il contenuto dell'interrogazione presentata dal nostro gruppo è molto

chiaro: il 17 dicembre il Governo italiano, insieme ad altri 24 Governi dell'Unione europea, dovrà esprimere la propria opinione sull'opportunità di avviare o meno con la Turchia negoziati che potrebbero portare all'adesione della stessa all'Unione europea. Si tratta di un tema assolutamente importante, che pone dubbi di tipo demografico, economico ed identitario totalmente nuovi.

Ebbene, il gruppo della Lega chiede al Governo se, prima del 17 dicembre 2004, abbia intenzione di ottenere un mandato parlamentare in ordine alla posizione che intende esprimere al Consiglio europeo del 17 dicembre 2004, e se intenda attivarsi per indire una consultazione referendaria, ovviamente dopo aver modificato la Costituzione italiana.

A tale proposito, esistono già progetti di legge presentati dal gruppo della Lega Nord per dare la possibilità a tutti i cittadini di esprimersi su tale tema.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, è opportuno ed utile su un argomento così complesso e delicato puntualizzare la posizione del Governo, come è già stato recentemente ricordato in quest'aula, in materia di adesione della Turchia all'Unione europea. In particolare, il Governo italiano intende continuare nell'azione di stimolo al rigoroso rispetto da parte di Ankara dei criteri di Copenaghen, in un'ottica che confermi l'irreversibilità del processo riformatore intrapreso da quel paese.

Per questa ragione, appoggiamo alcune recenti proposte della Commissione volte ad inserire in tutti i futuri negoziati di adesione la possibilità di sospendere in qualsiasi momento i negoziati nell'ipotesi di violazione dei criteri di Copenaghen e di procedere alla chiusura dei singoli capitoli negoziali solo dopo aver verificato l'effettiva attuazione da parte del paese candidato degli impegni assunti.

Desidero ricordare che, in diverse circostanze, a partire dal dicembre 2002, quando venne finalizzata dal Consiglio europeo di Copenaghen la procedura cui attenersi in merito ad una decisione sulla via dei negoziati di adesione della Turchia, il Governo, da allora ad oggi, ha costantemente informato il Parlamento dei progressi fatti registrare da Ankara nel suo percorso di avvicinamento all'Europa, riferendo puntualmente sulle conclusioni dei Consigli europei che si sono succeduti.

Quindi, senz'altro, per quanto riguarda una delle due richieste avanzate dall'interrogante, prima del 17 dicembre, come ha sempre fatto, il Governo investirà il Parlamento in ordine alla posizione che assumerà nel Consiglio europeo del 17 dicembre. Viceversa, il Governo non ritiene allo stato attuale che sia una prospettiva tecnicamente possibile la consultazione referendaria in materia di allargamento, anche perché la decisione che il Consiglio europeo dovrà assumere il 17 dicembre riguarda unicamente l'avvio del negoziato di adesione, l'inizio cioè di un lungo processo di cui oggi non si possono anticipare né i tempi né l'esito finale. Quindi, sarebbe un referendum attinente ad una materia in evoluzione, sulla quale la decisione dei cittadini non sarebbe chiara rispetto al suo esito.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, siamo parzialmente soddisfatti della risposta fornita dal ministro.

Ci dichiariamo, in particolare, soddisfatti per la volontà del Governo di recarsi in Parlamento per esprimere la propria posizione, ma, soprattutto, per ottenere indirizzi dallo stesso. La funzione fondamentale del Parlamento, infatti, è indirizzare l'azione del Governo sui temi che, a nostro avviso, interesseranno il futuro delle prossime generazioni in Italia, ma anche negli altri paesi dell'Unione europea.

Si tratta di un tema politico — con la « P » maiuscola — sul quale il Parlamento

di questo paese, in cui siedono i rappresentanti del popolo, deve manifestare la propria posizione.

Per quanto concerne la questione relativa al referendum, non ci riferiamo all'inizio delle trattative in ordine all'ingresso o meno della Turchia nell'Unione europea, ma iniziamo a porre la questione perché sappiamo che vi è la necessità di modificare la Costituzione italiana che, all'epoca in cui fu elaborata, non poteva prevedere questo tipo di casistiche, non potendosi neanche prevedere lo sviluppo della CEE e la sua trasformazione in Unione europea.

Dunque, poniamo un problema di prospettiva, in quanto riteniamo che i cittadini debbano esprimere la propria posizione su un tema così importante e che, per fare ciò, sia necessario modificare la Costituzione. La Lega ha già presentato proposte in tal senso; tuttavia, credo che, oltre all'iniziativa parlamentare, vi debba anche essere una presa di posizione da parte del Governo italiano, come sta avvenendo in altri paesi dell'Unione europea.

Ovviamente, la Lega è contraria all'ingresso della Turchia nell'Unione europea e, come la CDU tedesca e come alcune forze politiche francesi, propende per un partenariato speciale con la Turchia.

(Interventi per superare la crisi delle aziende agricole siciliane — n. 3-03845)

PRESIDENTE. L'onorevole La Grua ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03845 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, signor ministro, il settore della produzione ortofrutticola sotto serra della vasta zona costiera della Sicilia orientale, che va da Licata, in provincia di Agrigento, fino a Pachino, in provincia di Siracusa, con epicentro a Vittoria, in provincia di Ragusa, sta vivendo un momento di drammatica crisi, come non accadeva da oltre vent'anni.

La crisi, determinata dall'improvviso calo dei prezzi di vendita corrisposti ai produttori agricoli a fronte di un elevato prezzo pagato al consumo, ha indotto i sindaci e le rappresentanze sindacali a dare vita a manifestazioni di protesta e ad una vera e propria mobilitazione, che ha comportato anche la chiusura di importanti mercati ortofrutticoli come quello di Vittoria, di Santa Croce Camerina, di Donnalucata e di Mazzarrone.

Si tratta di una crisi estremamente grave, che deve necessariamente essere superata. Chiediamo dunque al Governo quali iniziative intenda adottare in proposito.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il ministro delle politiche agricole e forestali, ben conscio della gravità del problema, ha tenuto in sede ministeriale una serie di riunioni con tutti i soggetti interessati a tale crisi.

Tali riunioni hanno portato alla constatazione che, se da un lato non esiste un provvedimento unico in grado di porre riparo alla situazione creatasi, dall'altro, vi è la necessità di interventi strutturali a breve e medio termine.

Nel corso dell'ultima riunione tenutasi il 12 ottobre, quanto alle misure urgenti, le regioni hanno condiviso la posizione dell'amministrazione e dell'AGEA sull'opportunità di attivare, tramite le organizzazioni dei produttori, le procedure per i ritiri dei prodotti ortofrutticoli. A tal proposito, si ricorda che per le pesche, le nettarine, l'uva da tavola e il pomodoro sono stati già attivati gli interventi previsti dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 2200, al fine del ritiro del prodotto eccedentario.

Inoltre, si è convenuto di verificare in sede comunitaria se sussistano le condizioni per adottare misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni dei paesi terzi, visto che molte regioni, tra i fattori di crisi strutturali, lamentano anche fenome-

ni di triangolazione nell'importazione di prodotti ortofrutticoli provenienti da paesi terzi, oltre che importazioni clandestine ed irregolari sul piano commerciale e sanitario.

Non da ultimo, nel quadro della prossima riforma per l'organizzazione comune del mercato di settore, si è convenuto sulla necessità di intervenire per una modifica dell'attuale normativa comunitaria in materia di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, prevedendo l'obbligatorietà nei programmi operativi di misure finalizzate al ritiro, nonché dotando le stesse organizzazioni di strumenti atti a finanziare polizze di assicurazione antirischio.

Infine, l'amministrazione sta valutando la possibilità di provvedimenti finanziari urgenti, previa verifica della compatibilità degli stessi con la regolamentazione comunitaria nel settore ortofrutticolo.

PRESIDENTE. L'onorevole La Grua ha facoltà di replicare.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, ritengo che la sua risposta sia per certi versi soddisfacente, perché dimostra l'attenzione che il ministro Alemanno ha rivolto alle problematiche sottoposte alla sua valutazione.

Resta comunque la gravità del momento, che coinvolge 7 mila aziende, 100 mila lavoratori e un vastissimo indotto. È quindi necessario che vengano adottati provvedimenti anche di tipo legislativo come, ad esempio, una legge — così come proposta da esponenti di Alleanza nazionale — che preveda l'obbligatorietà della simultanea esposizione del prezzo all'origine e di quello alla vendita. Inoltre, un'altra proposta di legge — sempre di iniziativa di Alleanza nazionale, che eventualmente potrebbe costituire oggetto della decretazione d'urgenza cui pure lei ha fatto riferimento — potrebbe riguardare l'esercizio di un maggiore controllo sulle merci importate da paesi terzi, e non solo da questi. Infatti, assistiamo ad un *dumping* commerciale operato ad esempio dalla Spagna, che introduce sul suo terri-

torio prodotti agricoli a bassissimo costo, provenienti da paesi extracomunitari, che poi immette sul mercato europeo.

Sono questi i provvedimenti che intendiamo sottoporre alla valutazione del Governo, affinché si faccia carico di intervenire in un settore estremamente importante, che negli ultimi tempi ha attraversato particolari difficoltà e vicissitudini. Mi riferisco alle avversità atmosferiche e alle calamità naturali che hanno caratterizzato le ultime annate agrarie in Sicilia. Mi riferisco, inoltre, anche alle difficoltà di accesso al credito e al costo del denaro; oggi i giornali riportavano, a seguito del rapporto prodotto dall'Istituto Tagliacarne, realizzato per l'Unioncamere, che il credito in Sicilia costa in misura molto maggiore che nell'Italia del nord. Il problema, infine, riguarda anche l'uva da tavola che, sia in Sicilia che in Puglia, sta vivendo un momento di particolare crisi.

PRESIDENTE. Onorevole La Grua, mi scusi, ma i tempi sono quelli televisivi e sono costretto a toglierle la parola per evitare che alcuni deputati restino fuori della diretta televisiva.

(Materiale didattico utilizzato dai carabinieri di stanza a Nassiriya per l'addestramento della polizia irachena - n. 3-03841)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03841 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, abbiamo appreso da notizie di stampa che i carabinieri di stanza a Nassiriya, impegnati nell'addestramento di un gruppo che andrà a costituire un'unità specializzata antisommossa della polizia irachena, utilizzerebbero come materiale didattico del corso le videoregistrazioni effettuate dalle stesse forze dell'ordine durante la violenta - a nostro avviso violentissima - repressione dei giorni del G8 di Genova, nel luglio del 2001. Cito: « per evidenziare le

strategie e le tattiche da impiegare in situazione di grave emergenza pubblica »... !

Chiedo pertanto al ministro se questa notizia corrisponda al vero, in quale sede sia stata presa la decisione di adottare una simile strumentazione didattico-formativa e se il Governo, nel caso tutto ciò risultasse vero, non intenda porre fine immediatamente ad un'iniziativa che lede fortemente la dignità e l'immagine del nostro paese...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, ha terminato il tempo a sua disposizione

Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, le notizie stampa indicate dagli onorevoli interroganti, relative al presunto uso da parte dei carabinieri di stanza a Nassiriya di videoregistrazioni effettuate nei giorni del G8 di Genova, come materiale didattico, non rispondono al vero.

Ciò premesso, come l'onorevole Deiana sa bene, l'azione italiana in Iraq è di carattere multidimensionale e coinvolge diversi settori dell'amministrazione, in un contesto integrato e coordinato di mutuo sostegno, sia per assicurare alla popolazione di quella regione gli aiuti necessari, sia per realizzare le opere immediate ed urgenti di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e di quei servizi che servono a garantire agli iracheni le migliori condizioni di vita possibili.

Ricordo che la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1546, dell'8 giugno 2004, ha esortato la comunità internazionale a sostenere l'attuale fase di transizione politica verso la democrazia costituzionale, che prevede le consultazioni elettorali all'inizio del 2005.

In tale contesto, la forza multinazionale rende disponibile al governo iracheno il necessario supporto tecnico e professionale, nel cui ambito l'Arma dei carabinieri contribuisce con elementi di polizia militare e con un'unità specializzata multinazionale, che opera principalmente nel set-

tore italiano, ma che su esplicita richiesta ed approvazione dell'autorità nazionale può intervenire su tutto il territorio del settore assegnato al comando divisionale britannico.

In particolare, il reggimento dei carabinieri della MSU svolge una vasta gamma di compiti di sicurezza che vanno dalla prevenzione criminale all'antisommossa, dall'antiterrorismo alla raccolta delle informazioni sulla malavita e sui gruppi estremisti, dal mantenimento dell'ordine pubblico alla selezione, all'addestramento e all'affiancamento del personale della polizia irachena presente nella provincia di Dhi Qar. Quest'ultima è un'attività di grande rilievo, per una progressiva ed efficace assunzione di responsabilità da parte degli iracheni stessi. In tale ambito, si esclude che ai fini della citata attività didattica i nostri carabinieri utilizzino videoregistrazioni effettuate dalle forze dell'ordine durante i disordini verificatisi in occasione dei lavori del G8 di Genova del 2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, mi auguro che le parole del ministro corrispondano a verità. Mi sarei peraltro aspettata, se le cose stanno come il ministro ha riferito, che di fronte alla notizia riportata da un importante quotidiano nazionale vi fosse, da parte del Ministero della difesa o comunque delle autorità competenti, un'immediata smentita. Una notizia di questo genere, infatti, è gravissima, e ritengo altrettanto grave che non vi sia stata un'immediata smentita.

Resta il fatto che a Genova la repressione fu micidiale e indiscriminata: furono colpite centinaia di donne e uomini innocenti ed inermi; la ferita allo Stato di diritto e alla legalità fu enorme e la responsabilità delle forze dell'ordine gigantesca, come anche l'inchiesta della magistratura ha attestato.

Pertanto, di fronte alla notizia pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* relativa a tale scelta compiuta dal nostro

contingente militare, e in particolare dai carabinieri, sarebbe stato legittimo attendersi una smentita immediata, analoga a quella contenuta nella risposta del ministro.

Mi auguro, signor ministro, che quanto da lei dichiarato sia vero. Ricordo infatti che uno degli ufficiali dei carabinieri responsabili dell'addestramento della polizia irachena, che ha rilasciato numerose interviste alla stampa nei mesi scorsi senza fare cenno al materiale didattico citato, è il maggiore Claudio Cappello, che era — e non so se lo sia tuttora — di stanza a Nassirya e che nel luglio 2001 era al comando di una delle compagnie di intervento rapido e risolutivo (le famigerate CIRR) create dall'Arma per il G8 e guidate quasi tutte da ufficiali del Tuscania.

(Iniziativa per colmare la carenza di organico nel Ministero della difesa — n. 3-03842)

PRESIDENTE. L'onorevole Ciro Alfano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03842 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

CIRO ALFANO. Signor Presidente, signor ministro, è noto che il problema dell'occupazione affligge da sempre il nostro paese, così come è noto che i giovani che aspirano ad entrare a far parte della pubblica amministrazione hanno fiducia nelle istituzioni, ritenendosi da esse garantite. Sanno che l'iter procedurale è lungo, ma è impensabile che i vincitori dei concorsi pubblici non abbiano la certezza di essere successivamente assunti, a causa del blocco delle assunzioni. Inizia infatti un'attesa, durante la quale viene meno la fiducia nello Stato.

La situazione è paradossale, in quanto ci troviamo di fronte alla fattispecie per la quale è la legge stessa che prevede la possibilità di deroga al divieto di assunzione, trattandosi di uffici civili e militari della difesa che sono per legge addetti a compiti connessi alla difesa nazionale, di

figure professionali tecniche rientranti nella deroga (analisti di sistema, programmatori, ingegneri) e di carenza di organico del dicastero.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, Ministro della difesa. La legge finanziaria per il 2004 ha confermato anche per quest'anno il blocco delle assunzioni — già in vigore nel 2002 e nel 2003 — prevedendo, tuttavia, all'articolo 3, commi 53, 54 e 55, la possibilità di derogare a tale divieto nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annuale, a regime, di 70 milioni di euro per l'anno 2004 e 280 milioni di euro a decorrere dal 2005, sulla base di alcuni criteri di priorità dettate da particolari esigenze funzionali e organizzative.

In tale contesto, l'Amministrazione della difesa, sempre sensibile alla problematica in argomento, ha inteso, anche per il 2004, perseguire l'obiettivo strategico di procedere alle assunzioni dei vincitori di concorsi espletati, sensibilizzando gli organi decisionali per ottenere, con il meccanismo della deroga, il ripianamento almeno di una buona parte delle gravi carenze esistenti.

In tale ambito sono risultati di notevole rilevanza sia la previsione di un aumento del fondo per le assunzioni di cui alla legge finanziaria per il 2004, rispetto all'anno precedente, sia l'impegno (assunto dal Governo con la risoluzione dell'onorevole Ramponi approvata dalla Commissione difesa) di considerare prioritarie, compatibilmente con le risorse e tenuto conto delle richieste di assunzione provenienti anche da altre amministrazioni, le assunzioni di vincitori di concorsi espletati dall'Amministrazione della difesa, per un totale di 890 unità e di prevedere nel 2004 l'immissione in servizio di buona parte di esse.

In tale contesto, il Dipartimento della funzione pubblica, dopo aver proceduto ad una scelta attenta dei criteri e delle situa-

zioni prioritarie indicate dalla legge per talune amministrazioni o categorie di personale, ha sottoposto al Consiglio dei ministri un piano di programmazione delle assunzioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 che autorizza la Difesa ad assumere a tempo indeterminato 511 unità, a decorrere dal 15 ottobre 2004.

La direzione generale per il personale civile sta ponendo in essere tutti gli adempimenti necessari per procedere alle assunzioni autorizzate, da completarsi comunque entro il prossimo mese di dicembre.

In conclusione, il Governo, così come preventivato, sta completando con il massimo impegno il programma delle assunzioni dei vincitori di concorsi già espletati, nell'ottica sia di ripianare le carenze organiche esistenti sia di soddisfare le legittime aspettative degli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole **Ciro Alfano** ha facoltà di replicare.

CIRO ALFANO. La ringrazio, signor ministro. Mi ritengo alquanto soddisfatto della sua risposta. Devo sottolineare che da anni, sin dal 2002, questi giovani attendono con grande trepidazione l'esito di tale vicenda e quindi il loro ingresso nella pubblica amministrazione. Auspico, ma non ho dubbi al riguardo, che quanto lei ci ha oggi riferito si concretizzi nel più breve tempo possibile; daremmo, così, un segnale forte che lo Stato esiste e che le regole vengono rispettate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Ringrazio tutti i partecipanti ed i telespettatori.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Giovanni Bianchi, Boato, Cè, Cordoni, Giordano, Giancarlo Giorgetti, La Malfa, Mauro, Moroni, Pescante, Piscitello, Stucchi e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3103 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario (Approvato dal Senato) (5302) (ore 17,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 5302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 3*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 4*), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite all'articolo 1 del

decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 6*).

Ricordo che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 2*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 89 e 96-bis, comma 7, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Sgobio 1.01, già dichiarato inammissibile in Commissione, volto a modificare la disciplina relativa all'abilitazione per l'esercizio della professione forense stabilendo un diverso termine entro il quale deve essersi conclusa la pratica (*vedi l'allegato A – A.C. 5302 sezione 1*).

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, la legge 13 febbraio 2001, n. 48, in materia di aumento del ruolo organico e di disciplina dell'accesso in magistratura, ha previsto, all'articolo 22, una disciplina transitoria da applicarsi ai concorsi in atto, che consente al ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, di disporre che i concorsi siano preceduti dalla preselezione informatica, disciplinata dall'articolo 123-bis previgente dell'ordinamento giudiziario.

La legge n. 48 del 2001 tendeva, in sostanza, al potenziamento dell'organico della magistratura per mille unità, 300 delle quali da assegnare direttamente alla magistratura del lavoro, la indizione di concorsi straordinari con procedure semplificate, in particolare prevedendo solo due elaborati scritti invece di tre, l'ingresso degli avvocati in magistratura, l'abolizione della prova preselettiva e l'ausilio dei correttori esterni. Furono previsti tre concorsi straordinari da effettuarsi nel corso di quell'anno con particolari moda-

lità e semplificazioni (riguardanti appunto le prove scritte) e con il fine di ottenere in tempi brevi il pieno organico della magistratura.

La previsione legislativa, tuttavia, non è stata realizzata; i tre concorsi banditi non sono stati espletati; i relativi termini sono stati prorogati per tre volte, da ultimo per un ulteriore anno con il testo in esame, portando il termine complessivo a quattro anni.

Il decreto-legge in esame, inoltre, amplia la platea dei soggetti esonerati dall'obbligo di sostenere la prova preselettiva applicabile ai concorsi straordinari e ciò in virtù della norma transitoria di cui ho parlato in precedenza. L'ampliamento della platea dei soggetti esonerati è di per sé positivo, poiché il ricorso alla prova preselettiva non ha dato ad oggi esiti positivi. Tuttavia, si ampliano in tale misura le eccezioni da ricomprendere un numero di partecipanti esonerati che, in definitiva, si risolve ad essere superiore a quello dei soggetti che non possono beneficiare di tali condizioni.

Questo sistema ha creato in questi anni un vastissimo contenzioso, che sta appesantendo i termini dell'espletamento dei concorsi. Di qui il nostro emendamento, già presentato in Commissione ed ora riproposto in Assemblea, finalizzato alla soppressione della prova preliminare, che riguarderebbe una parte minoritaria dei soggetti e, soprattutto, quelli più giovani. Piuttosto, è necessario predisporre gli altri strumenti indispensabili all'espletamento dei concorsi straordinari e, in particolare, il regolamento relativo ai correttori esterni.

Quindi, auspichiamo che gli emendamenti che abbiamo proposto con riferimento alla prova di preselezione vengano accolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, come i colleghi hanno appreso, noi abbiamo presentato alcune proposte emendative al disegno di legge in esame

volte ad evitare una sperequazione sostanziale ed a riequilibrare la materia dei concorsi per uditore giudiziario.

Nel prendere atto della sostanziale disponibilità del relatore nei confronti delle proposte emendative presentate e, in particolare, di quelle presentate dal nostro gruppo, intervenendo sul complesso degli emendamenti, intendo ribadire, a nome del gruppo, l'importanza dell'attenzione che l'Assemblea ed il Governo prestano a questa particolare materia.

Il disegno di legge di conversione al nostro esame, che si compone di due articoli soltanto, proroga il termine per l'emanazione dei bandi di concorso straordinari per l'accesso in magistratura previsti da un'importantissima legge che disponeva l'aumento degli organici e lo sblocco dei concorsi in magistratura: la legge n. 48 del 2001 (cosiddetta legge Fassino, dal nome del ministro della giustizia dell'epoca). Nel disporre importanti immmissioni negli organici della magistratura, la menzionata legge disciplinava, all'articolo 18, modalità e tempi di realizzazione di tale programma di rafforzamento. Il termine originariamente stabilito è stato prorogato dapprima a due anni (dal comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 448 del 2001) e poi a tre anni (dall'articolo 12 del decreto-legge n. 236 del 2002).

Il decreto-legge in esame è volto anche ad ampliare la platea dei soggetti esonerati dalla prova preliminare prevista dall'articolo 22, comma 3, della legge n. 48 del 2001 (quest'ultima — è importante sottolinearlo — ha eliminato la prova selettiva per i concorsi ordinari in magistratura).

Vale la pena di ripercorrere, sia pure rapidamente, le tappe della legislazione riguardante la materia. Il decreto legislativo n. 398 del 1997 ha introdotto nell'ordinamento giudiziario la disposizione di cui all'articolo 123-bis, la norma generale in tema di accesso alla magistratura. Nel prevedere, al comma 5, la prova preliminare per quesiti, la citata disposizione individuava le categorie esonerate dall'espletamento della prova medesima.

Vale la pena di ricordare, in particolare, alcune categorie, perché rappresen-

tano la fonte di ispirazione delle nostre proposte emendative: la magistratura militare, i magistrati amministrativi e contabili, i procuratori e gli avvocati dello Stato, i soggetti che erano stati dichiarati idonei in uno degli ultimi tre concorsi espletati e, infine, gli specializzati per le professioni legali. Ovviamente, la *ratio* dell'esonero dalla prova preselettiva risiedeva nel fatto che tali soggetti erano accompagnati da una presunzione di praticità, di preparazione e di conoscenza che gli consentiva di evitare il macchinoso congegno delle prove preselettive, con una sostanziale penalizzazione dei tempi di svolgimento del concorso.

Nell'articolo 123-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (che, relativamente a questa parte, è ancora in vigore), si prevedeva sia la preselezione sia alcune eccezioni in forma di esonero dallo svolgimento della preselezione. La legge n. 48 del 2001 (la « legge Fassino »), molto opportunamente — lo ha rilevato anche il relatore nel corso del suo intervento —, all'articolo 22 delle norme transitorie, ha previsto la possibilità per il ministro di utilizzare la vecchia disciplina — quindi, la preselezione — per i concorsi straordinari da bandire ai sensi dell'articolo 18 della citata legge. In pratica, la « legge Fassino » ha abrogato la preselezione per tutti, introducendo il sistema dei correttori non più interni, ma esterni, con ulteriore elemento di controllo e di verifica delle capacità attitudinali e funzionali del partecipante attraverso un sistema che sarebbe stato scaglionato nel tempo. Tuttavia, la difficoltà, in questi ultimi tre anni, di organizzare la nuova disciplina con dei concorsi che la rispettassero e ne rispecchiassero in pieno le norme e le previsioni ha determinato l'elaborazione di una norma transitoria per concedere al Ministero della giustizia i tempi opportuni per organizzare i concorsi in base a queste particolari modalità. Ciò è comprensibile proprio in virtù dell'eliminazione delle prove preselettive. Infatti, con l'eliminazione delle prove selettive si snelliva il concorso, ma emergeva la necessità di regolarne lo svolgimento secondo i criteri

degli esoneri. Eliminando le prove selettive, si sarebbe dovuto organizzare un nuovo tipo di concorso omogeneo, eguale il più possibile su tutto il territorio nazionale per evitare che i correttori non fossero distanti dal momento di svolgimento delle prove e per l'individuazione delle categorie chiamate a coprire il ruolo di correttori esterni.

Vi risparmio il riferimento al dettaglio dei due articoli e mi soffermo sull'articolo 1, che ha rivisto completamente la previsione di cui all'articolo 123-*bis* del regio decreto n. 12 del 1941 circa i candidati esonerati dalla prova preliminare; intervengo tenendo sempre presenti le proposte emendative che invitiamo ad approvare per porre riparo ad una sostanziale distorsione che si verificherebbe nei confronti di alcuni giovani che chiedono di potere accedere al concorso e che non possono essere penalizzati non entrando nel quadro degli esoneri previsti dalla legge.

Nel prevedere tali esoneri, occorrerà, a nostro avviso, tenere conto dei ricorsi presentati dinanzi ai tribunali amministrativi regionali; tribunali che, con giurisprudenza piuttosto conforme — penso, in particolare, al giudice amministrativo del Lazio — hanno accolto le ragioni addotte, ritenendo che non fosse infondata la questione sollevata circa la disparità di trattamento (questione che riveste quasi un carattere costituzionale).

Quindi, alla base delle nostre proposte emendative — sono due, fondamentalmente, le modifiche che proponiamo di apportare all'articolo 1 — sta la valorizzazione delle affermazioni contenute nelle decisioni dei tribunali amministrativi regionali.

Una diversità di trattamento si ravvisa rispetto ai candidati in possesso di titoli di studio postuniversitari ovvero per quanti siano in possesso di diplomi di specializzazione rilasciati in base alla normativa previgente; in questa materia particolare, è, per così dire, esplosa la contraddizione insita nella disparità di trattamento seguita.

Infatti, esonerate altre categorie di soggetti sulla base della presunzione giusta che esistessero, in tali ipotesi, patrimoni di conoscenza acquisiti — attesa la pratica forense compiuta o i particolari corsi postuniversitari seguiti —, non si era, invece, tenuto conto dell'importanza dei diplomi di specializzazione. Ciò determinava una evidente penalizzazione di una cospicua massa di giovani preparati che, pur dotati di un diploma di specializzazione, inopportuno non erano stati previsti nelle ipotesi di esonero dalla prova preliminare. Questo è appunto il motivo per il quale abbiamo presentato talune proposte emendative.

Proprio sulla base dei provvedimenti del giudice amministrativo, il Governo ha effettivamente ritenuto di risolvere tali difficoltà introducendo la possibilità di esonerare dalla prova preliminare altre categorie di soggetti, senza però completarne la previsione. Questo è il motivo fondamentale per cui, facendoci forti anche della disponibilità manifestata dal relatore nel suo intervento, insistiamo nel raccomandare sin d'ora l'approvazione delle nostre proposte emendative. Infatti, per portare a regime la situazione e per poter effettivamente ricondurre ad equità la norma, si deve evitare la sostanziale penalizzazione, nella procedura concorsuale, di questi giovani aventi diritto. Essi avranno, invece, dopo l'approvazione delle proposte emendative da noi presentate, la piena possibilità di partecipare al concorso in condizioni di parità di esonero dalla prova preliminare rispetto alle altre categorie di candidati già previste. Su ciò noi insistiamo in modo particolare, augurandoci che l'Assemblea voglia tenere conto dell'importanza dell'approvazione del provvedimento così emendato dalle nostre proposte; provvedimento che — vale la pena sottolinearlo — completa la provvida legge n. 48 del 2001 che va sotto il nome di « legge Fassino », l'allora ministro della giustizia, che aveva sin da allora previsto la necessità di rinforzare gli organici della magistratura superando finalmente il blocco dei concorsi che, fino a quel momento, era stato mantenuto.

Invitiamo, perciò, i colleghi a considerare positivamente le nostre proposte, razionali e migliorative del testo; invitiamo, quindi, l'Assemblea, non senza l'apporto del relatore, ad approvare tali proposte per evitare tale sostanziale residua disparità di trattamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei osservare che stiamo esaminando, sostanzialmente, sette proposte emendative, l'ultima delle quali è stata dichiarata inammissibile dalla Presidenza, e le cui prime tre, illustrate dall'onorevole Siniscalchi, mirano a far sì che non si svolga alcuna prova preselettiva. Vorrei preannunciare che l'emendamento Kessler 1.50 è stato valutato favorevolmente, incontrando un'unanimità di consensi, dalla Commissione giustizia, mentre gli identici emendamenti Fragalà 1.5 e Mantini 1.11 saranno oggetto di discussione, ed intendo parlarne nel prosieguo del mio intervento.

Non condivido l'impostazione espressa dai colleghi Carboni e Siniscalchi per una ragione molto semplice, ed in primo luogo per un dato statistico. Infatti, non è assolutamente vero, come ha riferito il sottosegretario di Stato per la giustizia nel corso di una seduta della II Commissione, che, alla fine dei conti, sarebbero pochissime le persone che dovrebbero sostenere la prova preselettiva; è esattamente il contrario, poiché saranno pochissime le persone che otterranno una deroga, vale a dire che non saranno sottoposte a tale prova.

Ciò in quanto è pacifico che le università italiane laureano in legge, in un anno, ben 20 mila studenti; se poi si aggiungono a tale cifra i laureati degli anni precedenti, si ipotizza che potrebbero teoricamente partecipare al concorso per uditore giudiziario ben 40, 50 o 60 mila laureati in giurisprudenza. L'entità di coloro che dovrebbero essere esonerati, invece, rappresentati dai magistrati militari, dai magi-

strati amministrativi e contabili, dai procuratori avvocati dello Stato, ovvero dagli avvocati o da magistrati onorari, nonché da coloro che abbiano conseguito il dottorato di ricerca in materie giuridiche, risulterebbe di poche centinaia, al limite raggiungerebbe il migliaio di persone.

La prima premessa, quindi, è di fatto completamente erronea. Pertanto, volendo far sì che il concorso in oggetto si esaurisca in breve tempo e contribuisca, attraverso l'immissione in ruolo di numerosi magistrati, ad evitare o a limitare i danni di una crisi della giustizia ormai ai limiti della irreversibilità, se venissero approvate le proposte emendative illustrate dagli onorevoli Carboni e Siniscalchi otterremmo il risultato di fare concludere tale concorso in due o tre anni, senza sortire gli effetti sperati proprio dalla cosiddetta legge Fassino.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,35*)

SERGIO COLA. Vorrei aggiungere, inoltre, che sussiste anche una ragione di coerenza: non dimentichiamoci, infatti, che il decreto-legge in esame prevede un'estensione degli esoneri dalle prove preselettive. Tale ampliamento coincide quasi pedissequamente, salvo un'eccezione, con quanto abbiamo stabilito nell'ambito della riforma dell'ordinamento giudiziario, già approvata dalla Camera ed in corso di esame presso il Senato, vale a dire la previsione di un accesso alla magistratura attraverso un concorso di secondo grado, al quale potranno partecipare solamente i soggetti in possesso di determinati requisiti; orbene, vorrei rilevare che si tratta degli stessi soggetti che ho precedentemente menzionato.

Pertanto, se volessimo essere coerenti, non dovremmo che confermare l'assetto previsto dal decreto-legge in esame, consentendo che al concorso in questione partecipino persone che hanno dimostrato di possedere una certa conoscenza nell'ambito delle materie giuridiche: tutto ciò, infatti, è acclarabile solo attraverso lo svolgimento di prove preselettive.

Le proposte emendative in esame, pertanto, non possono essere approvate dall'Assemblea per due ragioni: la prima è per l'esigenza di concludere celermente il concorso per uditore giudiziario; la seconda è per coerenza con il provvedimento di riforma dell'ordinamento giudiziario, già approvato in quest'aula.

Un'ultima osservazione, che riguarda gli identici emendamenti a firma Fragalà (e mia) e Mantini, in cui si chiede di estendere l'esonero anche a coloro che, dopo aver conseguito la laurea, abbiano vinto un concorso di Stato ed abbiano ricoperto nelle amministrazioni statali un incarico dirigenziale per tre anni, così come previsto nella riforma dell'ordinamento giudiziario. Ribadisco sin d'ora che sosterrò questi emendamenti, unitamente al mio gruppo politico, e spero anche al gruppo della Margherita, che si è espresso in tal senso. Mi auguro che anche Forza Italia voglia aderire a tale proposta.

Dopo aver discettato in termini così concreti, senza alcun salto di natura demagogica, ritengo che la logica, il razionalismo, la funzionalità, l'esigenza di raggiungere l'obiettivo di un migliore funzionamento della giustizia nonché ragioni di coerenza debbano indurre a respingere i primi tre emendamenti e ad approvare, invece, il quarto, il quinto e il sesto. Per quanto riguarda l'ultima proposta emendativa, vi è già stata una pronuncia di inammissibilità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore a esprimere il parere.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spina 1.2, nonché sugli identici emendamenti Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Kessler 1.50.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Fragalà 1.5, anche se sul punto devo, per la verità, precisare che

il Comitato dei nove ha svolto molti approfondimenti e, quindi, auspica che anche l'Assemblea approfondisca il tema.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento Fragalà 1.5, devo rilevare che il principio che si vorrebbe introdurre con tale emendamento è sicuramente apprezzabile, ma le funzioni direttive nell'ambito dell'amministrazione sono eterogenee, mentre la specificità del concorso in magistratura presuppone una serie di attitudini, di studi e di perfezionamenti che, francamente, non appare del tutto compatibile con l'aver esercitato attività direttive — o dirigenziali — in ambito ministeriale. Nonostante, quindi, apprezzi lo spirito di tale emendamento, il Governo esprime su di esso parere contrario, conformemente al relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'emendamento Mantini 1.11 è stato ritirato e che l'articolo aggiuntivo Sgobio 1.01 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento 1.2, presentato dai colleghi Russo Spena e Pisapia.

Credo che valga la pena spendere due parole per rendere chiaro all'Assemblea di che si sta parlando e cosa ci accingiamo a votare.

L'articolo 22, oggetto della proposta emendativa in esame, si inserisce nell'ambito di un'importante legge, la n. 48 del 2001, con la quale, nel corso della precedente legislatura, il Parlamento aumentò l'organico della magistratura portandolo ad oltre diecimila magistrati — da novemila — e disciplinando in modo profon-

damente innovativo l'accesso alla magistratura, ossia il momento del concorso in magistratura. Proprio le profonde innovazioni introdotte indussero altresì il Parlamento ad approvare una disciplina transitoria, che è, per l'appunto, la materia di cui ci occupiamo in questo momento.

Vi sono due proposte emendative: l'emendamento Russo Spena 1.2, che verrà posto in votazione di qui a poco, sottoscritto anche dall'onorevole Pisapia, che propone la soppressione del comma 3 dell'articolo 22, relativo alla disciplina transitoria; gli identici emendamenti Pisapia 1.1, sottoscritto anche dall'onorevole Russo Spena, e Siniscalchi 1.4, sottoscritto anche dagli onorevoli Finocchiaro, Carboni, Magnolfi, Kessler e da chi vi parla, che propongono la soppressione della sola seconda parte del comma 3. Quali sono le differenze? Nella prima parte del comma 3, la disciplina transitoria riconosceva la possibilità in capo al ministro di mantenere la prova preselettiva per l'accesso alle prove scritte del concorso anche al di fuori della disciplina straordinaria approvata con quella normativa.

Cercherò di essere più chiaro: il guardasigilli Fassino, nell'aumentare l'organico della magistratura, inserì altresì la previsione di bandire tre concorsi straordinari entro un anno, al fine di arruolare 1200 nuovi magistrati. Per quelle prove straordinarie fu previsto il mantenimento della prova selettiva che, a regime, veniva espunta dal nostro ordinamento. La prova preselettiva, infatti, era stata inserita alcuni anni prima e con la cosiddetta legge Fassino fu espunta dal nostro ordinamento: ne fu mantenuta la vigenza e l'utilizzabilità soltanto in sede di disciplina transitoria.

Con la prima parte del comma 3 dell'articolo 22, di cui stiamo ora discutendo, si dà al ministro la possibilità di mantenere la prova preselettiva in regime transitorio anche oltre le tre prove concorsuali straordinarie: noi questo non lo vogliamo assolutamente!

Peraltro, la vera ragione di questo decreto-legge sta in una comune considerazione: siamo tutti convinti, da una parte

all'altra dell'emiciclo, che la prova preselettiva sia completamente fallita; e con una qualche difficoltà lo riconosco anch'io, che all'epoca fui uno dei maggiori sostenitori di questa prova. La prova preselettiva, infatti, sta distorcendo la preparazione dei giovani e si è ormai rivelata un vero strumento di tortura nello studio degli aspiranti magistrati, senza che ciò abbia consentito il raggiungimento del fine che ci eravamo proposti, ossia quello di abbreviare le procedure di concorso. Ciò non è avvenuto: è rimasta la parte negativa e non è stata raggiunta quella positiva. Su ciò e su altri aspetti importanti della disciplina parleremo più diffusamente in sede di dichiarazione di voto sul successivo emendamento.

Per queste ragioni, voteremo a favore dell'eliminazione anche della prima parte del comma 3 dell'articolo 22. Riteniamo infatti giusto che in futuro per i concorsi ordinari la prova preselettiva sia completamente bandita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ho evitato di parlare sul complesso degli emendamenti perché ciò, in base al regolamento, mi avrebbe impedito di intervenire per sostenere gli emendamenti Russo Spena 1.2, sottoscritto anche da me, e il mio emendamento 1.1, sottoscritto anche dall'onorevole Russo Spena. Si tratta di emendamenti che ritengo importanti perché tesi ad eliminare una discriminazione inaccettabile e, soprattutto, ad evitare che questa discriminazione possa comportare, come già avvenuto in passato, una serie di ricorsi di carattere amministrativo, con il rischio — se non con la certezza — di bloccare i concorsi per uditore giudiziario che saranno indetti e con la tragica conseguenza di non pervenire a quell'organico della magistratura necessario per una corretta, giusta, celere ed efficiente amministrazione della giustizia.

Prima di entrare nel merito degli emendamenti, credo sia opportuno, in ogni caso,

motivarne la finalità all'interno del contesto in cui gli stessi sono stati proposti.

Voglio ricordare, come è già stato detto nel corso della discussione sul complesso degli emendamenti, di cui condivido chiaramente il contenuto, che alla fine della scorsa legislatura abbiamo approvato un disegno di legge teso ad aumentare l'organico della magistratura da 9 a 10 mila unità. Nel contempo, furono modificate le modalità del concorso per uditore giudiziario proprio al fine di renderlo più celere e non certo a scapito, tuttavia, di una seria selezione e di un controllo sull'effettiva preparazione e capacità degli aspiranti magistrati.

L'obiettivo — com'era ed è facilmente intuibile — non poteva essere altro che quello di raggiungere il necessario organico della magistratura attraverso modalità di selezione (principalmente, con l'istituzione dei cosiddetti correttori esterni) tese a garantire non solo una maggiore efficienza dell'amministrazione della giustizia, ma anche una maggiore tutela per gli utenti della giustizia, che — vorrei ricordare — sono oltre dieci milioni, e per tutti i cittadini, nella prospettiva di una magistratura realmente adeguata professionalmente al delicato compito cui quotidianamente è chiamata.

Vorrei ricordare — e mi sembra utile rimarcarlo — che il disegno di legge di conversione del decreto-legge prevede che siano esclusi dalla prova preliminare anche coloro che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense oppure svolgono, da almeno due anni, le funzioni di magistrato onorario, oppure hanno conseguito il dottorato di ricerca in materie giuridiche al termine di un corso di durata non inferiore a due anni. Si tratta di una serie di soggetti che sicuramente hanno una significativa esperienza, ma una simile differenziazione provocherebbe, da parte di coloro che sono costretti a sostenere la prova preselettiva, una serie di ricorsi che bloccherebbero il concorso o, sicuramente, ne allungherebbero i tempi.

In particolare, l'emendamento Russo Spena 1.2 ha la finalità di far sì che i due concorsi straordinari già banditi si svolgano senza prove preselettive con il ricorso a correttori esterni, così come del resto prevede attualmente la legge approvata da questa Camera.

Con l'emendamento Russo Spena 1.2 si prevede, in particolare, che il ministro applichi da subito nei concorsi la disciplina dei correttori esterni, così come già dovrebbe essere previsto dall'attuale normativa.

Mi soffermo, per non intervenire successivamente — ed ho concluso —, anche sul mio emendamento 1.1, che è un emendamento subordinato, identico all'emendamento 1.4, sottoscritto dagli onorevoli Siniscalchi, Bonito, Finocchiaro, Carboni, Magnolfi e Kessler, che propone di non applicare la normativa sui correttori esterni ai due concorsi straordinari già banditi e ad escludere per tali concorsi le prove preselettive per tutti, eliminando discriminazioni inaccettabili e inammissibili.

Con questo emendamento si fa salva la possibilità per il ministro, con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore della magistratura, di dare attuazione alla disciplina sui correttori esterni qualora lo ritenga utile ed opportuno per le esigenze, a tutti noi particolarmente care, di una maggiore celerità nello svolgimento dei concorsi per uditore giudiziario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 347
Maggioranza 174
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 183).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Innanzitutto, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'emendamento Siniscalchi 1.4 per sottolineare come la nostra posizione sia favorevole ad eliminare — lo diciamo in maniera chiara — i quiz preselettivi.

Vorrei far notare che non solo l'orientamento dottrinale è in tal senso: tutti sono convinti che i suddetti testi non servano a definire chi è più preparato o più idoneo a svolgere le funzioni di magistrato. I test sono stati sperimentati, ma non hanno funzionato e non si capisce perché dovrebbero essere mantenuti: si dice per snellire, ma è proprio a causa di tali quiz che l'attività concorsuale è stata bloccata per tre anni.

La materia è estremamente delicata ed urgente non solo per l'attesa di chi vuole fare il magistrato, ma per la domanda di giustizia dei cittadini, che merita una risposta più efficace. Dunque, si tratta di una questione estremamente sentita e chiediamo al Governo di far sì che al concorso possano partecipare tutti coloro che hanno i requisiti, senza discriminazione alcuna, eliminando un'ingiustizia. L'unico criterio da seguire deve essere quello della preparazione, dell'intelligenza, della sensibilità giuridica che devono contraddistinguere chi vuole accedere alla carriera della magistratura. A tale proposito si è espresso anche il *plenum* del CSM e, oltretutto, una legge dello Stato prevede di abolire per i futuri concorsi i test preselettivi.

Il comma 2-*bis* dell'articolo 1 del provvedimento in esame stabilisce che: « Con decreto del ministro della giustizia sono riaperti i termini di partecipazione ai concorsi per uditore giudiziario banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto ». Dunque, di fatto, siamo di fronte a nuovi concorsi. Noi riteniamo che i giovani laureati debbano poter liberamente e paritariamente partecipare a tali concorsi.

Lo Stato deve valutare la maggiore preparazione, la maggiore attitudine, la maggiore intelligenza, la maggiore sensibilità giuridica visto che si tratta, di fatto, di nuovi concorsi e visto che per tali concorsi vengono riaperte le domande di ammissione. Voi volete escludere che alcuni partecipino con pari dignità e uguale trattamento rispetto agli altri. Ritenete che debbano sottoporsi a test che non valutano la preparazione o l'attitudine, cioè non aggiungono nulla. Si tratta di una discriminazione insopportabile, rispetto alla quale chiediamo un gesto forte: eliminare tale ingiustizia, che già è stata espunta dal nostro ordinamento giuridico, e dare la possibilità a tutti di partecipare ai concorsi con parità di trattamento.

Non possiamo che votare contro gli altri emendamenti presentati perché significano rinunciare ad una battaglia di civiltà e di giustizia.

Mi riservo, in ogni caso, di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti ed i docenti del liceo classico Carmine Sylos di Bitonto, in provincia di Bari, che sono presenti nella tribuna del pubblico (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo tutti prendere atto che la prova preselettiva per quiz al concorso di uditore giudiziario è fallita.

Il Parlamento, nella scorsa legislatura, precisamente nel 2001, ne aveva già preso atto, rendendosi conto che questa preselezione, anziché snellire le procedure, migliorando la selezione, in realtà ne allunga i tempi; per questo, nel 2001 la prova preselettiva per quiz è stata abrogata con legge, come è stato già ricordato da altri colleghi. Questa possibilità è rimasta in piedi, in via transitoria, solo per tre concorsi, che avrebbero dovuto far fronte, in tempi celeri, ad un aumento eccezionale dell'organico della magistratura, deciso anch'esso nel 2001.

L'attuale Governo non è stato in grado, per carenze organizzative, progettuali o finanziarie, di espletare questo compito di aumentare l'organico della magistratura che il Parlamento gli aveva affidato. Uno dei motivi per i quali non si è ancora riusciti ad assumere un solo uditore giudiziario, dei mille aggiuntivi che nel 2001 il Parlamento aveva deciso dovessero essere assunti, è stato proprio l'esistenza, solo in via transitoria, di questa prova preselettiva. Essa, infatti, è stata oggetto di contestazione — per ingiustizie intrinseche della medesima, sul fronte delle categorie che ne risultano esenti — davanti al giudice amministrativo, con ricorsi e controricorsi che hanno bloccato la procedura concorsuale, al punto da costringere il Governo a presentare il decreto-legge oggi al nostro esame.

Questo provvedimento, però, non tiene conto della realtà, dal momento che insiste ancora nel mantenere la prova preselettiva; in tal modo infatti si ripresenteranno gli stessi problemi di lungaggini nello svolgimento delle prove e vi saranno ulteriori problemi di contestazione, dato che questo decreto-legge aumenta le categorie che vengono esentate dallo svolgimento della prova per quiz. Così, dunque, non si risolvono i problemi, bensì li si aumentano. L'ulteriore allargamento delle categorie esenti snatura completamente la funzione di filtro della prova preselettiva per quiz, creando peraltro un'ulteriore ingiustizia, in particolare nei confronti dei giovani neolaureati, che restano quasi gli unici soggetti che devono sottoporsi a questa prova.

Sono questi i motivi per i quali l'emendamento in oggetto vuole eliminare per tutti — anche nel caso dei concorsi che devono essere effettuati adesso — la prova preselettiva per quiz. Si tratta quindi di un atto di giustizia, che peraltro fa in modo che vengano assunti velocemente i nuovi uditori giudiziari, dei quali il nostro paese necessita.

Su questa scelta, anche stando al dibattito parlamentare che si è svolto in Commissione, in realtà vi sarebbe un largo e trasversale consenso di tutti gli schiera-

menti politici. Vi è anche un autorevole parere del Consiglio superiore della magistratura, che ritiene che questa prova vada abolita per i motivi cui ho accennato. Dunque, una volta che nei nostri discorsi — che sono prima di tutto discorsi di buonsenso, che evidenziano una capacità di gestire la situazione — troviamo un consenso tra di noi e con le istituzioni giudiziarie, non capisco per quale impuntatura (ma credo sia soprattutto del Governo) dobbiamo ostinarci a tenere in piedi un feticcio come quello di una prova preselettiva, che può fare solo dei danni.

Per questo motivo, sostengo l'emendamento in oggetto, che credo possa trovare un consenso generalizzato da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, anche se la posizione del mio gruppo è stata illustrata in modo assolutamente chiaro ed esaustivo dal collega Kessler, vorrei intervenire in merito, perché credo siano necessarie alcune puntualizzazioni rispetto al dibattito sviluppatosi in Commissione, le cui risultanze sono state poi riportate nel dibattito in corso, soprattutto ad opera del collega Cola.

La nostra posizione è chiara ed è peraltro largamente condivisa in quest'aula: mi riferisco al fallimento dalla prova preselettiva.

La questione, tuttavia, nel momento in cui si deve scegliere (lo faremo attraverso la votazione di tali emendamenti) se dobbiamo *tout court* procedere alla eliminazione della prova preselettiva ovvero se la dobbiamo ulteriormente utilizzare, ancorché per questi due ultimi concorsi straordinari, è legata, a mio avviso, ad una valutazione numerica e quantitativa, sulla quale, mi pare di comprendere, vi è una profonda differenza tra noi ed il collega di Alleanza nazionale. Noi siamo convinti che il dato..

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, ha esaurito il tempo a sua disposizione. Lei

interviene a titolo personale, perché, per il suo gruppo, è già intervenuto l'onorevole Kessler.

FRANCESCO BONITO. Le chiedo un altro minuto, perché credevo di avere più tempo a mia disposizione e quindi ho impostato il mio intervento in modo sbagliato.

I dati, collega Cola, sono i seguenti: vi sono 8.000 candidati che hanno frequentato le scuole di specializzazione per espletare il concorso in magistratura senza le prove preselettive. La platea dei giovani avvocati è cospicua e, al di là di ciò che noi affermiamo, vi è il dato riportato dal parere, molto preciso come sempre, del Consiglio superiore della magistratura che peraltro, sposando le tesi della maggioranza di questo Parlamento, parte da una valutazione dell'esistente e ci fornisce anche una serie di dati, dai quali si comprende che la deroga diventa regola e che la regola diventa eccezione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 1.1 e Siniscalchi 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>394</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>212).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, con l'approvazione dei precedenti emendamenti viene mantenuta la prova preselettiva, anche se ridotta nella sua applicabilità a ben poche categorie.

Nel provvedimento, così come ci perviene dal Senato, oltre alle categorie che erano già esentate (mi riferisco a coloro che hanno seguito un corso presso le scuole di specializzazione), sono stati inclusi anche coloro che hanno conseguito il dottorato di ricerca in materie giuridiche nelle università e l'abilitazione all'esercizio della professione forense, nonché coloro che hanno esercitato per un certo periodo la funzione di magistrato onorario.

È una vera e propria "gruviera" che, come rilevato precedentemente, snatura la prova preselettiva che, tuttavia, per scelta del Parlamento (da noi avversata come risulta anche dagli interventi che si sono succeduti), sembra destinata a rimanere.

Vorrei spiegare il senso dell'emendamento in esame, che intende disciplinare l'esenzione dalla prova preselettiva dei magistrati onorari. È un emendamento di riduzione del danno, per così dire, perché la nostra posizione principale, che abbiamo ampiamente espresso e che è risultata soccombente in Assemblea, è volta ad eliminare la prova preselettiva per tutti.

Ma se tale prova resta, dobbiamo cercare di non creare incongruenze ed ingiustizie ulteriori.

Il testo originario prevedeva che dalla prova preselettiva potessero essere esentati tutti coloro che avessero esercitato le funzioni di magistrato onorario per un periodo di due anni, tranne che non fossero sanzionati disciplinarmente. L'emendamento in esame, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, intende fissare nuovamente questo periodo in quattro anni, evitando anche che coloro che abbiano esercitato le funzioni di magistrato onorario e che poi non sono stati confermati, quindi soggetti che si sono dimostrati indegni di tali funzioni, siano addirittura favoriti dall'esenzione dalla prova preselettiva.

Il periodo di quattro anni è dunque congruo per verificare la capacità di esercitare queste funzioni, altrimenti con il testo originario avremmo commesso l'ingiustizia di sanzionare, non esimendoli dalla prova preselettiva, i magistrati onorari sottoposti a sanzioni disciplinari e

non anche quelli che, al termine delle loro funzioni, vengono revocati o comunque ritenuti inadatti nel giudizio finale.

Questo è lo scopo dell'emendamento e non quello di allargare la platea degli esentati dalla prova preselettiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 1.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Prendo atto, altresì, che l'emendamento Fragalà 1.5 è stato ritirato.

Avverto che, poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 5302)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5302 sezione 7)*.

L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5302/1 *(Nuova formulazione)*, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il presente ordine del giorno, che — come mi è stato preannunciato dal sottosegretario — sarà accettato dal Governo, è particolarmente importante nell'ambito

della discussione svolta a margine del decreto-legge che ha ampliato, e non poco, la platea dei soggetti che potranno accedere al concorso in magistratura senza sopportare le forche caudine della prova preselettiva.

La questione si ricollega all'illustrazione della disciplina della legge Fassino, dalla quale avevo cominciato il mio primo intervento.

Sono stati banditi i tre concorsi straordinari in relazione ai quali era stata mantenuta in via transitoria la disciplina relativa alla prova preselettiva. Il prossimo concorso in magistratura tornerà ad essere un concorso ordinario, non più un concorso straordinario.

Questo significa che il concorso dovrà svilupparsi su tre prove scritte, in luogo delle due previste per i concorsi straordinari, e soprattutto che tornerà ad essere presa in considerazione l'eliminazione della prova preselettiva, decisa dal Parlamento con l'approvazione della legge Fassino. In altri termini, i concorsi ordinari devono avvenire seguendo la disciplina profondamente innovativa approvata sul finire della scorsa legislatura. Giova ora ricordare brevemente tale disciplina.

I concorsi ordinari devono soggiacere ad una procedura selettiva caratterizzata dal fatto che le commissioni di concorso risultano implementate per quanto riguarda la loro composizione. In pratica, sono raddoppiate e potranno lavorare articolandosi in sottocommissioni. La commissione, in presenza di un numero cospicuo di elaborati da correggere, potrà avvalersi di correttori esterni. Il sistema dei correttori esterni è stato mutuato dall'esperienza francese in cui, come è noto, le procedure di concorso hanno durata brevissima proprio grazie all'utilizzo di correttori esterni.

Peraltro, per dare concreta applicazione anche nel nostro paese alla disciplina ora sintetizzata, è necessario un intervento di regolamentazione secondaria, rispetto alla norma ordinaria, di competenza dell'Esecutivo e, in particolare, del ministro della giustizia. In altri termini, il ministro dovrà scrivere un regolamento

sulle modalità di individuazione dei correttori esterni, sulla loro nomina, sulla loro retribuzione e — aspetto più importante della procedura di concorso — sulle modalità del loro lavoro. Infatti, l'elaborato del candidato dovrà essere corretto da due correttori esterni che non si conoscono tra di loro, con sedi, residenza e luogo di lavoro in una qualsiasi parte d'Italia.

Quindi, per ipotesi, i correttori esterni di Milano e Bari correggeranno lo stesso elaborato, daranno in merito una valutazione che sarà riversata alla commissione centrale. In caso di valutazioni diverse, la commissione centrale procederà a calcolare la media tra le due valutazioni. Il risultato mediato sarà poi quello conseguito dal candidato nella prova scritta.

Ritengo tale sistema profondamente giusto; il numero dei correttori esterni è modulato in relazione al numero delle prove da correggere e questo consente di determinare *a priori* tempi certi di conclusione della prova preselettiva. Tutto questo ha bisogno di un intervento regolamentare. Con l'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5302/1 (*Nuova formulazione*) in oggetto chiediamo al Governo proprio tale intervento.

Mi riservo di illustrare i restanti aspetti dell'ordine del giorno in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Finocchiaro n. 9/5302/1 (*Nuova formulazione*) e Fragalà n. 9/5302/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, posso comunque prendere la parola per una breve dichiarazione?

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, se non si procede alla votazione, non possono esservi ulteriori dichiarazioni. Resterà agli atti il suo intervento precedente.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5302)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare interviene sulla delicata materia della procedura concorsuale per l'accesso alla magistratura, in particolare in relazione a due concorsi banditi nel febbraio e nel marzo 2004. Tali concorsi si terranno con il sistema transitorio previsto dall'articolo 22, comma 3, della legge n. 48 del 2001, e dunque con la prova preliminare informatica prevista dall'ormai abrogato articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, ma mantenuta in vigore per i soli concorsi di cui alla stessa legge n. 48 del 2001, avendo il ministro esercitato la facoltà di differire ad un momento successivo l'applicazione della nuova disciplina di svolgimento del concorso.

Già è stato osservato come la prova preliminare informatica, su cui peraltro abbiamo discusso a lungo nella scorsa legislatura, abbia avuto un notevole e significativo insuccesso. Con il provvedimento in esame, tuttavia, paradossalmente il Governo non solo non risolve le lacune del suo operato, e in particolare la mancata attuazione della legge n. 48 del 2001, ma accresce ulteriormente l'incertezza di tutti coloro che aspirano a diventare magistrati, creando nuove categorie di candidati che avrebbero accesso a corsie preferenziali ovvero sarebbero esonerati dallo svolgimento della prova preliminare informatica. Oltre ad ingiustificate discriminazioni, si otterrebbe un notevole allunga-

mento dei tempi di espletamento delle procedure concorsuali, non essendo ancora operativo il sistema dei correttori esterni.

Giova ricordare infatti che nella scorsa legislatura, con la legge n. 48 del 2001, il Parlamento ha approvato un aumento del ruolo organico del personale della magistratura di mille unità, cui avrebbe dovuto far seguito, in attuazione delle disposizioni contenute nella legge stessa, la tempestiva indizione dei relativi concorsi. Contestualmente la stessa legge disponeva l'abrogazione della prova preliminare, introducendo invece l'importante sistema dei correttori esterni, di cui all'articolo 125 dell'ordinamento giudiziario. Ciò al fine di accelerare l'andamento dei concorsi e l'espletamento degli stessi e di poter compiere una verifica seria rispetto agli aspiranti magistrati.

Qualora non fosse stato possibile completare l'organizzazione necessaria per la correzione degli elaborati scritti secondo la nuova disciplina, il ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, con proprio decreto avrebbe potuto disporre che i concorsi continuassero a svolgersi mediante il ricorso alla prova preliminare. Il Governo, non essendo riuscito ad attivare il meccanismo della correzione esterna, o non avendolo voluto, si è quindi avvalso di tale possibilità, e non solo per il concorso bandito il 12 marzo 2002, ma anche per i concorsi banditi il 28 febbraio 2004 e il 23 marzo 2004.

Come commentare il fatto che il Ministero, a distanza di ben tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 48 del 2001, non sia riuscito ancora a redigere il regolamento attuativo previsto dalla stessa, né a completare l'organizzazione necessaria per il definitivo superamento della prova preliminare? Come si giustifica la circostanza che gli ultimi due concorsi siano stati banditi dopo un intervallo di ben due anni dal precedente? È del tutto evidente che vi è stata una volontà politica diretta ad evitare che vi fossero nuovi

ingressi in magistratura di soggetti preparati ed adeguati ad esercitare la professione con serietà e con equità.

Non si può non sottolineare, infine, che già l'inerzia del Governo sul punto, ovvero la mancata attivazione delle procedure per la selezione e la formazione di un ruolo di correttori esterni, pur in presenza di una consistente proroga del termine per la pubblicazione dei bandi di concorso, e dunque l'impossibilità di utilizzare tale strumento, ha reso profondamente problematici gli aspetti connessi allo svolgimento delle prove e ai lavori della commissione.

In questo contesto abbiamo tentato, con i nostri emendamenti, di evitare che i tempi del concorso si allungassero, e, soprattutto, di evitare discriminazioni inaccettabili, con i conseguenti ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato e il rischio, se non la certezza, di dilatare i tempi dei concorsi stessi. Tuttavia, malgrado i rilievi e le critiche svolte nel corso del dibattito, la necessità e l'urgenza di evitare che si allunghino ulteriormente i tempi di emanazione dei bandi dei concorsi straordinari per l'accesso alla magistratura, con il rischio che i bandi stessi non vengano addirittura emanati e i concorsi non si possano svolgere, inducono Rifondazione comunista a votare a favore del disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole. Siamo convinti della giustizia delle deroghe introdotte dal decreto-legge in ordine alla necessità di sottomettersi alla prova preselettiva per l'accesso alle prove scritte del concorso in magistratura.

Dagli emendamenti da noi presentati e dal voto che abbiamo espresso sul nostro emendamento Siniscalchi 1.4 e sull'emendamento Russo Spina 1.2, risulta evidente che avremmo preferito una soluzione per

così dire più esaustiva, che riteniamo sia più giusta. Mi riferisco ad una completa eliminazione della prova preselettiva. La maggioranza della Camera dei deputati, però, è stata di avviso contrario. Accettiamo questa valutazione differente dalla nostra, che peraltro non ci impedisce di esprimere, come poc'anzi ho anticipato, il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione. In ogni caso vi è un significativo ampliamento della platea dei soggetti che eviterà di sottoporsi alla prova preselettiva.

Riteniamo che la nostra posizione (potremmo definirla più radicale) fosse quella più giusta, proprio perché a noi sembra che la circostanza che ciò che dovrebbe essere eccezione viceversa sia regola conduca a conseguenze assolutamente inique. Saranno molti di più i soggetti che, grazie alla deroga legislativa, non si sottoporranno alla prova preselettiva di quelli che, viceversa, dovranno sostenerla. Ma rileva al riguardo una questione di grande importanza, che, a parte il decreto-legge in via di conversione, il Governo dovrà affrontare immediatamente. Tale tema noi lo abbiamo posto con forza attraverso un nostro ordine del giorno, accettato dal Governo ma rispetto al quale i comportamenti del ministero dovranno essere assolutamente conseguenti. È fuor di dubbio che, in tempi brevi, l'Esecutivo dovrà bandire un altro concorso in magistratura. D'altra parte, come è noto, da centocinquanta anni a questa parte, tranne rarissime eccezioni, ogni anno si bandisce un concorso in magistratura.

L'organico è sottorappresentato: vi sono pochi magistrati anche rispetto alla platea di oltre diecimila unità previste per l'organico della magistratura italiana. Il prossimo concorso tornerà ad essere, dopo molti anni, un concorso ordinario. Come ricordavo pochi minuti fa, con la definizione di concorso ordinario si intende una procedura celebrata sulla base di tre prove scritte; in assenza della prova preselettiva è lecito attendersi che gli aspiranti magistrati saranno un numero cospicuo, alcune migliaia. L'amministrazione deve attrezzarsi per tempo al fine di fronteggiare una

siffatta tipologia concorsuale. Deve, cioè, « consumare » senza affanni la procedura di concorso e pervenire alla selezione dei migliori che dovranno vestire per la vita la toga di magistrato.

Questo significa che ormai non può più essere rinviato l'adempimento ed il rispetto della legge approvata da questo Parlamento sul finire della scorsa legislatura.

E non può più essere rinviato il regolamento ministeriale, che deve disciplinare in concreto, nel rispetto della norma ordinaria, le fasi procedurali del concorso in magistratura, così come delineato dalla riforma del 2001.

Sto parlando (lo ricordavo prima) di metodiche assolutamente nuove nel panorama ordinamentale del nostro paese; forme nuove che — è bene ricordarlo — riscontrarono l'opposizione dell'allora minoranza parlamentare (cioè le forze che oggi governano il paese, che allora erano opposizione e votarono contro la legge Fassino), che votò contro il nuovo sistema di arruolamento dei magistrati, ma questo non può giustificare oggi che un ministro, un Governo e una maggioranza disapplicano una norma positiva.

D'altra parte, se così non sarà i guai saranno enormi, le difficoltà saranno forse insuperabili, allorché bisognerà bandire il nuovo concorso; né possiamo augurarci che, per non affrontare quelle difficoltà, il concorso ordinario sia differito nel tempo: ciò significherebbe scaricare sull'organizzazione giudiziaria e sui magistrati italiani difficoltà di cui evidentemente nessuno sente il bisogno.

Allora, credo che questo sia l'aspetto più importante di tutta l'intera vicenda. So già che, la bocciatura dell'emendamento Russo Spina 1.2 lascerà integra una normativa transitoria in grado di consentire al ministro di trasferire anche ai concorsi ordinari la disciplina transitoria relativa ai correttori esterni. Se questo accadrà, si consumerà un atto amministrativo sbagliato, un atto politico che non si potrà condividere.

Questo significherebbe che, dopo aver con questo decreto-legge trasformate le

eccezioni in regola, renderemmo il regime transitorio un regime strutturale, perché nel momento in cui mantenessimo in vita, tornandola ad applicare con una serie di decreti-legge successivi, una disciplina transitoria concepita e pensata per l'emergenza del 2001, continuandola poi a mantenere nel 2004, 2005 e 2006, la transitorietà commuterebbe i suoi caratteri in stabilizzazione.

Ciò significherebbe tradire la stessa volontà parlamentare, la stessa volontà politica espressa nel 2001, poiché se quella maggioranza aveva approvato una legge che definiva i termini di transitorietà, a nessuno è consentito, rispettoso delle istituzioni e del sistema delle regole, di trasformare ciò che è transitorio in regola permanente.

Ci auguriamo fortemente, allora, al di là dell'approvazione del decreto legge che, come detto, voteremo, anche se non sono state approvate le nostre proposte migliorative (e pensiamo che questa sia la parte più importante del dibattito di questo pomeriggio), che il Governo rispetti e dia corso all'impegno solennemente assunto nell'aula, cioè quello di dare attuazione alla nuova disciplina del concorso ordinario, prevista dalla legge n. 48 del 13 febbraio 2001.

Da parte nostra ci sarà vigilanza e attenzione su ciò che il Governo riterrà di fare: vi sono gli strumenti di sindacato ispettivo, vi è l'interlocuzione pressoché quotidiana nell'aula della Commissione giustizia (anche se, ci sia consentito sottolinearlo, da un po' di tempo dobbiamo registrare l'assenza del Governo dai lavori della Commissione); peraltro, questo non ci impedirà...(*Commenti della Lega Nord Federazione Padana*)... Vedo che i miei colleghi della Lega mi stanno invitando a proseguire nell'intervento; sono lieto di suscitare il loro interesse e di constatare che quello che sto dicendo sia ritenuto degno di attenzione da parte loro.

So che l'attento sottosegretario Valentino condivide, in cuor suo, molte delle cose che ho affermato; sono certo che egli si renderà parte attiva affinché il prossimo concorso in magistratura si svolga rapida-

mente e selezioni, nel modo più equo possibile, giovani magistrati all'altezza del grande compito che loro è assegnato in una democrazia avanzata come quella italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, il voto favorevole che daremo al provvedimento in esame non esprime certamente soddisfazione per il modo in cui esso è stato proposto. Peraltro, la singolare decisione di respingere l'emendamento 1.4 a mia prima firma ha, per così dire, sostanzialmente istituzionalizzato alcune strane categorie protette (a fronte di altre categorie non protette) ed ha generato una diffusa inquietudine. Un grave *vulnus* accompagnerà l'ulteriore *iter* di questo provvedimento se è vero, com'è vero, che già la magistratura amministrativa si è pronunciata in un certo modo.

Dobbiamo dare atto al sottosegretario Valentino di avere dimostrato la sua disponibilità quando ha accettato, a nome del Governo, l'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5302/1 (*Nuova formulazione*). In tal modo, il Governo stesso ha riconosciuto che è veramente grave quanto è accaduto. Sono trascorsi ormai tre anni dalla legge n. 48 del 2001, che il ministro della giustizia dell'epoca, onorevole Piero Fassino, propose al Parlamento ed il Parlamento approvò. In questi tre anni, di giustizia si è parlato non poco in quest'aula, ma mai per affrontare la questione della quale ci stiamo occupando oggi.

Qual è, colleghi, l'esigenza che anche questo Governo pone? L'esigenza è quella che viene dal territorio, è quella insita nella funzione giurisdizionale: occorrono magistrati per dare risposta alla domanda di giustizia presente nel paese. Ebbene, tale risposta non può non passare attraverso lo sblocco definitivo dei concorsi, senza acrobazie e senza l'estensione francamente sorprendente delle norme transitorie esistenti. Non siamo di fronte ad una domanda di carattere amministrativo e

burocratico: la legge n. 48 del 2001 prevedeva di reclutare ben mille magistrati per soddisfare una domanda di giustizia!

L'accettazione dell'ordine del giorno Finocchiaro n. 9/5302/1 (*Nuova formulazione*) riconosce le ragioni dell'opposizione, riconosce le ragioni delle nostre doglianze nei confronti dell'inerzia che ha caratterizzato l'attività del Governo in relazione all'obbligo di bandire il concorso di cui agli articoli 9 e seguenti della citata legge, con commissioni di concorso particolarmente articolate e con l'istituzione dei correttori esterni. Attraverso la suddetta accettazione — ovviamente, non abbiamo motivo di non credere nell'impegno assunto a nome del Governo dal sottosegretario Valentino, di certo fedele interprete della volontà governativa — si riconosce che abbiamo ragione, che bisogna smetterla con le proroghe e con il regime transitorio.

Bisogna andare verso un concorso serio, totale e definitivo, un concorso di valori e di cultura. D'altra parte, se non vado errato, mi sembra che anche la mitizzazione del concorso appartenga all'ordinamento giudiziario che proponete come elemento ulteriore di discussione. Certamente, il mantenimento delle prove selettive informatiche non rappresenta un elemento di stabilità, di valore e di soddisfazione sul piano della qualità della selezione. Inoltre, colleghi, si commette una profonda ingiustizia. In alcune proposte emendative è stata chiesta l'ammissione al concorso, senza lo svolgimento delle prove preselettive, di coloro che abbiano svolto le funzioni di magistrato onorario per almeno quattro anni. In altri emendamenti è stata chiesta l'istituzione della serie a scalare di categorie protette. Sono rimaste fuori alcune centinaia di giovani che avevano il torto di dover effettuare queste prove mnemoniche ed informatiche scarsamente credibili sul piano culturale. Si tratta di poche centinaia di giovani, come pazientemente ha spiegato più volte in quest'aula l'onorevole Bonito. Forse, sarebbe stato il caso di riflettere definitivamente sulla proposta emendativa, che invece è stata respinta,

con la quale, in pratica, si chiedeva di smetterla con la discriminazione per prove selettive informatiche. Questa è la sostanza di ciò che vi è stato richiesto.

Vorrei rivolgermi ad alcuni deputati eletti in quei collegi dove le sedi giudiziarie sono particolarmente ansiose di vedere soddisfatta la loro domanda di organico. Non più tardi di ieri, in visita al tribunale di Torre Annunziata e di Nola, ci siamo sentiti ripetere in termini duri — lo sanno anche i deputati di quei collegi — che il ritardo nella realizzazione dei concorsi e, conseguentemente, nell'aumento degli organici sta penalizzando fortemente la celebrazione della giurisdizione in tali tribunali. Ovviamente, si tratta di tribunali che non sono insediati in piccoli territori e che non rispondono ad esigenze di carattere particolaristico. Questi tribunali sono impegnati in prima linea nella repressione dei fenomeni criminali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,36)

VINCENZO SINISCALCHI. Allora, colleghi, uniamoci tutti, partendo dall'ordine del giorno, ed intraprendiamo una reale azione di stimolo nei confronti del Governo, perché l'ordine del giorno stesso non rimanga semplicemente un pezzo di carta, perché l'ordine del giorno, anche sotto il profilo della coscienza legislativa, si faccia portatore dell'abolizione, prevista dalla « legge Fassino », della prova più selettiva, della cessazione di questo regime davvero paradossale di prove completamente estranee alla qualità della giurisdizione, di cui ha dato atto con serenità, nella sua relazione, lo stesso relatore. Questo voto vuole registrare più uno stimolo e, in un certo senso, una critica che non un pieno e convinto consenso ad un provvedimento legislativo che doveva essere temperato con l'abolizione di questa autentica ingiustizia che, lo ripeto, forse dovrà essere sottoposta al vaglio di costituzionalità. Infatti, non si capisce il motivo in base al quale queste fasce di giovani che si accingono ad affrontare il concorso sono

costrette a svolgere la prova preselettiva che, invece, non riguarda altre categorie. Noi voteremo a favore, ma, dopo questo voto unitario, vi chiediamo di stimolare il Governo a provvedere in maniera seria ad un adempimento rispetto al quale vi è un ritardo di oltre tre anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, il Governo ha avuto tre anni di tempo per adempiere un preciso compito affidatogli dal Parlamento nel 2001; compito importantissimo per venire incontro alla domanda di una giustizia rapida ed efficiente e per il buon funzionamento di tale amministrazione nel nostro paese. Si trattava di assumere, con procedure rapide e semplificate, mille nuovi magistrati al fine di coprire i posti scoperti in tanti uffici giudiziari di frontiera.

Il Governo, come oggi constatiamo, dopo tre anni non è riuscito ad ottemperare a questo elementare ma importante adempimento; non è riuscito a farlo per incapacità gestionali, organizzative, finanziarie e fors'anche, in parte, in quanto lo strumento previsto non era adeguato. Mi riferisco alla famosa prova preliminare, che doveva essere un filtro per ridurre la sovrabbondanza di candidati presenti alle prove scritte e così accorciare i tempi di correzione; essa, però, anziché appunto un filtro nella direzione della velocizzazione delle procedure, si è rivelata un imbuto ovvero un'ostruzione ed un ostacolo al celere adempimento relativo all'assunzione dei nuovi magistrati.

Il Governo interviene, oggi, attraverso questo decreto-legge; ma, anziché realisticamente ed utilmente prendere atto dell'inadeguatezza dello strumento utilizzato, e risolvere così la questione — come peraltro le diverse pronunce giurisdizionali circa la *vexata quaestio* delle categorie escluse dalla prova preselettiva avrebbero dovuto indurlo a fare —, si ostina, invece,

a mantenere in piedi la prova preliminare. Anzi, peggiora la situazione aumentando largamente le categorie escluse dalla prova preselettiva, che, però, rimane in vigore per alcuni: in tal modo, il provvedimento raggiunge un duplice risultato negativo, l'ingiustizia nei confronti dei laureati più giovani, potenziali candidati, che non hanno fatto in tempo a frequentare le scuole di specializzazione e che si trovano a dover affrontare prove consistenti in quiz soprattutto mnemonici (che li allontanano dalla vera preparazione del concorso); infine, l'allungamento dei tempi conseguente all'esplicazione della prova preliminare stessa. Infatti, mantenendola in vigore, si allungano i tempi per lo svolgimento di tutta la procedura concorsuale.

Una scelta che trovo sbagliata e incomprensibile, e che poteva essere facilmente evitata superando le difficoltà evidenziate attraverso l'eliminazione per tutti i candidati della prova stessa. Ciò, del resto, abbiamo suggerito con la proposta emendativa dianzi respinta; una tale previsione, di per sé, non avrebbe necessariamente portato a chissà quale incremento di candidati presenti alle prove scritte. Peraltro, avendo ormai aperto, per così dire, porte e portoni alle categorie esenti, l'allargamento dei candidati presenti alle prove scritte sarà inevitabile.

Inoltre, il rimedio era molto semplice, cioè riportare a tre le prove scritte anche nella fase transitoria; infatti, la prova preselettiva era collegata alla diminuzione delle prove scritte, che da tre diventavano due. Riportando a tre il numero delle prove scritte, si otteneva un effetto dissuasivo in quanto, come tutti sappiamo, non tutti consegnano tutte le prove scritte se, in qualche modo, non sono sicuri di un possibile risultato positivo; infatti, il concorso per uditore giudiziario può essere svolto solo tre volte dallo stesso candidato.

Dunque, vi erano sistemi alternativi per assumere celermente, in maniera sicura e senza ingiustizie, i nuovi magistrati di cui si avverte il bisogno; tuttavia, il decreto-legge in esame non va in quella direzione. Vorrei ricordare che abbiamo presentato

un ordine del giorno in tal senso e che abbiamo altresì annunciato l'intenzione di vigilare sulla sua attuazione; ritengo, tuttavia, che il provvedimento in esame abbia già compiuto un danno, che peraltro poteva essere evitato. Tale decreto-legge poteva costituire l'occasione per porre rimedio ai problemi che si sono già manifestati, ma temo che invece li aggraverà ulteriormente.

È questo il motivo per cui, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho deciso di intervenire anch'io in sede di dichiarazioni di voto finale, anche perché non mi sento di condividere le speranze o l'ottimismo che i colleghi del mio gruppo, pur rappresentando i loro dubbi e le loro valutazioni critiche sul decreto-legge in esame, hanno testè espresso.

Condivido *in toto* tali dubbi e tali valutazioni, ma vorrei rappresentare che, della posizione espressa dal mio gruppo, condivido meno la speranza e questo minimo di ottimismo nella nostra capacità di vigilare sull'operato del ministro della giustizia in tale ambito. Ritengo, infatti, che con il decreto-legge in esame non si renda comunque un servizio positivo all'amministrazione della giustizia in Italia; pertanto, preannuncio, a titolo personale, la mia astensione nella votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che meriterebbe una sonora bocciatura il ritardo con cui il Governo pone rimedio ad una carenza così forte di organico nella magistratura: infatti, nonostante la crescente sofferenza del sistema giudiziario, si sono persi tre anni.

Ritengo, altresì, che meriterebbe un voto contrario la vostra ostinazione nel far sopravvivere un'ingiustizia, quale il mantenimento del regime delle prove preselettive, pur avendo il nostro ordinamento giuridico abolito tale meccanismo.

Vorrei rilevare che, respingendo le proposte emendative presentate dall'opposi-

zione, avete detto ai giovani laureati che solamente loro dovranno sottoporsi all'espletamento di prove selettive per l'accesso al concorso per uditore giudiziario, come se la norma vigente nel nostro ordinamento conoscesse qualche forma di sospensione per il solo fatto che si tratti, per l'appunto, di giovani laureati, quasi non fossero la preparazione, l'intelligenza e la sensibilità giuridica gli unici criteri per stabilire chi potrà esercitare il ruolo di magistrato.

Ciò è vero anche perché, una volta entrati in magistratura, non si scrivono sentenze, ma si svolgono altre attività. Se le prove selettive sono inutili, come ha stabilito il nostro ordinamento giuridico per quanto concerne gli avvocati, i dottori di ricerca, i magistrati onorari ed altre categorie, ed è certo che sono inutili per tutti — perché così ha stabilito la normativa vigente ed anche perché così ci ha indicato l'esperienza delle prove preselettive —, allora non si comprende la ragione per cui vi siete ostinati a mantenerla per i giovani laureati in giurisprudenza. Molti di loro, infatti, dopo avere conseguito la laurea, immaginavano di provare ad intraprendere un percorso in magistratura, ma avete deciso di sottoporli ad una prova preselettiva.

Questa discriminazione, che è ingiusta e rimane tale, è una responsabilità che vi appartiene e che resta interamente vostra, poiché l'ordinamento giuridico vigente non solo non la prevede, ma anzi ne stabilisce l'abolizione! Purtroppo, la crescente domanda di una giustizia tempestiva, appropriata ed efficace, che sale forte dalla società civile, ci obbliga ad esprimere un voto finale favorevole, nonostante le ingiustizie che avete voluto mantenere e che — vogliamo sia chiaro — restano esclusivamente una vostra responsabilità.

Per tale ragione e con questo profondo rammarico, ma consapevoli di quanto sia importante l'attesa nella nostra società rispetto a situazioni al limite della sopportazione, noi voteremo a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, credo che su questo provvedimento non ci sia molto da dire, se non il fatto che esso ha il merito di sbloccare una situazione divenuta inaccettabile ed insostenibile da una serie di punti di vista. Vi è, tuttavia, insoddisfazione per non aver voluto eliminare una prova preselettiva che ha dimostrato tutta la sua inefficacia e, in particolare, ha ulteriormente dilazionato prove assolutamente necessarie per concludere concorsi che da troppo tempo attendono di essere espletati.

L'accumulo di tale ritardo ha messo ulteriormente in crisi il nostro sistema giudiziario: l'arretrato dei processi aumenta ogni anno e l'organico della magistratura, sempre più, si dimostra inadeguato alle esigenze di un paese civile, che voglia risolvere rapidamente i propri contenziosi.

Altrettanto insoddisfacenti sono le risorse che da questa maggioranza e da questo Governo vengono destinate alla giustizia. Non si può certamente svolgere un'azione giudiziaria seria se mancano sedi, strumenti, magistrati, operatori amministrativi, ossia se manca quell'insieme di presenze organizzative indispensabili per espletare una funzione strategica nelle società civili.

Ciononostante, come affermato in precedenza, il provvedimento in esame sblocca la situazione e pone, in qualche misura, rimedio al problema, anche se in maniera — per noi Socialisti democratici italiani — insoddisfacente; non per questo possiamo negare un voto favorevole al provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perché sarei ripetitivo se ribadissi tutte le argomentazioni da me svolte in sede di discus-

sione sugli emendamenti. Concentrerò pertanto l'attenzione su alcuni aspetti trattati nel corso delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Bonito e Kessler.

Il primo aspetto riguarda i « gravi danni » che provocherebbe l'eliminazione della prova preselettiva e l'enorme ritardo che si prevede rispetto alla definizione del concorso in questione, con la mancata assegnazione di molti magistrati in sedi quali quelle menzionate dall'onorevole Siniscalchi.

Mi pare di aver già affermato, sulla scorta dei dati disponibili, che le categorie esonerate — contrariamente a ciò che sostiene l'onorevole Bonito — sono molto poche, mentre le categorie di laureati che dovrebbero sottoporsi a prova selettiva sono dell'ordine di decine di migliaia. Se si vuole una celere definizione del concorso, si perderebbe più tempo a svolgere le prove preselettive o a correggere 20-30 mila temi in più? Mi pare che la domanda non meriti una risposta, perché è ovvio che si perderebbe molto più tempo a correggere 60 mila temi e il concorso avrebbe lunghissimi tempi di definizione.

Voglio segnalare, poi, un altro aspetto: non è senza significato che questo provvedimento abbia compiuto una scelta di esonero, perché tale scelta è in linea con l'approvazione dell'ordinamento giudiziario, che prevede un accesso di secondo grado. Caro Ruta, sai qual è la motivazione? Non vorrei mai trovarmi, anche se possono esistere casi eccezionali di deroga, di fronte ad un magistrato che, dopo sei mesi di tirocinio da uditore, assume le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica o di giudice monocratico. Sarebbe chiaramente un rischio: la capacità professionale e la preparazione giuridica non camminano di pari passo con la dovuta esperienza.

La scelta compiuta da questo Governo e da questa maggioranza relativa all'accesso di secondo grado, naturalmente, tende a raggiungere tale obiettivo: mi riferisco al fatto che colui che ricopre una funzione così delicata abbia la dovuta esperienza per farlo, esperienza posseduta, certamente, da chi ha conseguito l'abilita-

zione ad esercitare la professione di avvocato, da chi nella pubblica amministrazione ha superato un concorso ed ha assunto la qualità di dirigente, dal giudice onorario che abbia svolto ininterrottamente per quattro anni questa funzione. Tali soggetti hanno la dovuta esperienza per poter giudicare ed assolvere alla propria funzione in una maniera un po' più moderata, senza lasciarsi prendere da eroici furori, come spesso è accaduto ed accade oggi in Italia. Questo è il primo rilievo.

La seconda osservazione si riferisce ai giustissimi e indubbiamente fondati, ma non decisivi, rilievi dell'onorevole Bonito, relativi al pericolo che l'emergenza possa divenire norma a regime. Mi sembra che il discorso sia completamente superato. Tra poco, al Senato, verrà approvato il provvedimento sull'ordinamento giudiziario e spero che, entro 7-8 mesi o un anno, saranno emanati i relativi decreti legislativi. In questo caso, verranno superate in modo definitivo tutte le problematiche poste da questo tipo di assetto. Quando saranno approvate in via definitiva le norme sull'accesso di secondo grado alla magistratura, i problemi di cui oggi stiamo discettando non sussisteranno più, perché ci troveremo in tutt'altro ordine di cose.

Questi erano i due rilievi che volevo svolgere, confermando in questa sede il voto decisamente favorevole di Alleanza nazionale sul provvedimento di urgenza in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il collega Ruta e gli altri colleghi del centrosinistra hanno già espresso con chiarezza la nostra posizione.

Vorrei aggiungere che, davvero, la nostra censura e la nostra riprovazione per il ritardo con cui viene indetto questo concorso non sono di circostanza. Siamo da sempre impegnati per adottare misure utili all'efficienza della giustizia e, dunque, oggi confermiamo la nostra disponibilità

ad esprimere un voto favorevole. Ciò perché, quando si esaminano provvedimenti tesi ad una maggiore efficienza in materia di giustizia, vi sono sempre da parte nostra l'impegno e la disponibilità ad un confronto utile. Tuttavia, non possiamo non ricordare che questo concorso viene bandito con oltre due anni di ritardo e che la responsabilità al riguardo non è di poco momento.

Dobbiamo segnalare, ancora, che questo concorso e il ritardo con cui esso viene bandito si riflettono nella disattenzione e nella diminuzione delle risorse stanziata nella legge finanziaria sul bilancio della giustizia. Per la prima volta — avremo modo di parlarne in modo più approfondito — vi sarà una riduzione tendenziale dell'incremento del bilancio della giustizia dello 0,2 per cento e, in termini di risorse, rispetto al bilancio assestato, vi sarà una riduzione di oltre il 10 per cento. Questo è il contesto: all'interno di esso — lo ripeto — è bene che il concorso sia bandito.

Tuttavia, abbiamo segnalato una questione piuttosto chiara, che meriterebbe un impegno vero da parte del Governo in merito all'ordine del giorno da noi presentato. Mi riferisco all'iniquità delle modalità di svolgimento del concorso per uditori giudiziari, nel momento in cui si ammettono, giustamente, coloro che hanno frequentato le scuole di specializzazione e che, quindi, sono esclusi dalla prova preselettiva e, ugualmente, i magistrati onorari ed i giovani avvocati. Si tratta di un numero assolutamente enorme. Pertanto, la prova preselettiva diventa una misura iniqua, sproporzionata e anche inutile.

Su questo aspetto abbiamo presentato emendamenti inutilmente, però credo che quanto è scritto nel nostro ordine del giorno debba costituire davvero un impegno comune e condiviso nei fatti — mi auguro —, ossia quello di mandare a regime la legge vigente sull'articolazione territoriale delle commissioni concorsuali e sui correttori esterni. Questo è l'unico modo per fare fronte razionalmente ad un fabbisogno e per far sì che i concorsi siano svolti in modo equo ed efficiente.

Spero che questo voto favorevole sia considerato anche un momento di buona volontà e di stimolo all'azione del Governo, finora davvero troppo inadeguata in materia di giustizia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CIRO FALANGA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, Relatore. Il legislatore del 1997, con il decreto legislativo che dava attuazione alla legge delega n. 127, aveva previsto i quiz preselettivi per l'ammissione alle successive prove. Esso muoveva dall'esigenza di snellire i concorsi e di soddisfare più celermente un'esigenza di tutti i tribunali. L'onorevole Siniscalchi ha fatto riferimento a taluni tribunali che, con veemenza, chiedono un aumento dell'organico.

Ci si rese conto successivamente che, lungi dal determinare quella celerità che aveva mosso il legislatore stesso, i tribunali amministrativi dislocati su tutto il territorio nazionale avevano rallentato lo svolgimento del concorso, in quanto avevano accolto i ricorsi di molti candidati, peraltro in maniera scriteriata. Infatti, per esempio, il tribunale di Reggio Emilia sosteneva che doveva essere ammesso anche chi aveva commesso due errori, quello del Lazio chi ne aveva commesso uno solo, e così via. Quindi, sul territorio nazionale si è determinata una disparità di trattamento tra candidati che ha indotto il legislatore del 2001, con la legge n. 48, ad eliminare i quiz e la preselezione per individuare una serie di categorie che potessero essere ammesse direttamente al concorso per l'accesso in magistratura.

L'articolo 22 della legge n. 48 sopra richiamata — per rispondere all'onorevole Bonito — prevedeva, come norma transitoria, la possibilità per il ministro di indire nuovi bandi, in applicazione della normativa previgente, fino a quando non si fosse

applicato il sistema dei correttori cosiddetti « esterni », con la possibilità di procedere alle correzioni celermente.

Oggi ciò non si è realizzato, ma non certamente per le deficienze o le inefficienze del Ministero della giustizia. Sappiamo che, anche ultimamente i ricorsi alle autorità amministrative riguardo a questi bandi, che prevedevano delle esenzioni dalla preselezione, hanno determinato un rallentamento di questa nuova attività giurisdizionale amministrativa. Allora, si è detto che era corretto esonerare anche i giudici onorari, gli avvocati ed altre categorie.

Si sono dette una serie di cose con le ordinanze emesse dai tribunali amministrativi che hanno determinato una difficoltà di realizzare i presupposti sulla base dei quali il concorso, secondo la legge n. 48, deve essere espletato. Il provvedimento in esame giunge puntuale a dare celerità ed a soddisfare le esigenze di cui parlava l'onorevole Siniscalchi.

In Commissione abbiamo lavorato tutti per migliorare il decreto-legge in esame: sono state accolte alcune proposte emendative presentate dall'opposizione e si è lavorato con obiettività per risolvere i problemi.

Vorrei ringraziare gli uffici ed i colleghi e precisare — è utile che resti agli atti — che il comma 2-bis dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che prevede la riapertura dei termini, è norma attesa da molti giovani che nel contempo hanno superato l'esame da avvocato. Dunque, tale norma va nella direzione di ritenere che il presupposto dell'abilitazione all'esercizio della professione deve essere sussistente al momento della riapertura dei termini e non già al momento del bando.

Annuncio, infine, il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento formale — A.C. 5302)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5302)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5302, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3103 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario) (Approvato dal Senato) (5302):

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3102 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (Approvato dal Senato) (5329) (ore 19,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Amici 1.1.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 5329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5329 sezione 2*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5329 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5329 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che l'emendamento Amici 1.1 è stato ritirato e che il Governo ha presentato l'emendamento 1.2, sul quale vi è il nulla osta della V Commissione (Bilancio) (*vedi l'allegato A - A.C. 5329 sezione 1*).

Passiamo agli interventi sull'unica proposta emendativa non ritirata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, intervengo sull'unica proposta emendativa non ritirata riferita a questo provvedimento che, se non ponesse un problema serio, sarebbe davvero grottesco nella sua natura e nella sua straordinaria urgenza.

Nella storia è nota la categoria dei consiglieri del principe che, in genere, sono una categoria peggiore del principe.

PRESIDENTE. Cortigiani, vil razza dannata...

RICCARDO MARONE. In genere, hanno il compito di vedere i lati deboli del

principe, i punti di particolare sensibilità, presentargli grandi problemi e far finta di risolverli.

Così ingigantiscono il loro ruolo e sempre più dimostrano al principe quanto sono importanti.

Lo dico, perché questa mi sembra proprio l'ipotesi configurata con questo decreto-legge. Evidentemente, qualcuno, sapendo quanto il *premier* sia sensibile su questo tema, gli ha presentato un problema inesistente, evidenziandogli la straordinarietà necessità ed urgenza di adottare questo provvedimento. Avendo sottoposto al principe quanto fosse pericoloso non adottare questo provvedimento, si è poi trovata la soluzione. Se però leggiamo il testo del provvedimento, vediamo che tutto ciò è estremamente grottesco. Infatti, leggendo la premessa del decreto-legge, si evince che esso ha la finalità di sanare un errore di coordinamento...

PRESIDENTE. Onorevole Marone, mi scusi, io la ascolto volentieri; però gradirei che anche i colleghi, compatibilmente con i loro interessi specifici, nel conversare tenessero la voce almeno bassa, per consentire, a chi lo desidera, di poter seguire quello che è un interessante intervento.

Prego, onorevole Marone, prosegua pure.

RICCARDO MARONE. Dicevo, Presidente, che la straordinaria necessità ed urgenza di procedere all'adozione di questo decreto-legge è motivata, nella premessa del provvedimento, dalla necessità di sanare l'errore di coordinamento formale tra l'approvazione della legge sui conflitti di interesse e l'approvazione della cosiddetta legge Gasparri.

Tutto ciò è paradossale, perché errori di coordinamento formale tra le leggi ce ne sono a centinaia, nel nostro paese. Ciò avviene infatti molto spesso, ma nessuno si preoccupa di adottare con urgenza un decreto-legge, mobilitando prima l'aula del Senato, poi quella della Camera dei deputati, per sanare un errore di questa natura. In genere, ci pensa la giurispru-

denza a rimediare a questo tipo di errori, attraverso un'interpretazione della successione delle leggi nel tempo, evidenziando così che il coordinamento formale si fa semplicemente valutando appunto la successione delle leggi nel tempo, risolvendosi così in un problema interpretativo che si lascia ai giudici.

In questo caso, evidentemente, l'argomento desta talmente le preoccupazioni del principe che non si vuole lasciare neanche un minimo margine interpretativo, neanche formale, agli eventuali giudici di merito per l'interpretazione della legge sul conflitto di interesse e della cosiddetta legge Gasparri, con riferimento alle norme riguardanti in particolare la problematica dell'abuso di posizione dominante e la possibilità che le società di proprietà del *premier* possano favorire il *premier* stesso; questa infatti è la norma che con il provvedimento al nostro esame si intende modificare.

Visto che c'è tutta questa straordinaria necessità ed urgenza di chiarire che oggi non si applica più la vecchia legge, bensì si applica la legge Gasparri in materia di conflitto di interessi, ciò dimostra, di per sé, quanto la legge Gasparri sia più favorevole al *premier* di quanto lo fosse il precedente regime.

Diversamente, non si comprenderebbe questa straordinaria necessità ed urgenza e questa paura che qualcuno possa interpretare la norma sul conflitto di interesse riferendolo alla vecchia legge, anziché alla legge Gasparri. Infatti qual è il rischio paventato al principe da qualche solerte consigliere...? Almeno immaginiamo che sia così, perché francamente né dall'intervento del relatore Pastore al Senato, né dagli interventi del Governo, si è ben capito a cosa serva questo provvedimento, se non ai fini del richiamato coordinamento formale.

Se dovessimo prevedere di realizzare coordinamenti formali delle leggi attraverso l'istituto del decreto-legge, credo vi sarebbe una continua produzione di tale strumento, perché, nell'esame dei vari provvedimenti tra i due rami del Parlamento, problemi di coordinamento for-

male delle leggi emergono continuamente. Nella sia pur limitata esperienza che ho maturato in questa legislatura, non mi pare vi sia mai stata la preoccupazione di varare decreti-legge ai fini di un coordinamento formale; guarda caso, solo quando si tratta di discutere di conflitto di interessi e dei problemi del *premier* si interviene immediatamente!

Qual è il rischio — ripeto — che qualcuno ha paventato al *premier*, convincendolo ad emanare una norma che, francamente, ci si poteva risparmiare, anche per evitare che, ancora una volta, si parlasse di questo tema in queste aule, senza aver risolto minimamente il conflitto di interessi (anzi, ci si è sempre riservati di approvare una legge che lo consentisse)? Il timore era che la successiva approvazione della legge Frattini avrebbe potuto determinare l'applicazione, anche in via implicita, delle norme precedenti alla legge Gasparri e che non ci si dovesse più riferire al cosiddetto e famoso SIC, bensì alle norme previgenti.

Seppure fosse questo il quadro, quale sarebbe il problema? Evidentemente, si temeva che la legislazione precedente fosse meno favorevole al *premier*, mentre la legge Gasparri ed il cosiddetto SIC hanno messo tranquillamente il *premier* al sicuro da qualsiasi problema di abuso di posizione dominante, perché, come sappiamo tutti e come abbiamo tante volte dimostrato in quest'aula nel corso della discussione sulla legge Gasparri, attraverso il sistema inventato del SIC dalla stessa legge Gasparri si è stabilito un limite così alto che la percentuale di quel limite è sostanzialmente inarrivabile.

Di qui, la necessità del decreto-legge in esame, a fronte di una probabile idea che non venisse applicata la normativa sul SIC, ma la vecchia normativa, quella abrogata dalla legge Gasparri, vale a dire la legge n. 249 del 1997. Non bisogna nemmeno pensarlo lontanamente...! È stato compiuto un errore di coordinamento: quando è stata approvata la legge Frattini non ci si è accorti che, nel frattempo, è stata approvata la legge Gasparri; francamente, è un po' sorprendente che questa maggio-

ranza, quando era in discussione la legge Frattini, a ben tre mesi di distanza dall'approvazione della legge Gasparri non si fosse accorta della sua approvazione ma, evidentemente, in quel momento, nessuno aveva ritenuto così rilevante la citazione contenuta negli articoli 4 e 7 della legge sul conflitto di interessi.

Se è questo il problema, ci si affretta a varare un decreto-legge ed a chiarire che l'abuso di posizioni dominanti può avvenire solo nel caso della legge Gasparri, vale a dire nel calcolo del sistema integrato delle comunicazioni, di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 112 del 2004. Questo è quanto previsto nel decreto-legge in esame.

L'argomento fa talmente sussultare questa maggioranza che non siamo riusciti a discutere di questo tema che è delicatissimo, di straordinario interesse e problematico per qualsiasi democrazia. Anche quando, la settimana scorsa, si è discusso in merito alla riforma costituzionale e previsto, in particolare, di accrescere fortemente i poteri del *premier*, abbiamo affermato la necessità di disciplinare costituzionalmente anche la materia del conflitto di interessi, ma questa maggioranza non ne ha voluto nemmeno parlare, anche se quelle norme, come sappiamo, entreranno in vigore non prima del 2016 (mi riferisco a quelle sul *premier*) o addirittura non entreranno mai in vigore, se non vi sarà una nuova legge elettorale.

Evidentemente, vi è un tabù, per cui non si può parlare di questo argomento. Il conflitto di interessi del *premier* non deve essere disciplinato né oggi, quando il conflitto è reale e concreto, né tra dieci anni quando, credo (voglio sperare, dal mio punto di vista), avremo un altro *premier* e, quindi, il problema non si porrà più.

Sarebbe stato opportuno evitare il ripetersi di una vicenda del genere; ma di questo non ne possiamo parlare!

Su tale questione siamo arrivati talmente al grottesco che addirittura ci si prende la briga di firmare un decreto-legge. Tra l'altro, il *premier* affermò che non si sarebbe mai occupato della legge Gasparri, che tutte le volte che si sarebbe

trattato questo tema sarebbe uscito dalla sala del Consiglio dei ministri e invece, ovviamente, il decreto-legge è sottoscritto proprio dal Presidente del Consiglio che, probabilmente, in Consiglio dei ministri si è distratto, non capendo che si trattava di un provvedimento che lo riguardava personalmente. Ma questo è un fatto abbastanza marginale rispetto alla gravità della vicenda.

Discutiamo del nulla, discutiamo di un qualcosa che non avviene mai in queste aule, vale a dire di correggere un errore formale contenuto in una legge. Infatti, normalmente, si lascia tale compito all'interpretazione dei giudici, ma non si vuole rischiare che qualche giudice possa commettere un errore: dunque, si interviene attraverso un decreto-legge.

Tutto ciò mi sembra grave, in quanto è indicativo di come si sia discusso in queste aule di un tema così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi rivolgo al sottosegretario Innocenzi, presente in aula. Lei, signor sottosegretario, ha seguito con grande attenzione questi lavori nella differenza delle posizioni. Il collega Marone ha provato a svolgere un ragionamento che ritengo molto fondato. Mi rivolgo a lei, signor sottosegretario, per quando al momento del cambio del Governo si dovrà affrontare il conflitto di interessi e le regole del sistema delle comunicazioni.

Stiamo discutendo un conflitto di interessi che non ha trovato argine alcuno — né con la legge Gasparri, né attraverso la formulazione della legge Frattini, che qui correggiamo —, ma che anzi ha trovato ulteriori elementi di amplificazione che mi permetto di segnalare.

Lei, signor sottosegretario, sa che la legge Gasparri e la formulazione del Sistema integrato delle comunicazioni hanno liberato sostanzialmente il duopolio dai tetti. Lei sa che le tariffe pubblicitarie

stanno crescendo; lei sa, inoltre, che gli stessi grandi gestori di pubblicità pagano tra l'8 e l'11 per cento in più; lei sa anche che sono cresciuti i tassi di concentrazione.

La concentrazione di ulteriori risorse - questo è il conflitto di interessi, sottosegretario, non un uomo cattivo - stringe il mercato attorno al duopolio, che rischia di avere un solo protagonista. Gli ultimi dati segnalano una crescita ulteriore; il tasso di concentrazione è il più alto in Europa. Ciò vuol dire che, da quando abbiamo approvato le leggi in materia, non è stato posto alcun argine.

Lei, signor sottosegretario, sa meglio di me - anche se questo dato in Italia è stato nascosto - che al commissario Buttiglione, nella sua travagliata vicenda parlamentare in Europa, sono state poste non poche domande sul conflitto di interesse per la libertà dei *media* e le risposte fornite sono state definite da parlamentari del nord Europa - non della sinistra - insufficienti, in relazione ad una risoluzione del Parlamento europeo che già segnalava l'anomalia del conflitto di interesse della legge Gasparri.

Le stesse associazioni degli imprenditori e il nuovo presidente degli editori - non più Luca Cordero di Montezemolo, bensì l'ambasciatore Biancheri - segnalano l'aggravarsi del rischio di un mercato che si chiude, creando sospetti di conflitto di interessi su ogni provvedimento.

Quando in sede di legge finanziaria la maggioranza inserisce i soldi per il *decoder*, senza allo stesso tempo fare uno sforzo adeguato per i libri e l'editoria, dà l'impressione di licenziare un provvedimento per favorire un gruppo di imprese con un nome importante e, al contempo, sfavorirne altre migliaia che operano nello stesso comparto.

Questo quadro di un mercato asfittico è aggravato dal monocolorismo che per la prima volta nella sua storia governa la RAI. Tutto questo è accaduto dopo l'approvazione della legge Frattini e della legge Gasparri. I Presidenti delle due Camere, in modo solenne, ci dissero che si sarebbe aperta la stagione delle garanzie.

È stata espulsa la presidente di garanzia della RAI e ora governa un monocolorismo; il conflitto di interessi si è aggravato e si è stretto un vincolo politico ed economico.

Penso che i Presidenti delle Camere, che indicarono con forza quel passaggio, dovrebbero tornare a dedicarsi, perché brutalmente liquidato secondo una logica di maggioranza senza precedenti. Ricordo che, in sede di Commissione di vigilanza, una maggioranza, comprendente la stessa UDC, ha chiesto di passare a nuove nomine di garanzia. La presidente Annunziata, nell'indifferenza istituzionale, ha ricordato come il ministro Tremonti le riferì che la stessa presidente, pur partecipando al Consiglio di amministrazione RAI, non avrebbe contato nulla, perché avrebbe contato soltanto la direzione generale. Quindi, rispetto ai provvedimenti approvati che già in quest'aula registravano malessere, anche in parte della maggioranza, si è ristretto ulteriormente lo spazio per la libera circolazione delle merci e delle opinioni.

Sottosegretario Innocenzi, ammette che tutto ciò rappresenta un problema anche per voi? La situazione in atto, il perdurare delle liste di proscrizione e della sospensione di autori e giornalisti non segnano forse una sospensione della legalità? In tale situazione, risulta disattivato lo stesso messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, che, rivolgendosi al Parlamento, pose il tema della legge sul conflitto di interessi e della legge Gasparri, come statuto delle opposizioni. Pari opportunità quindi, non solo per le forze politiche ma anche per le forze sociali e per le imprese. Ebbene, quel messaggio è stato sabotato e svuotato. Ma chi ve lo fa fare di rinunciare, in ultima analisi, alla riapertura di un confronto che conviene, rimettendo al centro la politica e non un servizio d'ordine?

Arrivando al punto, il conflitto di interessi è oggi all'esame delle autorità di garanzia e le stesse affermano che per anni Mediaset e RAI hanno aggirato i tetti pubblicitari. Mi rivolgo a lei, presidente Biondi, che crede fortemente nella libertà del mercato. L'Autorità, dopo sette anni di

indagine, non riesce a comminare alcuna sanzione perché sta ancora riflettendo su come e quando farlo. Noi affermiamo: si rispettino le regole e quelle sanzioni siano comminate a favore dell'emittenza e dell'editoria italiana, danneggiate da un duopolio ad una sola testa. Gli importanti dossier relativi agli spot pubblicitari, alle sanzioni, ai conflitti di interesse potrebbero essere trasferiti alle nuove autorità di garanzia — ecco la follia delle norme in discussione — che saranno nominate nei prossimi mesi. E come saranno nominate tali autorità e lo stesso governo della RAI? Cari colleghi, saranno nominate con il concorso determinante del Governo, mentre lo stesso Presidente del Consiglio indicherà i presidenti delle autorità che dovrebbero teoricamente controllare il conflitto di interessi del medesimo Presidente del Consiglio.

Qui risiede la contraddizione tra la legge Maccanico e la legge Frattini. È questa la norma che andrebbe affinata. La legge Maccanico fu votata a larghissima maggioranza, non con un colpo parlamentare di pochi voti. Tale legge assegna alle autorità un ruolo terzo, tentando di farne il guardiano del libero mercato e dei diritti del cittadino. Ma come può il Presidente del Consiglio, al contempo editore, nominare i presidenti delle autorità cui la legge Frattini demanda l'unico pallido intervento per rilevare il conflitto di interessi? È questa la contraddizione determinata e non bastano i due terzi facoltativi. Per queste ragioni, in occasione del *question time*, signor sottosegretario, abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio se intenda spogliarsi del potere di nomina indicando una nuova fonte. Sarebbe stata un'operazione intelligente correggere il testo, indicare una nuova fonte di nomina e stabilire nuove regole che durino nel tempo.

Invece, non solo gli eventuali limiti della legge Maccanico — che lo stesso Maccanico per primo sottolineò — non vengono corretti, ma si esalta il conflitto di interessi, con una norma che non ha senso alcuno: essa, infatti, amplifica il conflitto

stesso, e getterà un'ombra di legittimo sospetto sulle prossime nomine, quali che siano.

Per tali ragioni, abbiamo rivolto la domanda cui facevo cenno al Presidente del Consiglio, al quale chiediamo di venire in aula: in attesa di confrontarsi con Prodi fra due anni, venga al *question time*; rispetti questa Assemblea, sia la maggioranza sia la minoranza; risponda su un tema delicato, quale quello delle regole e dei controlli nel sistema della comunicazione! Riproporremo la questione con i presidenti dei gruppi. Non sarebbe stato più opportuno affrontare tale problema? Non sarebbe stato più opportuno affrontarlo in sede di revisione costituzionale? Non sarebbe stato più opportuno evitare un contenzioso in sede comunitaria e nazionale (tale contenzioso vi sarà, e voi lo sapete)?

In questo modo, signor sottosegretario, rinunciate a svolgere un ruolo politico: vi limitate alla conservazione di un privilegio, alla testarda difesa di un'anomalia, ancor prima che politica, di mercato ed industriale, di rilevanza europea. Nel corso dell'esame della riforma costituzionale, ci avete accusato di aver modificato il Titolo V della Costituzione con pochi voti di maggioranza, e avete fatto lo stesso. Si tratta di un ragionamento pericoloso, ma nel caso in esame è vero il contrario: il centrosinistra, con i ministri Maccanico e Cardinale e con il sottosegretario Vita, forse perse perfino troppo tempo per arrivare a votare la riforma delle autorità a larga maggioranza e per trovare una paziente mediazione e regole condivise.

Voi non lo avete fatto: avete scelto la strada del conflitto, del servizio d'ordine, del voto di fiducia. Avete scelto la via dell'estremismo di un proprietario che si oppone e batte numerosi altri concorrenti: si tratta, infatti, anche di una grande questione industriale. Ritengo sia sbagliato il fastidio per ogni materia che comporti l'apertura di un confronto serio in questa direzione.

Non soltanto, dunque, voteremo « no », ma voteremo « no » con convinzione, per le ragioni esposte dall'onorevole Marone e

per le ragioni più generali alle quali vi richiamiamo. State commettendo un errore: si tratta infatti di norme che dovranno essere abrogate direttamente. Se, come auspico, vi sarà un cambio di governo, la legge sul conflitto di interessi e la legge Gasparri sono tra quelle che dovranno essere abrogate senza alcun emendamento, in quanto si tratta di norme distanti dal contesto europeo, costituzionale ed istituzionale.

Tenteremo di dialogare e di convincervi, ma avete scelto una strada sbagliata, che porta ad un'alterazione del principio di uguaglianza sostanziale fra le parti sociali, fra le parti politiche e fra le parti economiche. Avete ancora la possibilità di ripensarci e di aprire un dialogo, dimostrando che il conflitto di interessi non è una pietra tombale della politica né una grande metastasi istituzionale: provate, per una volta, a fare politica su una grande questione che riguarda le regole del mercato e della comunicazione in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, in primo luogo va sottolineato l'uso spregiudicato e disinvolto dei decreti-legge. Anche in questo caso, si ricorre alla decretazione d'urgenza. La prima domanda che viene in mente a una persona di buon senso riguarda il motivo per cui intendete modificare, con un provvedimento d'urgenza, la legge sul conflitto di interessi correggendo la legge Gasparri. È, dunque, un provvedimento d'urgenza per il *premier*? È il decreto-legge per Berlusconi? È infatti evidente il nesso inscindibile tra la legge sul conflitto di interessi e la legge Gasparri. Resta, a nostro avviso, la vergogna costituita da tali provvedimenti, appunto la legge sul conflitto di interessi e la legge Gasparri sulle reti televisive e sul sistema delle comunicazioni e della pubblicità.

L'altro elemento che vorrei sottolineare attiene ad un tema che secondo noi riguarda una rilevantissima questione democratica. Mi riferisco alle modifiche che volete introdurre con la riforma costituzionale. Con quella riforma (ma per fortuna ricorreremo al referendum) intendete affidare nelle mani del *premier* — un *premier* assoluto — una concentrazione sempre più forte di tutti i poteri. Addirittura, grazie al suffragio universale, con una forma di nuovo « bonapartismo », questo *premier* vedrebbe accentrati nell'esecutivo tutti i poteri. È un tema serissimo!

La questione del conflitto di interessi, pertanto, deve essere considerata ancor più essenziale rispetto a quanto voi prefigurerete nella nuova forma di governo. E dovrebbe esserlo per i liberali, per quella cultura liberale che risiede anche nella vostra maggioranza. Chi vincerà in politica sarà sempre più chi avrà il potere economico. Vedete, colleghi, è proprio questo il punto centrale. Non potete far finta di niente, realizzare una *tabula rasa* e alzare le spallucce, né potete rimuovere quanto è accaduto ed è stato documentato.

Vorrei ripercorrere la storia; tra l'altro, oggi — come hanno scritto anche altri — è il 20 ottobre e compie vent'anni (20 ottobre 1984 — 20 ottobre 2004) la discesa in campo del vostro *premier*. Esattamente vent'anni: evidentemente un altro regalo di buon compleanno... Nel 1984 Berlusconi non era nessuno. Perché è diventato un uomo politico? Perché è entrato in politica? E chi gli ha garantito un ruolo in politica? Queste sono le tematiche che una riforma del sistema democratico e dell'assetto istituzionale del paese dovrebbe porsi. Come può oggi una persona normale diventare così potente? E quali sono i paletti che il sistema democratico, la democrazia nel nostro paese dovrebbero mettere al potere economico per impedire che questo si trasformi in potere partitico?

Quindi, Berlusconi è sceso in campo nel 1984 seguendo le direttive di un piano chiarissimo, che non era apertamente palese nel 1976 ma che è stato scoperto nel 1983. Mi riferisco al « piano di rinascita

democratica » di Licio Gelli. Ne vogliamo parlare? Ma non se ne parla più! Eppure lì era tutto esattamente scritto: sia ciò che si è verificato sia ciò che Berlusconi vuole inserire nel suo programma, in quello di governo ed in quello elettorale! Si tratta, esattamente, né più né meno, del « piano di rinascita democratica » di Licio Gelli del 1976.

Nel 1979, allora, Berlusconi insiste: prende Tele Milano e diventa socio al 12 per cento de *Il Giornale*; nel 1982 trasforma la TV privata in Italia 1; nel 1983 acquista *Sorrisi e canzoni Tv* e prosegue. Sotto gli occhi di tutti, si costruisce un monopolio privato accanto a quello pubblico. È il progetto di Licio Gelli. Nel 1983, la grande fortuna del Presidente del Consiglio attuale, Silvio Berlusconi, è rappresentata dal Presidente del Consiglio di allora, Bettino Craxi. Infatti, Craxi sposa la causa di Berlusconi imprenditore.

Nel 1984, poi, Berlusconi acquista La Cinq in Francia ed in seguito Retequattro in Italia, e raggiunge l'80 per cento dell'emittenza privata. Queste cose vanno ricordate; non si tratta di un episodio di oggi, di un'ossessione della minoranza e dell'opposizione. Si tratta di un processo pericoloso che ha potuto costruirsi e rinsaldarsi all'interno dei limiti del nostro sistema democratico, nelle sacche di una colpevole inerzia, anche nostra, che quando eravamo al Governo non abbiamo realizzato — sbagliando — una sacrosanta e seria legge sul conflitto di interessi!

Il 16 ottobre del 1984 intervennero i pretori. Ma non ordinarono di oscurare le televisioni, episodio sul quale Berlusconi, auto oscurandosi, ha realizzato una campagna con il popolo dei telespettatori. I pretori, in realtà, avevano semplicemente deciso di non far trasmettere quelle TV con quel marchingegno (perché era contro la norma), disattivando i ponti di frequenza e sequestrando le cassette di registrazione. Mi riferisco a quel sistema che permetteva alle televisioni regionali di Berlusconi di trasmettere a livello nazionale mediante il meccanismo che egli chiamava di interconnessione.

Berlusconi allora si auto oscurò, ma cosa è successo in seguito? È successo che, siccome serviva una legge, il potere politico ha sposato il potere economico e ha fatto non solo una legge, ma un decreto-legge, in quattro giorni, un decreto-legge che si chiama « decreto Berlusconi », che la Camera ha bocciato e rispetto al quale Craxi fece un decreto-*bis*, un altro « decreto Berlusconi », per annullare le ordinanze dei pretori e le sentenze della Consulta, legalizzando quindi l'illegalità.

Allora, colleghi, perché dico questo? Perché l'esperienza di ciò che è accaduto dovrebbe farci spuntare le antenne — e siamo in tema! — rispetto a quello che il sistema democratico dovrebbe garantire quando si fa una legge, quando si applica la legge: quale è l'orizzonte dei valori? Altro che riforme costituzionali!

Ritengo che la riflessione debba essere serissima tra noi, tra le persone perbene, che esistono anche in quest'aula. Quando il potere economico e quello politico si intrecciano e quando il potere politico sposa, di fatto, gli interessi del potere economico, si distorcono le regole di tutti, del sistema democratico e persino del mercato, di questo sistema capitalistico che voi volete tanto: la libera concorrenza, la liberalizzazione. Ma quale libera concorrenza? Quale competizione? Si distorcono le regole del sistema democratico e persino le regole del mercato.

È, allora, una questione di primaria grandezza. Voi fate un decreto-legge: aggiustate, fate un regalo di compleanno — il decreto d'urgenza —, un altro, per il *premier* Berlusconi, ma io credo che resti la vergogna di una legge Gasparri che autorizza di fatto il duopolio e le posizioni dominanti nel sistema delle reti di comunicazioni e la vergogna di una legge sul conflitto di interessi che cancella il conflitto ma non elimina gli interessi.

Credo che dobbiamo reagire con una discussione seria che deve attraversare quest'aula, con un allarme democratico. Oggi non è in discussione per voi la fiducia ad un *premier*, ma deve essere in discussione la vostra responsabilità di parlamentari di una Repubblica democratica, anche

nel rispetto della politica, di una politica fatta da tutti e non soltanto dai notabili e da chi detiene il potere economico (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci riproponete un decreto-legge che ha come oggetto il coordinamento formale tra la legge sul conflitto di interessi e la legge che regola il sistema radiotelevisivo. Credo che, trattandosi di leggi approvate solo pochissimo tempo fa, questa sia un'altra prova del fatto che non sapete fare le leggi, e credo anche che non sia un coordinamento formale che nasce solo da un *lapsus calami*, ma dal modo frettoloso ed inadeguato con cui si legifera su temi di grandissima importanza per il paese intero.

D'altronde, abbiamo tanti altri esempi: abbiamo visto le leggi con cui sono stati creati buchi nell'economia, che oggi il paese è costretto a pagare con una legge finanziaria anch'essa del tutto confusa sul piano tecnico; abbiamo visto i tentativi di fare altrettanto in materia costituzionale, e vedremo gli esiti di quel dissennato percorso.

Nel merito, è difficile non rilevare che in questo caso, trattandosi coordinamento formale, il decreto in esame non ha i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione, poiché si tratta di un correttivo che poteva essere fatto con legge ordinaria. Se noi ci chiediamo quale sia la straordinaria necessità ed urgenza di garantire la piena operatività della legge, francamente dovremmo risponderci in modo tautologico, ma in questo modo violeremmo la Costituzione!

Dunque, siamo di fronte ad un decreto-legge che tenta di correggere un errore apparentemente formale in relazione ad una legge che grida vendetta.

Poiché abbiamo discusso a lungo dell'inadeguatezza della legge di regolazione del conflitto di interessi, credo che, in

questa occasione, avendo riguardo al rapporto tra la legge sul conflitto di interessi e la materia televisiva, oggetto di coordinamento, debbano essere ripetuti concetti assai semplici.

Pensiamo al fatto più evidente: la legge attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri poteri in materia di nomina dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato. La prima dovrebbe vigilare su un mercato televisivo di cui lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri è il massimo titolare in Italia, in un regime quasi di monopolio (sicuramente per la parte privata e, indirettamente, anche per la parte pubblica). La seconda dovrebbe vigilare sul mercato rilevante della pubblicità, di cui sempre lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri è quasi monopolista. Dunque credo che siamo quasi al ridicolo e che, per carità di patria, non valga la pena di insistere su come l'attuale regolazione del conflitto di interessi, soprattutto se coordinata con la legge sull'assetto radiotelevisivo, la cosiddetta legge Gasparri, non faccia altro che evidenziare i gravissimi conflitti di interessi tuttora esistenti anziché eliminarli.

Noi abbiamo espresso un giudizio severo sulla cosiddetta legge Frattini, che peraltro è stata oggetto di attenzione e di critica anche in Europa. Peraltro, proprio in Europa si è generata una certa preoccupazione — preoccupazione forse non estranea alla grave bocciatura del commissario Buttiglione, di cui, ovviamente, ci dispiace come italiani — poiché il tema è collegato alla percezione che si ha della serietà del sistema politico italiano. La cosiddetta legge Frattini non elimina i conflitti di interessi. Ci siamo anche applicati per proporre correttivi (ad esempio, abbiamo suggerito modelli praticati negli Stati Uniti, come il *blind trust*), ma inutilmente.

La verità è che, forse, vi è stato un qualche ritardo anche da parte del centrosinistra nella scorsa legislatura: un ritardo ed un *fair play* in parte imputabili ad una voglia di dialogo. Nel periodo delle riforme costituzionali il dialogo, il con-

fronto e la ricerca della condivisione erano sentiti come un obbligo (un obbligo al quale voi di certo non vi siete attenuti). Tuttavia, è chiaro che, nei casi in cui le posizioni dominanti in materia di radiotelevisione hanno a che fare con l'esercizio del potere politico, non può esservi regolazione del conflitto di interessi se non sul versante della ineleggibilità più che su quello dell'incompatibilità. La verità è che colui il quale ha posizioni dominanti nei sistemi radiotelevisivi di rilievo nazionale non può non avere limitazioni rispetto all'accesso a cariche politiche elettive. Si tratta di una regola elementare che discende dal buonsenso: non si può avere tutto! La democrazia è basata sulla divisione dei poteri e non sulla loro concentrazione.

Non c'è bisogno di ripetere che abbiamo proposto emendamenti anche in sede di riforme costituzionali: sono stati irrisi dal centrodestra, che li ha apostrofa-ti come giacobini negli stessi giorni in cui il cardinale Tettamanzi ricordava alle coscienze cattoliche, ma anche agli spiriti liberali, che la telecrazia e la plutocrazia rappresentano limiti e mali per la democrazia.

Sono concetti che anche coloro che nel centrodestra si professano cattolici nei giorni dispari, mentre nei giorni pari fanno tutt'altro, non hanno tenuto in alcuna considerazione. Sono concetti di assoluto buonsenso e di carattere etico e costituzionale che dovrebbero essere alla base di un corretto rapporto tra istituzioni e società.

Voi avete la cultura del conflitto di interessi perché, tutto sommato, è nella natura stessa del vostro *premier*, più o meno legittimamente. Sappiamo che nutre ambizioni che sta realizzando. Il vostro *premier* è il numero uno nelle classifiche delle ricchezze personali, è il numero uno della politica, il numero uno delle telecomunicazioni e vuole essere anche il controllore della magistratura. Chiedo a voi o perlomeno agli spiriti liberali che ancora siedono ai banchi del centrodestra se questo vi sembri un modello liberale di so-

cietà. Datevi una risposta, ma datela anche a quelle parti del paese che invocano più concorrenza.

Cercate, se possibile, non dico di riflettere su scelte che ormai sono state ampiamente compiute, ma almeno di confrontarvi con le vostre coscienze sui gravi guasti che state provocando all'assetto della Costituzione materiale; speriamo non anche in quella formale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 1.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCARLO INNOCENZI, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Signor Presidente, il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 ottobre 2004 alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3102 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (*Approvato dal Senato*) (5329).

— *Relatore:* Bruno.

2. — Seguìto della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375 e Realacci ed altri n. 1-00380 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

3. — *Seguìto della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STEFANI; VOLONTÈ; SINISCALCHI ed altri; COLA; ANEDDA ed altri; PISAPIA; PECORELLA; PISAPIA, GIULIETTI e SINISCALCHI; PISAPIA: Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di

diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (26-385-539-588-1177-1243-2084-2764-3021-4355-A).

— *Relatore:* Bertolini.

(al termine delle votazioni)

4. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,50.